Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4758 nuova serie — Fondazione: 1881

LA COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA RIVELA LA SUA DEBOLEZZA

IRRITATA REAZIONE DI SARAGAT PER L'ASTENSIONE DEI SOCIALISTI

Aperta polemica con Nenni e con Moro - L'impegno del PSI verso il Governo considerato soltanto una «azione di pronto soccorso» - Anche il PRI è deluso - Il leader socialista tenta di placare i malumori - Una decisa smentita della DC

Roma, 5

C'è da registrare una nuova «impennata» di Saragat, l'estroso leader socialdemocratico non nuovo a gesti del genere.

Saragat, com'è noto, era rimasto assai irritato per la decisione socialista di astenersi nella votazione di fiducia. Tale irritazione si è in lui accresciuta allorchè è corsa la voce, secondo cui Moro stesso avrebbe consigliato a Nenni la astensione, per rendere meno spettacolare l'appoggio socialista al Governo. Di qui una sua lunga e polemica dichiarazione, diretta soprattutto contro Moro. Tale dichiarazione è stata accolta con malumore a piazza del Gesù, dove si è comunque evitato di drammatizzare, tenendosi conto della caratteristica impulsività di Saragat. Si è asserito ad ogni modo che la DC avrebbe preferito il voto favorevole dei socialisti alla astensione, e si è negato che Moro abbia fatto pressioni su Nenni.

Nella sua dichiarazione Saragat ha esordito sottolineando come ciò che ha sempre diviso i partiti democratici di sinistra dal partito socialista sono stati i problemi dei rapporti con i comunisti e i problemi di politica estera, che in fondo sono anch'essi un aspetto eminente dei rapporti con i comunisti. Sul terreno della politica sociale, invece, differenze non sono mai esistite, secondo Saragat.

«Mentre la decisione del PCI di votare "no" esprime il soverchiante prevalere dell'avversione alla politica estera del Governo su qualsiasi altra considerazione (Togliatti, ad esempio, ha riconosciuto che nel settore agricolo ci sono nel programma governativo elementi positivi), la decisione del partito socialista di votare "ni" esprime una situazione in cui gli elementi negativi della politica estera e interna, e gli elementi positivi della politica sociale si neutralizzano e annullano. C'è — ha continuato Saragat — nella posizione del partito socialista un progresso evidente rispetto a quella del PCI, ma non tale da determinare una messa in parentesi (come si dice in fenomenologia) della politica neutralistica e dell'alleanza con i comunisti sul terreno sindacale e amministrativo». Il problema è ora di sapere, ha aggiunto Saragat, se nei prossimi mesi si parlerà di cose da fare veramente o di «oltranzismo atlantico» e via dicendo. Nel primo caso — ha sottolineato — gli sviluppi della politica di centro-sinistra saranno garantiti; egli non ha parlato del secondo caso, ma è ovvio che ha implicitamente voluto far capire che se i socialisti non assumeranno una linea di pieno appoggio al Governo di centro-sinistra, quest'ultimo non potrà andar avanti.

Saragat ha poi polemizzato con Riccardo Lombardi. Se egli pensa, ha detto, che astenendosi il PSI si riserva un margine di pressione sul Governo, si sbaglia. Saragat ha anche detto che la astensione socialista, oltre che suonare come scortesia gratuita nei confronti di un uomo come Fanfani che ha sempre mantenuto i suoi impegni, e di forze democratiche di sinistra che non hanno bisogno di essere stimolate, è un incentivo per la destra e rende più difficile l'opera del Governo.

Nella sua dichiarazione Saragat ha poi parlato criticamente anche di Moro. «Per quanto si riferisce — ha detto — alla procedura con cui si è giunti alla astensione del PSI, abbiamo ragione di ritenere che fosse già da tempo concordata tra il segretario del PSI e il segretario della DC. Del resto, Nenni nei contatti che ebbimo con lui, pur non riferendosi a precedenti intese con la DC, non fece mai mistero delle sue preferenze per l'astensione. Nei contatti che ebbimo con la DC, l'on. Moro non ci comunicò mai direttamente le sue preferenze per l'astensione del PSI, anche se esse si trovano enunciate quasi di sfuggita nell'ampio discorso di Napoli e che proprio per questo potevano facilmente sfuggire alla nostra attenzione.

«Le ragioni che hanno condotto Moro a preferire la astensione del PSI sono ovviamente da ricercarsi nell'interesse particolare della DC di attenuare al massimo i suoi impegni con il PSI e, bisogna riconoscerlo, da una obiettiva valutazione dei limiti in cui il PSI si può muovere. Certo è che quel tanto di pressione che la DC avrebbe potuto esercitare sul PSI nel senso di ottenere una presa di posizione più impegnativa nei confronti del Governo, non soltanto non c'è stata, ma probabilmente c'è stata pressione in senso contrario.

«Sarebbe stato però opportuno che della cosa fossero stati informati in modo esplicito anche i partiti alleati al Governo con la DC, non fosse altro per metterli in grado di giudicare obiettivamente la portata vera dell'operazione e gli eventuali rischi che potevano correre. E' chiaro, infatti, che dall'astensione alla opposizione il passo è più breve che dal voto favorevole alla opposizione. Questo passo breve il PSI ha già compiuto in altre circostanze e il nostro partito ne ha misurati e subito tutti gli inconvenienti. Naturalmente, non è il caso di dubitare della serietà del nuovo impegno del PSI, anche se tale impegno ha più i caratteri di una azione di pronto soccorso contro le manovre di eventuali franchi tiratori che quelli di una azione organica di fondo.

«E' logico pertanto — ha concluso Saragat — che pur apprezzando l'opera di pronto soccorso, si debba prendere atto della mancata realizzazione di un più stabile assetto politico, nel cui ambito avremmo potuto assolvere con maggiore efficacia, con maggiore sicurezza e con minori rischi i leali impegni di socialisti democratici nella coalizione di centro-sinistra».

Saragat è ancora molto incerto per il suo intervento alla Camera. «Se parlassi — avrebbe detto — non potrei non essere severo con i socialisti». Va ricordato che la sua irritata delusione per la astensione socialista, era stata manifestata ieri anche da Reale nel discorso tenuto ad Ancona. Sono in atto pressioni per far recedere Saragat dalla decisione di non parlare nel dibattito per la fiducia.

D'altra parte Nenni sta cercando di calmare Saragat e i repubblicani. Ha infatti scritto una lettera a Moro, Saragat e Reale per assicurare che la astensione del PSI sarà molto più vicina al «sì» che al «no». Il programma di Governo, ha scritto nella lettera, concorda largamente con l'impostazione programmatica socialista. Pertanto il PSI si impegna a sostenere con voto positivo tutti i provvedimenti di attuazione del programma ed è disposto a forme più impegnative di appoggio ogni qualvolta si rendesse necessario per difendere il Governo dagli attacchi diretti a impedire l'attuazione del programma.

Alle critiche dei democristiani, dei socialdemocratici e dei repubblicani, i socialisti di ogni tendenza reagiscono vivacemente. Vecchietti e Brodolini, ad esempio, della sinistra del partito, hanno dichiarato: «Non soltanto il Presidente del Consiglio, ma anche l'on. Moro erano perfettamente al corrente, sin dal primo momento, che noi socialisti non saremmo andati al di là dell'astensione. Nè in verità, ci hanno mai chiesto di farlo. Per di più — ha aggiunto Vecchietti — nel suo discorso di presentazione alle Camere il Presidente del Consiglio se avesse voluto un nostro voto favorevole, avrebbe potuto spingersi oltre, riprendendo i motivi del messaggio letto dal Capo dello Stato alle Camere nel maggio del 1955».

Ancora più esplicito è stato l'on. Nenni, il quale ha detto: «Mi sembra molto improbabile che Fanfani si sia potuto dispiacere per la nostra decisione di astenerci. Ero stato con lui estremamente esplicito in proposito. Non potevo dargli un voto favorevole, perchè in tal caso il Partito socialista sarebbe entrato a far parte della maggioranza organica: ed allora avrebbe richiesto addirittura di entrare al Governo. Fanfani si limitò a rispondermi: «Se ti asterrai, farai un piacere alla destra del mio partito; se voterai a favore, farai un piacere a me»».

Il Ministro La Malfa è forse il più infastidito per l'astensione socialista: «In questo modo — ha detto a qualche dirigente socialista — invece di novanta deputati, ne rappresenterò al Governo soltanto cinque».

In serata ci sono state due precisazioni in relazione alla dichiarazione di Saragat. A Piazza del Gesù si è rilevato che è vero che sia nella relazione al congresso di Napoli sia nella mozione conclusiva fu prospettata la possibilità di un appoggio «diretto o indiretto» del PSI. E' stato poi recisamente smentito che vi sia stato un accordo preventivo Moro - Nenni, o che pressioni siano state esercitate da parte della DC o personalmente dall'on. Moro, nell'intento di limitare l'appoggio socialista alla forma dell'astensione. La decisione socialista, si afferma, è stata presa in completa autonomia. E' evidente perciò che nessuna comunicazione poteva essere fatta a questo proposito dall'on. Moro ai partiti alleati.

A sua volta Nenni ha smentito le dichiarazioni attribuitegli da alcuni giornali circa il contenuto di un colloquio che egli avrebbe avuto con l'on. Fanfani in merito all'astensione socialista. «Nessuna dichiarazione — ha detto Nenni — ho fatto, tranne quella in cui ho confermato di aver inviato sabato una lettera ai segretari della DC, del PSDI e del PRI, nonchè al Presidente del Consiglio on. Fanfani, nella quale li informavo della decisione del mio partito, presa nella seduta di venerdì sera, orientata per l'astensione e che tale proposta la direzione avrebbe fatta sia ai gruppi sia al comitato centrale».

Domani si riunirà l'assemblea dei deputati democristiani, dopodomani quella dei senatori dc. Il dibattito darà la possibilità a tutti i deputati e a tutti i senatori della D.C. di esprimere il loro parere sia sulla situazione politica, che sui vari elementi offerti dalle impostazioni programmatiche del Governo. Il Presidente del Consiglio interverrà alle due assemblee. Saranno presenti al dibattito anche i Ministri democristiani. Fanfani, infine, replicherà ai vari oratori e il dibattito si concluderà con la votazione di un ordine del giorno, che esprimerà il pensiero del gruppo parlamentare di maggioranza.

Oltre al tenore e al tono dei singoli interventi, sarà interessante conoscere l'esito della votazione, per rendersi conto se la opposizione interna democristiana confermerà o meno il voto dato negli scorsi giorni all'on. Scalfaro. Tuttavia, le previsioni che si possono fare al riguardo non possono che essere di estrema prudenza.

La situazione

Il Governo italiano ha fatto dei passi ufficiali presso il Governo francese per protestare contro le minacce dell'OAS che ha costretto i giornalisti italiani a lasciare il territorio algerino. Nello stesso tempo il nostro Governo ha dato disposizioni perchè tutti gli elementi dell'organizzazione terroristica che si trovino eventualmente in territorio italiano, vengano espulsi come indesiderabili. Trenta affiliati all'OAS sono già stati individuati.

La reazione negativa alle minacce dell'OAS nei confronti dei nostri giornalisti è stata unanime sulla stampa internazionale. L'episodio ha dimostrato, a ogni modo, la estrema precarietà della situazione algerina. Nonostante le imponenti misure d'ordine, la organizzazione terroristica continua, anzi accresce la sua attività; nella sola Algeri l'OAS ha provocato oltre centocinquanta esplosioni in una giornata, con danni ingentissimi e altre numerose vittime. Gli atti terroristici sono stati compiuti tutti o quasi contro i musulmani.

Il capo dell'armata segreta, generale Salan ha inviato missive minacciose anche al Primo Ministro Debré e al Ministro degli Interni Frey. I negoziati tra francesi e algerini stanno per riprendere a Evian. Gli algerini temono palesemente che De Gaulle non riesca a fronteggiare l'OAS.

Kruscev ha accettato la proposta occidentale di riunire a Ginevra i Ministri degli Esteri in occasione della conferenza sul disarmo, per la preparazione di un incontro al vertice. Macmillan ha fatto capire che se a Ginevra si profilassero elementi concreti, cercherebbe di indurre gli americani a ritardare gli esperimenti nucleari.

Kruscev si è presentato davanti al comitato centrale del PCUS per riconoscere che la produzione agricola sovietica è tuttora in una fase critica e che non sono stati raggiunti gli obiettivi che erano stati fissati con il piano pluriennale.

Tschombè ha accusato i «caschi blu» di aver sferrato degli attacchi nella zona di Kamina contro i katanghesi. Ma il comando ONU ha smentito nettamente la asserzione.

E' proseguito il dibattito sulla fiducia, alla Camera. Saragat ha polemizzato con Nenni per la decisione dei socialisti di astenersi dal voto, e anche con Moro. Ma Piazza del Gesù ha smentito che la DC abbia consigliato i socialisti ad astenersi.

PRECONFERENZA DEI TRE MINISTRI DEGLI ESTERI A GINEVRA

KRUSCEV HA ACCETTATO LA PROPOSTA ANGLO-AMERICANA

Aperta la via al vertice in caso di qualche progresso sul disarmo - Il punto nevralgico rimane sempre quello delle ispezioni reciproche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 5**

La via al vertice è aperta: Kruscev ha accettato la tesi occidentale della preconferenza dei Ministri degli Esteri sul disarmo che si aprirà a Ginevra fra dieci giorni. In una lettera a Kennedy, il Primo Ministro sovietico ha deciso di mandare Gromiko in Svizzera, facendo riferimento alla proposta fatta recentemente dal Presidente americano e cioè che [illegible] degli Esteri [illegible] qualche progresso [illegible] accordo sul disarmo [illegible] dei Capi di Governo [illegible] giugno, sarebbe stato possibile.

Il messaggio di Kruscev è segreto per ora e Kennedy sta studiandolo attentamente con l'aiuto di Rusk e dei suoi speciali consiglieri per il disarmo. Secondo indiscrezioni della Casa Bianca, Kruscev non [illegible] Ministro [illegible] rendez-vous [illegible] tali per il [illegible] dovrebbe [illegible] tere, preliminarmente alla conferenza dei [illegible] Home e Gromiko [illegible] probabile [illegible] il Ministro [illegible] Svizzera e che i tre possano [illegible] una trattativa su questi due punti:

1) modo di realizzare il piano base sul disarmo generale proposto da Stati Uniti e Unione Sovietica, congiuntamente, alle Nazioni Unite e che sarà trattato dalla conferenza plenaria dei Ministri degli Esteri (perchè appare ormai certo che a Ginevra i diciotto saranno i Ministri degli Esteri delle varie Nazioni rappresentate nel comitato [illegible]);

2) stabilire un principio di accordo per un trattato sul bando degli esperimenti nucleari e firmare tale trattato entro la fine di aprile, data-limite posta da Kennedy per la ripresa delle esplosioni nell'atmosfera americane.

Se Kruscev ha aderito al principio di una riunione preliminare di Ministri degli Esteri [illegible] a Ginevra, [illegible] Gromiko [illegible] proposto [illegible] la prima delle serie di bombe totali americane, alla fine di aprile dovrebbe [illegible] il vertice, [illegible] il piano di disarmo mondiale.

Se le cose andassero nel senso sperato, le esplosioni [illegible] non dovrebbero svolgersi e il vertice sarebbe probabilmente il primo fatto di una sensazionale serie di colloqui tendenti a ridare fiducia al mondo e a mettere la parola fine alla tensione internazionale. Quasi tutto dipende ormai dalla buona volontà dei Ministri degli Esteri e dalla lealtà delle direttive che ogni Capo di Governo darà ad essi [illegible] a Ginevra come [illegible] plenipotenziari, in costante contatto telefonico con i dirigenti della politica generale dei diciotto Paesi (e il discorso vale, soprattutto, per i tre Ministri degli Esteri: quello degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica). Una buona parte nel successo del consesso plenario di Ginevra avranno i Paesi non impegnati: se essi svolgeranno la parte veramente neutra e obiettiva che ci si aspetta, le loro pressioni sui rappresentanti dei tre «grandi» possono determinare una rapida intesa. La minaccia di una denuncia all'opinione pubblica della reale volontà di pace o della mancanza di interessi per un effettivo disarmo ad opera delle potenze nucleari potrebbe far meditare Kennedy, Macmillan e Kruscev [illegible]. Per codesti Paesi è l'occasione forse più importante di affermare la loro funzione nel mondo [illegible].

Sarà, ovvero, venuto anche il momento della Cina comunista [illegible] della riunione. Infatti, è impensabile che nel mondo possa stabilirsi una vera tregua d'armi senza la partecipazione della più popolosa nazione del mondo. Tuttavia, per quanto concerne Pechino, molte cose dipenderanno dal corso che prenderà la riunione del comitato centrale del partito comunista a Mosca cominciata oggi e attentamente seguita da Kennedy e dal Dipartimento di Stato. Alla Casa Bianca si dice che tra le quinte del comitato centrale tre sono gli argomenti di fondo dibattuti: 1) Berlino con le sue conseguenze sul campo internazionale e nel problema tedesco; 2) rapporti con la Cina comunista e definizione ultima dell'ideologia comunista; 3) disarmo e bando atomico, in rapporto alla condizione posta dagli americani delle ispezioni reciproche.

Questo delle ispezioni reciproche è il punto più duro da superare: la Russia le considera un atto di spionaggio, gli Stati Uniti un atto di lealtà verso gli impegni eventualmente presi. Bisognerà che i due «K» arrivino ad un compromesso capace di salvare le trattative. Dean Rusk andrà a Ginevra accompagnato da William Foster che è il direttore dell'Agenzia per il disarmo istituita da Kennedy al Dipartimento di Stato. Foster, parlando qualche giorno fa, ha sostenuto che mai gli Stati Uniti aderirebbero ad un trattato privo della clausola delle ispezioni. «Siamo stati abbastanza ingenui l'altra volta a Ginevra».

E' bene, tuttavia sottolineare, che prima di ogni negoziato le posizioni sono sempre rigide, non fosse altro per ragioni di tattica diplomatica. Come rientra nella tattica diplomatica [illegible]

Stelio Tomei

ANNUNCIATA ALLA CAMERA UNA OPPOSIZIONE «PARTICOLARE» CONTRO FANFANI

Togliatti ribadisce i legami del P.C. con il Partito socialista

«Fra i due partiti esiste un contatto che non potrà essere eliminato» - Il liberale Bozzi attacca a fondo la formula e il programma del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 5**

Con Togliatti e Bozzi il dibattito sulla fiducia iniziatosi a Montecitorio sabato scorso, è entrato oggi nella sua fase più viva. L'esponente comunista è stato il primo dei leaders a prendere la parola. A lui farà seguito, domani, Nenni, mentre per mercoledì sono attesi gli interventi di Moro, Malagodi e Reale. Michelini e Covelli prenderanno la parola giovedì pomeriggio per le dichiarazioni di voto.

Togliatti ha diviso il suo lungo discorso in due grandi parti: la prima dedicata alla posizione del PC di fronte al Governo di centro-sinistra; la seconda dedicata all'atteggiamento del PC sui problemi più discussi, specie quelli internazionali. Dopo avere definito «pure pazzie» le ipotesi che sono state fatte in questi giorni circa uno «scavalcamento tattico» da parte del PC.

Togliatti ha esaminato le varie fasi dal 1947 ad oggi attraverso le quali il PC — ha detto Togliatti — ha sempre cercato coerentemente di spingere la svolta a sinistra sia in politica interna che internazionale. I comunisti hanno potuto constatare durante questi ultimi mesi «l'affiorare di posizioni nuove e un desiderio di rinnovamento democratico che non potevano non suscitare il loro interesse».

Per giungere ad una effettiva svolta a sinistra è necessario, secondo Togliatti, promuovere un movimento di «struttura unitaria che stringa da vicino coloro che manifestano la volontà di rinnovamento, che sia di stimolo e di controllo in tale direzione». Numerosi punti di politica economica e sociale che sono emersi a Napoli non sono molto diversi da quelli sollecitati e delineati da tempo dal PC, ma è chiaro il dissenso di una parte della maggioranza dai propositi enunciati dall'on. Fanfani. Per questo il Governo «più che di una maggioranza non si sa quanto omogenea e sicura», ha bisogno di una «opposizione che sia del tutto «particolare» e che riconosca gli aspetti positivi del programma ed insista conseguentemente per una realizzazione concreta dei vari punti, non di opposizione «anticostituzionale» come quella dei liberali, che protestano contro l'applicazione delle regioni, nè di una opposizione «rumorosa» come quella della destra.

L'opposizione del PC — ha specificato Togliatti — ha un collegamento con la posizione dei socialisti anche se questa è criticata e non condivisa dai comunisti. Ma fra i due partiti — ha aggiunto Togliatti — esiste oggi un contatto che non esisteva nel 1960, «un contatto che è nelle cose, che è nel movimento unitario delle masse lavoratrici, che non potrà essere eliminato». La meta è di arrivare ad un radicale rinnovamento economico nel senso della giustizia sociale, senza fratture del mondo operaio, che tornerebbero a vantaggio unico dei ceti conservatori e reazionari, ed i comunisti in vista di questo obiettivo hanno determinato il loro atteggiamento nei confronti dell'attuale Governo.

Togliatti è quindi passato ad esaminare il programma del Governo, cominciando dalla politica internazionale. Per quanto riguarda la posizione di Fanfani nei confronti dei comunisti, Togliatti ha detto trattarsi della solita giaculatoria e di «rimasticamento di banalità» verso il PC. Togliatti che ha rimproverato al Presidente la «giovane età» e la «scoraggiante povertà di pensiero», ha negato che i comunisti organizzino «assalti verso lo Stato», anzi ha detto i comunisti hanno fatto fallire gli assalti della DC alla Costituzione. Ha respinto decisamente ogni discriminazione politica contro il PC e ha definito «ridicola e assurda» la frase di Fanfani, allorchè quegli disse che i voti del PC sarebbero stati rifiutati e respinti. «Fra poco il Parlamento sarà chiamato a eleggere il Capo dello Stato: se c'è qualcuno — ha detto Togliatti — disposto a dichiarare che in quella occasione i nostri duecento voti non conteranno, lo dica».

Particolarmente a luogo l'on. Togliatti si è soffermato sui problemi di politica internazionale, affermando che bisogna assicurare la pace con tutti i mezzi e accusando nello stesso tempo il Governo americano di avere grosse responsabilità nel non volerla. Ha ricordato il rifiuto americano di una riunione preliminare alla conferenza ginevrina per il disarmo, riunione che avrebbe avuto la capacità di creare un utile terreno di distensione. La guerra può essere evitata, ha affermato Togliatti, perchè le prospettive terrificanti dello sterminio atomico debbono essere un freno a questa corsa rovinosa. Il problema non è quello della fedeltà o della infedeltà atlantica del nostro Paese, bensì il decisivo distacco da indirizzi di politica estera che rappresentano un pericolo obiettivo per la pace.

Occorre che il Governo compia le sue scelte contro il colonialismo e a favore delle discussioni tra Est ed Ovest da realizzarsi attraverso la proposta di immediate trattative al vertice. Di tale nuova politica nessun accenno si trova nel discorso programmatico dell'on. Fanfani ed è per questo che i comunisti voteranno contro il Governo. Per gli altri settori del programma governativo, Togliatti ha detto di approvare la abolizione della censura teatrale e la istituzione delle Regioni; in particolare, per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ha messo in rilievo come le dichiarazioni fatte da Fanfani venerdì scorso «somigliano quasi puntualmente a quelle fatte dallo stesso Fanfani allorchè presentò il suo precedente Governo».

Togliatti ha così concluso: «Il nostro voto sarà sempre a favore di ciò che riteniamo giusto e conveniente, anche se si tratterà soltanto di avvicinamento parziale al rinnovamento e alla svolta che rivendichiamo per il Paese».

Un forte discorso di opposizione è stato quello pronunciato dal vicesegretario del PLI, on. Bozzi, che ha sottolineato il carattere di innaturalezza di questo Governo. Dopo aver criticato i tempi e i modi di svolgimento della crisi sul piano costituzionale e politico, «quali segni di una progressiva erosione dalle regole sostanziali e formali di una sana democrazia parlamentare», l'on. Bozzi ha messo sotto accusa l'istituzione regionale, mettendone in evidenza tutti gli aspetti negativi di carattere spirituale, politico, economico e amministrativo.

Parlando, in particolare, della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia, l'oratore ha manifestato riserve e perplessità di carattere pregiudiziale, facendo rilevare come la instaurazione della Regione potrebbe significare rinuncia dell'Italia alla Zona B e come in ogni caso essa aumenterebbe i poteri di influenza delle minoranze slave di Trieste e potrebbe determinare la richiesta di tutele speciali da parte di altre [illegible] ve delle province [illegible] Regione, minoranze [illegible] no in situazione «[illegible]

Addentrandosi [illegible] squisitamente poli[illegible] zi ha detto: «Credevamo tutti che il gran fatto [illegible] vita italiana, l'anno [illegible] la nuova era dopo [illegible] dell'Unità, dovesse [illegible] l'incontro fra democristiani e socialisti, incontro [illegible] fani e l'on. Moro [illegible] ni: Invece l'on. Fanfani e l'on. Moro si sono incontrati [illegible] Muscariello, con tutto il rispetto che si deve a [illegible] tico quanto silenzioso collega.

«L'esame della situazione presente oggi queste [illegible] ni. I socialisti [illegible] DC e non dànno [illegible]

L. R.

(Continua in 2a pagina)

IL PIU' GRAVE DISASTRO NELLA STORIA DELL'AVIAZIONE COMMERCIALE

111 morti nel Camerun per la caduta e lo scoppio di un «DC-7»

Nessun superstite - Un italiano fra le vittime - La savana tropicale dove è precipitato il pesante aereo è infestata da sciacalli e avvoltoi - Inspiegabili le cause del sinistro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Douala, 5**

Un quadrimotore «DC-7» della «Caledonian Airways» è precipitato subito dopo il decollo ed è esploso trascinando nella morte 111 persone. Non vi sono superstiti. Il grande turbo-elica era in volo speciale di noleggio da Lourenço Marques al Lussemburgo via Lisbona. Si tratta senza dubbbio del più spaventoso disastro aereo nella storia dell'aviazione commerciale. L'opera dei soccorritori è stata ostacolata non soltanto dalle condizioni del terreno ma anche dalle alte erbe della semisommersa savana, erbe i cui ciuffi dalle foglie taglienti come lame di rasoio hanno impedito che si frughi il terreno metro per metro come sarebbe necessario. Oltre tutto occorr far presto a recuperare le salme perchè la savana tropicale brulica di animali che si sono già famelicamente gettati sui resti straziati dei passeggeri e dell'equipaggio loro offerti in tragico inatteso banchetto dal fato crudele che ha provocato la sciagura. Elicotteri francesi in servizio per le forze armate della giovane repubblica africana del Camerun sorvolano la palude ed i piloti si sporgono ogni tanto e, armati di mitra, annaffiano di piombo le orde di avvoltoi e di sciacalli, di cani randagi e di giganteschi ratti d'acqua intenti ad orrendi banchetti. Sotto la pioggia di piombo i branchi e le frotte si disperdono per tornare a riunirsi subito dopo richiamate, contro la paura, dalla antica fame degli animali africani mai appieno saziati.

Nulla si sa ancora sulle cause della sciagura: ancora una volta un moderno ed efficiente aeroplano di linea è precipitato poco dopo il decollo. Ancora una volta decine di tecnici cercheranno di scoprire perchè ciò sia accaduto, ancora una volta, forse, il drammatico interrogativo rimarrà senza una precisa risposta. L'aereo apparteneva alla flotta della «Sabena», la società belga di navigazione aerea, ed era stato «prestato» alla «Caledonian Airways» che a sua volta lo aveva noleggiato alla «Trans-African Aircoach Company». Comandava l'apparecchio il primo pilota Bill Williams che aveva come secondo il capitano A. K. Frost, come primo ufficiale Gerald E. Walman, come navigatore il capitano F. H. D. Strong. Il resto dell'equipaggio di volo era formato da: T. C. McArthur, motorista; P. Deane, secondo motorista; A. G. Legg, terzo motorista e da tre hostess: E. Tipladyh, E. Barrie e R. McPherson. Salvo il Frost, che era australiano tutti gli altri erano scozzesi o inglesi.

Dei cento passeggeri — tre dei quali bimbi in tenera età — solo sei non erano sudafricani o rhodesiani e fra i sei figura un [illegible] Pietro (o Paolo) Ardito che dai documenti della società aerea risulta essere cittadino italiano che rientrava in patria al termine di un contratto di lavoro in Rhodesia. Fra i passeggeri figurava anche la signora Inge Hoekstra, una trentaduenne ebrea di Port Elizabeth che era scampata, sola di una famiglia di sedici persone, alla morte nei campi nazisti di sterminio. Nel 1960 il marito della signora Hoekstra era stato l'unico sopravvissuto quando un aereo sudafricano era precipitato in fiamme vicino ad Assiut in Egitto causando la morte di 64 persone.

A giudicare dai primi cadaveri recuperati, l'aereo deve essere precipitato a peso morto, con estrema violenza. In altre parole sembra già si possa escludere che il pilota abbia tentato di attenuare la violenza dell'urto cosa che avrebbe potuto salvare qualcuno almeno dei 111 passeggeri. Poichè il comandante Williams era conosciuto come pilota di eccezionale esperienza e di grande prudenza si deve concludere che la tragedia si è verificata improvvisa, forse per un guasto meccanico o dell'impianto elettrico che ha provocato il bloccaggio dei comandi proprio mentre il pesante aeroplano stava eseguendo la sempre delicata manovra di uscita dalla fase di decollo e [illegible] per prendere il suo assetto normale di volo.

Le operazione di recupero dei cadaveri sono state interrotte quando è calata la notte, e verranno riprese domattina. Al momento della interruzione erano stati recuperati 90 corpi, che sono stati portati a Douala. Gruppi di investigatori inglesi e francesi, chiamati dal Governo del Camerun, indagheranno sulle cause del disastro. Un portavoce delle «Caledonia Airways», dopo una visita al luogo della sciagura, ha dichiarato: «I rottami sono sparsi per una estensione di due chilometri quadrati. Una parte della carlinga, semicarbonizzata, si trova in mezzo a una palude ed è raggiungibile soltanto per mezzo di barche».

U. P. I.

LE TRATTATIVE FRANCO-ALGERINE

Nella foto: il Ministro degli Esteri del Governo provvisorio algerino, Saad Dahlab, mentre lascia la pista dell'aerostazione di Fiumicino dopo [illegible]. Egli è diretto a Evian dove si svolgeranno le trattative finali con la Francia per il «cessate il fuoco» in Algeria

LE MINACCE DELL'O.A.S. AGLI INVIATI ITALIANI IN ALGERIA

Brosio protesta a Parigi per le persecuzioni ai giornalisti

Vietato il soggiorno in Italia agli affiliati all'organizzazione estremista francese — Un pubblicista espulso dal territorio nazionale - Interrogazioni alla Camera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 5

Fonti governative hanno precisato che, non appena venuti a conoscenza degli incidenti verificatisi a danno degli inviati speciali di quotidiani italiani e della RAI-TV, in servizio giornalistico ad Algeri, i nostri rappresentanti diplomatici e consolari hanno svolto nella notte tra sabato e domenica gli opportuni passi per l'adozione delle indispensabili misure di protezione. Nel pomeriggio di ieri, sulla base degli elementi informativi raccolti circa lo svolgimento dei fatti ad Algeri, l'Ambasciatore Brosio, su disposizione del Governo italiano, ha compiuto un passo ufficiale presso i competenti Dicasteri a Parigi.

All'Ambasciatore d'Italia è stato espresso vivo rincrescimento per i deplorevoli incidenti e gli sono state fornite assicurazioni circa la precisa volontà delle autorità francesi di dare la propria necessaria cooperazione perchè il lavoro dei giornalisti italiani, come quello dei giornalisti di altri Paesi, in servizio ad Algeri, possa svolgersi con l'adeguata protezione delle loro persone; in particolare, le autorità francesi hanno comunicato di aver adottato specifici provvedimenti per la tutela della sicurezza personale dell'unico inviato speciale italiano colà rimasto.

Fin qui la prima comunicazione ufficiosa cui, qualche ora dopo, è seguita una seconda precisazione, dalla quale si è appreso che è stato disposto un assoluto divieto di ingresso e di soggiorno nel territorio nazionale ai cittadini stranieri che risultino appartenenti all'OAS. Pertanto, mentre viene accompagnato al confine sotto scorta un cittadino francese affiliato a tale organizzazione, è stato inserito nella rubrica di frontiera un elenco di cittadini francesi segnalati come appartenenti all'OAS. Come è noto, l'iscrizione nella rubrica di frontiera comporta il divieto di ingresso nel territorio nazionale.

Il cittadino francese affiliato all'OAS, accompagnato oggi al confine, si chiama Philippe De Massei, ha 35 anni, è di professione giornalista pubblicista e ha viaggiato molto in Italia. Durante gli interrogatori cui è stato sottoposto, De Massei avrebbe chiesto, come è suo diritto, di essere fatto partire per Vienna. A quanto si apprende, inoltre, l'elenco — inserito nella rubrica di frontiera — di cittadini francesi segnalati come appartenenti all'OAS, comprenderebbe circa 30 persone.

I giornalisti della TV e i tecnici, costretti ad abbandonare l'Algeria, sono stati costretti a chiedere la protezione della polizia. Essi sono stati fatti segno a minacce anche al loro ritorno a Roma. Il giornalista Sergio Zavoli è stato raggiunto infatti da una telefonata proveniente da Algeri. Un elemento dell'OAS (o ritenuto tale) con il quale egli ebbe contatti durante la sua permanenza in terra algerina, ha dichiarato di avere parlato troppo. «Non posso più fare niente per voi — gli ha detto — state in guardia. Guardatevi bene dal raccontare quel che avete visto. Abbiamo i nostri uomini anche in Italia».

Altre minacce sono segnalate. L'organizzazione dell'OAS ha fatto pervenire all'Agenzia Italia una lettera analoga a quella inviata all'Associated Press, e nella quale si illustrano i motivi dell'ordine d'espulsione nei confronti dei giornalisti italiani in Algeria. La lettera, che porta la data di Lessinia, è scritta in francese su carta di evidente fabbricazione estera. In alto a sinistra è scritto «Organisation de l'Armée Secrete» e in calce porta un timbro tondo, anch'esso di fabbricazione non italiana, su cui è impresso per esteso e in sigla il nome dell'organizzazione oltranzista. Sulla busta scritta a mano, evidentemente da un italiano, v'è l'indirizzo «Agenzia Italia — Redazione esteri — via di Campo Marzio 12 Roma». La lettera risulta imbucata alla posta centrale di Roma come «espresso».

In essa si afferma tra l'altro: «L'OAS ha deciso di prendere una misura collettiva di espulsione nei confronti dei giornalisti italiani che si trovano ora in Algeria. Questa decisione è motivata dall'atteggiamento di sistematica ostilità e di deliberata denigrazione assunto da una parte della stampa italiana d'obbedienza governativa e dalla RAI-TV, vale a dire dagli organi d'informazione che dipendono dalla collettività italiana, direttamente o indirettamente. I terroristi del FLN — prosegue la lettera — sostenuti militarmente, finanziariamente e diplomaticamente dalla Russia e dalla Cina, diventano «nazionalisti» algerini o semplicemente gli «algerini», mentre i patrioti dell'OAS, che combattono per la libertà e il mantenimento della Costituzione repubblicana della Francia disprezzata da De Gaulle, divengono «oltranzisti di estrema destra». I delitti del FLN sono taciuti, l'assassinio di patrioti musulmani francesi compiuti dal FLN sono ignorati o imputati all'OAS. I delitti, gli attentati dinamitardi dei «barbouzos» sono messi sul conto dell'OAS».

Dopo aver affermato che la RAI-TV farebbe propaganda per il FLN e dopo aver motivato con una pretesa mancanza di obiettività l'«espulsione» dei giornalisti italiani, la lettera dà un elenco delle pubblicazioni ai cui inviati è «permesso» di restare o di giungere sul suolo algerino. Nella lista non è compresa l'agenzia «Italia».

L'agenzia «Italia» è stata in passato oggetto di attentati e ritorsioni dall'OAS. Un suo redattore a Parigi subì il 24 gennaio scorso un attentato, per fortuna senza conseguenze. La azione dell'organizzazione dell'esercito segreto ha suscitato molti commenti negli ambienti giornalistici romani dove si osserva come ai tratti di un sospetto unico che si ricordi quella legge non scritta secondo la quale i giornalisti sono coperti da una specie di «immunità» che loro deriva proprio dalla funzione stessa di informatori.

Le informazioni del parigino «Les Echos» che, riferendosi alle minacce proferite dall'OAS contro i giornalisti italiani, fa cenno a opinioni correnti circa un preteso accordo fra la GPRA e l'ENI, per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse del Sahara, quando si sarà concluso il conflitto algerino, vengono accolte, negli ambienti interessati italiani, come destituite di ogni fondamento.

Si rileva a questo proposito che in una recente conferenza stampa di giornalisti stranieri accreditati a Roma, il presidente dell'ENI ing. Mattei ebbe a precisare, senza possibilità di equivoco, l'atteggiamento dell'azienda di Stato nei confronti delle prospettive di sfruttamento del Sahara algerino. Manifestata la propria simpatia per la lotta degli algerini per l'indipendenza, Mattei ricordò d'aver avuto, or sono sei anni, contatti con il Governo francese in ordine all'attività di sviluppo nel Sahara. L'ENI rifiutò le possibilità offertegli perchè, come ebbe a dire Mattei, non intendeva che i suoi tecnici lavorassero sotto la tutela delle baionette.

L'episodio dei giornalisti italiani è stato oggetto di commento dai dirigenti del GPRA, che sono transitati all'aeroporto di Fiumicino. Richiesti di esprimere un suo giudizio su quanto accaduto ai giornalisti italiani in Algeria, il sig. Dahlab ha risposto: «Questo dimostra ancora il disprezzo per la libertà di stampa e per ogni garanzia che i giornalisti hanno diritto di avere».

Un altro esponente, Boussouf, dal canto suo, ha espresso il suo parere su quanto accaduto ai giornalisti italiani ad Algeri, con queste parole: «Tutto questo è la conseguenza di una lotta senza quartiere tra i fascisti e coloro che sostengono i sistemi democratici».

Dopo Donat-Cattin, che ha interpellato il Governo, anche l'on. Badini Confalonieri (PLI) ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli Esteri per conoscere quali provvedimenti intendano svolgere in relazione ai fatti dei giornalisti italiani costretti a lasciare Algeri.

Anche i deputati comunisti Alicata, G. Pajetta ed altri, hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio.

I deputati socialisti chiedono inoltre di conoscere quali passi siano stati compiuti per la protezione della libertà degli inviati speciali dei giornalisti italiani in Algeria e nelle lettere indirizzate ad agenzie di stampa operanti in Roma.

[illegible]

Ecco il testo del telegramma inviato dal Presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Delle Fave: «Nome Federazione nazionale Stampa italiana [illegible] energica azione Governo italiano saprà ottenere sollecito valido impegno Governo francese mentre manifestiamo fraterna solidarietà tutti giornalisti italiani minacciati ed espulsi in particolare ai colleghi Giovanni Giovannini della «Stampa» di Torino, anche membro Consiglio nazionale Stampa italiana, et Nicola Caracciolo del «Giorno»».

[illegible] di Milano, che hanno onorato categoria giornalistica con loro sdegnoso coraggioso comportamento professionale e personale. Pregandola darci cortesi sollecite assicurazioni et con preghiera inoltrare saluti anche ai firmatari — firmato Alberto Bergamini presidente — Giuseppe Lupis presidente reggente — Leonardo Azzarita consigliere delegato».

Anche il presidente dell'Associazione della Stampa romana, Vittorio Zincone, ha telegrafato al Ministro degli Esteri esprimendo la solidarietà della Associazione ai colleghi costretti con minacce di morte a lasciare il proprio servizio professionale in Algeria, chiedendo al Ministero di far presenti alle autorità competenti la gravità della lesione del diritto di libertà d'informazione. Zincone ha anche telegrafato la solidarietà dell'Associazione alla Radio-Televisione e ai quotidiani i cui redattori sono stati costretti a lasciare Algeri.

C. L.

QUELLO CHE HANNO VISTO GLI «ESPULSI»

Il centro di Algeri è nelle mani dell'OAS

Ritenuto offensivo il comunicato della Delegazione generale — Si attende una messa a punto del Servizio Stampa di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 5

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha ricevuto i giornalisti italiani reduci da Algeri e che ancora si trovavano nella capitale. Erano presenti Egisto Corradi, del «Corriere della Sera», Bruno Romano de «Il Messaggero» e Gino Nebiolo della «Gazzetta del Popolo».

Brosio ha tenuto anzitutto ad assicurare i giornalisti che egli stesso ha preso contatto ieri e oggi con il Ministro degli Affari algerini Joxe, il quale gli ha assicurato di aver ordinato una inchiesta accurata ad Algeri. Inoltre, il Ministro consigliere all'Ambasciata d'Italia a Parigi, Malfatti, ha preso contatto di nuovo stamane con il direttore generale degli affari politici del Quai d'Orsay, al quale ha sottolineato tre punti che, secondo i giornalisti italiani e secondo l'Ambasciata d'Italia a Parigi, sono da chiarire: «Anzitutto il "condizionale" che è stato usato nel comunicato ufficiale della delegazione francese di Algeri, dal quale sembra si possa mettere in dubbio la verità di quanto asserito dai giornalisti italiani; in secondo luogo la protezione di Nicola Caracciolo, l'unico giornalista italiano rimasto ad Algeri; in terzo luogo, l'opportunità di evitare una polemica con i giornalisti italiani, che sono stati particolarmente colpiti dal mancato intervento delle autorità francesi di Algeri e dal modo condizionale usato nei termini del comunicato emesso dalle stesse. Infine, è stato fatto presente che è assurda la polemica sollevata a proposito dell'avvenuto preavviso o meno dato dai giornalisti italiani alla delegazione generale di Algeri su quanto stava avvenendo, dal momento che la stessa delegazione si trova ad appena una cinquantina di metri dall'albergo Aletti, ove si sono svolti gli avvenimenti».

E' da notare che i giornalisti italiani contestano — e hanno contestato stamane di fronte all'Ambasciatore Brosio — l'asserzione secondo la quale essi si sarebbero rifiutati di dare precisazioni alle autorità francesi di Algeri. Affermano viceversa che il portavoce della delegazione francese, sig. Mestre, avvertito di quanto stava accadendo alle 22.45, si è rifiutato di intervenire, affermando che non voleva essere disturbato per «delle beghe di bar». E' dopo tale rifiuto che i giornalisti italiani hanno deciso di ripartire per la Francia.

I giornalisti italiani respingono decisamente anche le asserzioni secondo cui sarebbero stati essi stessi, per primi, a prendere contatti con l'OAS o con l'FLN. Essi affermano che, di tutta evidenza, il centro di Algeri è attualmente nelle mani dell'OAS, che almeno una parte della polizia accetta gli ordini dell'OAS, come è dimostrato dal fatto che i civili che hanno minacciato, le armi in pugno, alcuni di loro, erano «protetti» da alcuni poliziotti motociclisti. Ogni giornalista italiano, appena giunto in Algeria, ha ricevuto nella sua camera d'albergo i «comunicati» dell'OAS e, poco dopo, ha dovuto ascoltare le «raccomandazioni» fatte da membri della organizzazione terroristica.

In ogni caso, le autorità parigine hanno dato assicurazione che, alla luce dell'inchiesta ordinata, il senso del comunicato emesso dalla delegazione francese di Algeri verrà modificato. Anzitutto, a Parigi si è convinti attualmente che le affermazioni dei giornalisti italiani, ampiamente riportate dalla stampa francese e internazionale, siano perfettamente conformi alla verità. Si ritiene quindi molto probabile che il servizio stampa del Ministero francese degli Affari Esteri faccia quanto prima una messa a punto sugli avvenimenti.

Quanto ai giornalisti italiani, essi hanno intenzione di redigere un comunicato di protesta, non tanto per gli avvenimenti di cui sono stati vittime, quanto per il tono e il contenuto del comunicato emesso della delegazione di Algeri, che essi considerano assolutamente offensivo.

Vice

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA DEL MALPASSO

Arrestato il progettista del viadotto crollato

Il cedimento dei piloni non era prevedibile dal direttore dei lavori

Milano, 5

L'ing. Pierpaolo Rossi, di 32 anni, di Cremona e residente a Milano, che fu fra i progettisti del viadotto di Malpasso, in località Sette Bagni (Roma), una campata del quale crollò il 24 settembre 1961, causando la morte di sei persone e il ferimento di altre cinque, è stato arrestato questa mattina dalla Squadra mobile milanese in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Roma, dott. Zhara Buda.

Secondo le conclusioni della istruttoria, l'ing. Rossi, unitamente a Gioffredo Bellero e Giovanni Dedier, è ritenuto responsabile, per erronea progettazione e costruzione, del crollo della campata del viadotto, in base agli articoli 113, 449 e 434 del Codice penale.

Nuovi arresti per il crollo del viadotto sull'Autostrada del Sole, a Malpasso, erano stati implicitamente preannunciati nell'ordinanza emessa venerdì scorso dalla sezione istruttoria del Tribunale di Roma, con la quale venne motivata la concessione della libertà provvisoria dell'ing. Giaffredo Bellero, direttore dei lavori per la costruzione del viadotto ove accadde la disgrazia.

L'autorità giudiziaria sottolineò il fatto che Bellero non doveva considerarsi il principale responsabile del sinistro, perchè questo era stato determinato non da un vizio di costruzione ma da un errore, anzi da più errori, di progettazione. La Sezione istruttoria, basando le proprie argomentazioni sui risultati degli elaborati studi compiuti dai periti, osservò che il crollo era stato causato in primo luogo dal peso eccessivo di una trave di cemento armato precompresso, la quale, al momento del suo collocamento fra due piloni, aveva determinato il cedimento di quest'ultimo, trascinando nel salto di oltre trenta metri sei operai, che morirono all'istante. Il cedimento dei piloni non era prevedibile da parte del direttore dei lavori. La responsabilità del difetto di progettazione doveva invece attribuirsi alla ditta che aveva eseguito il progetto, calcolando pesi e misure e valutando il limite di resistenza dell'opera.

Quindi, l'autorità giudiziaria aggiunse che le indagini continuavano per identificare gli altri maggiori responsabili del crollo di Malpasso. Tali indagini hanno portato all'arresto dell'ing. Pierpaolo Rossi, il tecnico milanese appartenente alla ditta che progettò il ponte sull'Autostrada del Sole.

Il dibattito alla Camera sulla fiducia al Governo

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

non negano la fiducia ma nemmeno la dànno. L'astensione dinamica del PSI è alimentata di sfiducia: è giustificata dal timore che la DC non tenga fede ai suoi impegni, è giustificata dall'intento di esercitare in ogni maniera pressioni sul Governo perchè mantenga la sua parola, perchè dia subito ciò che deve dare, e dia anche di più. Non so vedere una differenza fra la astensione dei socialisti e l'opposizione morbida dei comunisti.

«Io — ha proseguito Bozzi — non vorrei rendere più amara la delusione, del resto già apertamente manifestata, dell'on. Moro, dell'on. Saragat e dell'on. La Malfa; ma veramente siete caduti in una trappola! Volevate guadagnare alla democrazia, nel senso che era comune ai Governi di solidarietà, il PSI e isolare il comunismo; ebbene, il PSI, in omaggio all'unità di partito, sfugge e resta allineato sulle stesse sostanziali posizioni dei comunisti.

«Il programma del Governo non è fatto soltanto di cose, le cose si inseriscono in una certa concezione della democrazia e dello Stato, in un quadro di valori etici e spirituali. Questa concezione e questi valori si chiamano oggi lotta al comunismo, difesa del mondo occidentale. Qui i socialisti mancano all'appuntamento». L'on. Bozzi ha così concluso: «Avete ceduto tutto e non avete ottenuto nulla; avete creduto di curare il comunismo con la terapia omeopatica e avete offerto al comunismo i mezzi per attuare meglio la sua politica e la sua tattica; avete, affrettando malamente i tempi, reso più difficile il processo di assoluta indipendenza polemica del socialismo dal comunismo; avete reso possibile di nuovo la politica del doppio binario. Signori del Governo, manterrete fede agli impegni assunti o vi apresterete a rescindere il contratto per eccessiva onerosità? Con questa politica della veduta corta, contro il vostro programma socialistoide, noi liberali ci batteremo con fermezza nel rispetto del metodo democratico, sicuri di rappresentare in questo momento larghissima parte della coscienza nazionale».

Il dibattito era stato aperto dall'on. CUTITTA, del PDIUM, che si è rifatto alle origini della crisi, criticando l'atteggiamento tenuto dalla DC nei confronti del Governo Tambroni ed affermando che il congresso di Napoli ha completamente rovesciato , a suo avviso, l'atteggiamento del partito di maggioranza nei confronti dei socialisti. L'on. Cutitta affermato che la fine della convergenza è nata dal desiderio del PSDI e del PRI di ottenere poltrone governative, ha criticato il progetto di nazionalizzazione della energia elettrica, ha deplorato che proprio nell'anniversario del Centenario si vogliano attuare le Regioni, denunciando in particolare la gravità che potrebbe assumere la istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia. Egli ha contestato che l'istituzione di tale Regione risponda ai voti di quelle popolazioni.

L'intervento del deputato demoitaliano ha suscitato qualche ilarità: allorchè, a esempio egli, nella foga sul discorso ha più volte chiamato Nenni il Ministro Segni e, citando un brano del Cardinale Ruffini, ha definito l'autore «eminente onorevole» anzichè «eminente porporato». «Oggi faccio una certa confusione con le parole» si è scusato. «E' meglio che non mi infervori troppo».

Contro la opportunità di istituire la Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia ha parlato a lungo anche l'on. Gefter WONDRICH, del MSI, il quale ha esordito affermando che, pur condividendo il principio del decentramento amministrativo, non vede quale utilità si possa avere con la istituzione delle regioni. Egli ha ricordato che anche onorevoli deputati della sinistra, come Gullo, Preti e lo stesso Nenni in sede di Costituente si pronunciarono contro l'ordinamento regionale.

L. R.

UNA GRANDE IMPRESA PER I TRAFFICI ITALO-SVIZZERI

Conclusa l'opera di traforo per la galleria del Gran San Bernardo

L'ultimo diaframma sarà fatto saltare il 5 aprile prossimo — Ancora un anno di lavoro per l'inaugurazione della nuova strada

Roma, 5

I lavori di perforazione del traforo del Gran San Bernardo hanno avuto termine oggi. Il completamento dei lavori — secondo il programma tracciato dai tecnici — dovrebbe essere ultimato entro il 1963.

Giovedì sera saranno sospesi i lavori di perforazione del traforo del Gran San Bernardo dal lato italiano. Dal versante svizzero le squadre di minatori avevano già ultimato il loro tratto nel dicembre dello scorso anno. Soltanto una parete di roccia non più larga di 5 metri separerà operai italiani ed elvetici. Per rendere più solenne la cerimonia dell'abbraccio fra i due settori, si attenderà il 5 aprile prossimo a far saltare le ultime barriere. In questi trenta giorni si provvederà ad allargare la galleria a tutta sezione, onde permettere l'installazione delle telecamere che alle 21.30 del 5 aprile permetteranno a decine di milioni di europei di assistere al completamento di quest'opera. Saranno presenti i Ministri dei Lavori pubblici dei due Paesi ed altre autorità. Occorrerà poi ancora una mano perchè la galleria, che sarà lunga 5900 metri, possa essere aperta al traffico.

La concessione per la costruzione della parte Sud della galleria fu affidata, sulla base della convenzione italo-svizzera stipulata a Berna il 28 maggio 1959, alla «Società italiana per il traforo del Gran San Bernardo». Il progetto prevedeva la costruzione di una galleria sotto il Gran San Bernardo collegante le reti stradali italiana o svizzera e avente l'imbocco Sud in Italia presso S. Remy, a quota 1875, e l'imbocco Nord in Svizzera presso borgo S. Pierre. La galleria ha una lunghezza di km. 5,8 circa con carreggiata di larghezza di metri 7,50 oltre a un marciapiede da un lato e un cordiolo dall'altro; essa sarà fornita di efficienti impianti di illuminazione e di aerazione. La galleria sarà collegata con un raccordo della lunghezza di km. 9,372 alla rete delle strade statali italiane e precisamente alla strada statale n. 27 sotto S. Remy. Tale strada di accesso sarà provvista di copertura di cemento armato.

Analoga strada collegherà lo imbocco Nord della galleria con la rete viaria svizzera. La spesa prevista per la parte italiana della galleria è di lire 4.700 miliardi, di cui lire 2.300 miliardi per le opere di raccordo con la viabilità ordinaria. Il completamento dei lavori del traforo a cui lavorano attualmente a ritmo serrato squadre di operai italiani e svizzeri, consentirà di snellire i traffici tra i due Paesi e di incrementare notevolmente il turismo e gli scambi tra i paesi europei.

Entro la fine del 1963 è previsto anche il completamento delle opere di perforazione del traforo del Monte Bianco, al quale lavorano operai italiani e francesi. In questi giorni da parte italiana è stata raggiunta la quota di 4200 metri circa, mentre si procede alacremente verso l'ultimo diaframma. La realizzazione di una galleria stradale sotto il massiccio del Monte Bianco è stata iniziata in base alla convenzione tra l'Italia e la Francia stipulata a Parigi il 14 maggio 1953. Inizialmente era prevista una partecipazione del Governo alle spese di costruzione della galleria con un contributo di lire tre miliardi, di cui lire 257 milioni per la partecipazione dell'ANAS al capitale azionario della società italiana, cui è affidata la concessione della costruzione della parte Sud della galleria. Successivamente, invece, è stato calcolato, in base a esigenze nuove, che il costo dei lavori eseguiti da parte italiana non sarà inferiore ai 5 miliardi. Una spesa uguale sarà affrontata dalla Francia.

La galleria sarà lunga 11,700 km. circa e avrà l'imbocco Sud in Italia ad Entreves, a quota 1381 e l'imbocco Nord in Francia nei pressi di Chamonix, a quota 1274. La galleria sarà realizzata con una carreggiata della larghezza di metri 7 più di due marciapiedi per la sosta degli autoveicoli e sarà fornita di efficienti impianti di areazione e di illuminazione. Essa sarà collegata con un accesso della lunghezza di km. 10 alla rete delle strade statali italiane e precisamente a Pre S. Didier sulla strada statale n. 26, «della Valle d'Aosta», e con un accesso della lunghezza di km. 6 alla rete delle strade statali francesi presso Chamonix. Si prevede che il traforo del Monte Bianco sarà completamente ultimato nel 1966.

Tre giorni di sospensione alla «Michelin» di Trento

Trento, 5

La direzione dello stabilimento Michelin di Trento ha deciso la sospensione del lavoro per mille dipendenti per la durata di tre giornate. La decisione è stata adottata in quanto, in seguito allo sciopero ad oltranza proclamato più di un mese fa dagli operai della Michelin di Torino, all'Opificio trentino si è registrata una superproduzione delle tele per il rivestimento interno dei copertoni. In sostanza si sarebbe verificata una sproporzione tra il numero delle tele apprestate a Trento e quello delle coperture di caucciù drodotte a Torino.

TRAGICA MARCIA NEL TARVISIANO

PATTUGLIA DI ALPINI TRAVOLTA DA UNA SLAVINA

Un morto e due feriti fra i militari

Udine, 5

Una slavina staccatasi da una parete scoscesa di montagna nei pressi di Coccau, nel Tarvisiano, ha investito oggi una pattuglia di alpini in marcia di allenamento. La massa nevosa ha travolto i dieci uomini e li ha trascinati per un centinaio di metri lungo la vallata: uno di essi è morto.

La pattuglia era partita dalla Caserma Lamarmora di Tarvisio, dove è stanziato il Battaglione L'Aquila dell'8.o Reggimento alpini della Brigata Julia, ed era costituita da otto soldati, un sottufficiale ed un ufficiale. Essi avevano preso la carrareccia che da Coccau raggiunge Sella Canton attraverso la vallata del Rio dei Carri. E' una strada stretta, dove la neve raggiunge una altezza di circa 40 cm e in questi giorni va sciogliendosi.

I militari, che non portavano armi, hanno udito improvvisamente un sibilo e subito dopo sono stati investiti da una massa di neve. Bruno Rutiglio, di 23 anni, di Aquila, è morto. Due altri alpini, Domenico Antonelli, di Rieti e Elio Ceccarelli, di Frosinone, sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale militare di Udine. Le loro condizioni non appaiono gravi. L'uno ha riportato la frattura della gamba sinistra, l'altro contusioni multiple agli arti.

Il comandante della pattuglia, il tenente Giovanni Papini, è rimasto ferito leggermente.

Brusco arresto a Milano del «diretto» da Genova

Milano, 5

Quattro persone sono rimaste ferite oggi alla Stazione centrale per il brusco arresto sotto le pensiline del diretto 160 Genova-Milano. Il macchinista del treno, giunto a lenta velocità a pochi metri dal respingente collocato in testa al binario n. 4, ha azionato i freni per bloccare definitivamente il convoglio. A questo punto però i tenditori che univano fra loro due carrozze di seconda classe non hanno funzionato, producendo un violento contraccolpo.

Molti passeggeri che si trovavano già in piedi nei corridoi e davanti agli sportelli sono stati così gettati a terra. Quattro di essi, Vincenzo Belloni di 40 anni, di Brescia, Vincenzo Oliva di 52, di Voghera, Maria Elisa Bocca di 31, di Tortona e Pierina Bettagin di 56, di San Zenone al Lambro, sono rimasti feriti. Condotti al pronto soccorso della stazione, i primi tre sono stati medicati e quindi dimessi, mentre la Bettagin ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale maggiore avendo riportato probabilmente la frattura del femore.

L'attività della «Esso» durante lo scorso anno

Genova, 5

In un suo comunicato la «Esso» informa di aver venduto nel 1961, 8.137.000 tonnellate di prodotti, ricavando un fatturato di circa 246 miliardi di lire; 116 miliardi di imposte indirette sono stati corrrisposti dalla società relativamente a tale fatturato. All'esportazione sono state destinate 1.821.000 tonnellate di prodotti vari. Del petrolio greggio lavorato dalla società, 410.000 tonnellate sono di produzione nazionale.

Nel 1961 la «Esso» — aggiunge il comunicato — ha acquistato la maggioranza azionaria della Raffineria Rasiom di Augusta presso la quale sta investendo notevoli capitali per la costruzione del maggior impianto europeo per la produzione di lubrificanti selettivi di alta qualità, che sarà completato entro il 1963 ed avrà una produzione di 200.000 tonnellate annue.

La Tebaldi sostituita al «Bellini» di Catania

Catania, 5

Renata Tebaldi non è ancora in grado di cantare per un abbassamento di voce che perdura già da qualche settimana. Sarà, pertanto, sostituita da una giovane cantante alla prima de «La forza del destino» che doveva aver luogo al teatro «Massimo Bellini» il giorno 3 e che era stata rinviata a dopodomani sera.

La soprano è giunta nel capoluogo etneo stasera con un aereo. Erano ad attenderla il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente musicale catanese, comm. Sanfilippo, e il sovrintendente del teatro, cav. Paternò Landolina.

Dopo una breve sosta in albergo, la Tebaldi si è recata in teatro dove si è sottoposta a una audizione; il direttore d'orchestra, maestro Basile, ha convenuto con lei sulla impossibilità di partecipare alla recita. Di conseguenza, la prova generale — fissata appunto per stasera — è stata sostenuta dalla giovane soprano Mirella Angioletti, la quale sostituirà la Tebaldi nel ruolo di Leonora. La Tebaldi, comunque, resterà a Catania nella speranza che possa al più presto superare l'abbassamento di voce per partecipare eventualmente alle repliche del capolavoro verdiano.

Conferenza a Metanopoli sulle macchine «pensanti»

Milano, 5

Il prof. Norbert Wiener, del Politecnico di Cambridge, negli Stati Uniti, ha tenuto oggi la sua ultima conferenza alla Scuola di studi superiori di idrocarburi dell'ENI, a Metanopoli.

Parlando sul tema «Il coordinamento sociale tra l'uomo e la macchina», il prof. Wiener si è rifatto alla costruzione delle macchine che giocano agli scacchi ed ha spiegato come esse siano all'origine di una serie di automi capaci di decisioni, come, ad esempio, disporre una strategia di battaglia, prendere risoluzioni aziendali o di carattere sociale.

L'oratore ha quindi esaminato il problema della traduzione automatica da una lingua all'altra, esponendo le somiglianze e le differenze che si presentano rispetto alla traduzione eseguita dall'uomo. Il prof. Wiener ha concluso ponendo in evidenza che i giudizi di valore debbono comunque essere riservati all'intelligenza superiore dell'uomo.

Catturato un evaso

Cagliari, 5

Un evaso dalla colonia penale del Sarcidano è stato catturato dai carabinieri nell'abitato di Guspini. L'uomo, Sebastiano Cabras, di 21 anni, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Egli è stato trovato in casa di parenti che gli avevano dato ospitalità. Il Cabras, che doveva ancora scontare quattordici mesi di reclusione per furto, era evaso insieme con Raffaele Carta, tuttora latitante.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario, favorevole sin dall'apertura (che non è stata completata per il ritardo di chiamata), ha registrato buoni spunti su quasi tutta la quota. Al listino, pur senza conservare i massimi, tutti i settori hanno denunciato progressi nei confronti di venerdì e, specialmente, le Cascami Seta, i tessili, alcuni immobiliari, le Italcementi e le Pirelli S.p.A. Migliori anche le Finsider e i titoli del gruppo. In denaro gli assicurativi e i finanziari. Qualche irregolarità ancora sugli elettrici, con prevalenza di rialzi. Nei titoli pilota, molto attive le Viscosa. Stabili i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Ancora in ripresa gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; obbligazioni 414.000.000; azioni n. 1.280.185.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 109.10 (109); Red. 3.50% 99.70 (—); Ric. 3.50% 89.30 (89), 5% 100.75 (100.20); Trieste 5% 100 (100.10); Rif. F. 5% 99.95 (99.80).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 102.50 (—); 1964 102.95 (—); 1965 102.80 (102.90); 1966 103.25 (103.35); 1966 (sett.) 102.95 (102.80); 1968 104.10 (103.50); 1969 103.50 (—); 1970 104.65 (—).

Alimentari: Certosa 3010 (—); Distillerie 4680 (4670); Eridania 3520 (3540); Es. Molini 1995 (—); Motta 38.050 (37.775); Rom. Zucc. 372.50 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.200 (150.550); Ass. Milano 59.680 (57.600); Ass. Milano pr. 50.000 (46.800); Ass. Torino 19.150 (18.450); Ass. Torino pr. 14.200 (13.980); Fondo Inc. 19.320 (18.894); L'Assicur. 100.4000 (97.450); Ras 63.480 (62.800).

Bancari: Mediob. 108.700 (106.425).

Chimici: Anic 3165 (3110); Brioschi 11.340 (—); C. Nap. Gas 1145 (—); Erba 19.695 (19.200); Italgas 2241 (2220); Larderello 4340 (—); Liquigas 383 (378); Mira Lanza 54.400 (53.550); Ossigeno 3400 (3335); Pibigas 170 (162); Rumianca 2980 (2985); Saffa 10.640 (10.350); Sarom 2038 (2018).

Elettrici e elettrotecnici: Adriatica 1687 (1685); Cieli 3890 (3895); Dinamo 3250 (3205); Edisonvolta 2675 (2700); El. Bresciana 3100 (—); Caffaro 709 (699); Calabria 1730 (1700); Camp. 2020 (1980); Sarda 6550 (6500); Valdarno 3280 (3295); Emiliana 3140 (3100); F.ze Idr. App. 3070 (3040); Idr. Alto Ven. 2290 (—); Idr. Subalp. 3400 (3410); Lucana 2345 (2215); Magnetti 2180 (2100); Marelli 1127 (1115); Orobia 3000 (2949); Pugliese 1599 (1520); Romana 3095 (2995); Seso 2900 (2820); Sip 1632 (1598); Sme 2501 (2480); Tecnomasio 4220 (4210); Teti 3190 (3150); Terni 505 (494); Unes 2555 (2485); Vizzola 3735 (3550).

Finanziari: Bastogi 4131 (4140); Breda 6385 (6300); Fineleettr. 1550 (1505); Finmare 630.50 (632); Finsider 1595 (1580); Gim 8750 (8620); Invest 4555 (4400); Italpi 6150 (5950); La Centrale 17.130 (16.770); Pirelli e C. 10.400 (10.300); Sifir 1875 (1810); Stet 3540 (3490); Sviluppo 3250 (3155).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7380 (7198); Beni Stab. 7500 (7350); Bonif. Ferr. 850 (—); Gener. Imm. 1345 (1350); Gest. Immob. 2815 (—); Iniziativa 6850 (6780); La Milano 55.800 (—); Risan. N. 8190 (8100); Silos Gen. 7000 (6900).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 724 (711); C. Westingh. 1600 (—); Fiat 2998 (2977); Fiat. priv. 2317 (2307); Nebiolo 1315 (1290); Olivetti 11.560 (11.445); Tosi Fr. 1640 (1620).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.150 (12.950); Broggi-Izar 2560 (—); Dalmine 2120 (2098); Elsa-Viola 2415 (2366); Italsider 1700 (1674); Magona 1718 (1698); Metalli 6510 (6398); M. Amiata 5450 (5430); Montecatini 3715 (3673); Monteponi 1400 (—); Siele 6520 (6420); Trafilerie 3425 (3340).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.600 (11.290); Cot. Cantoni 35.450 (34.940); Cot. Val Tic. 8150 (7975); Cot. Olcese 2149 (2050); Cucirini 14.700 (14.440); De Angeli 6730 (6590); Fil. Cascami 11.050 (10.650); Fisac 670 (665); Lanerossi 8390 (8275); Lan. Gavardo 5250 (5140); Lan. Scotti 270 (—); Linificio 1280 (1275); Man. Marz. 3103 (3080); Rossari 40.000 (38.900); Roton. 57.400 (—); Tosi 5670 (5680); C. Mer. 775 (760); Pacchetti 1870 (—); Snia Visc. 7485 (7320); Snia priv. 6290 (6120); Tess. Bern. 3865 (—); Tiiane 391.50 (390); Un. Manifatt. 103.000 (101.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2701 (2730); L'Ausiliare 3670 (3680); Mittel 4800 (4790); Veneta 2800 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1835 (1825); Baroni 281 (278); Binda 80.000 (78.000); Burgo 35.600 (35.000); Cementir 8630 (8550); Cer. Pozzi 1625 (1612); Cer. Ginori 1580 (1559); Ciga 8985 (8730); Edison 5430 (5345); Eternit 8198 (8088); Italcem. 28.995 (28.400); It. Con. Acq. 954 (939); La Rinasc. 889 (868); La Rinasc. pr. 748 (740); Linoleum 6170 (6090); Pirelli S.p.A. 11.099 (10.893); Rejna 2230 (—); Smeriglio 525 (516); Ter. Acqui 59.500 (59.800).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 620.965; dollaro canadese 591.20; franco svizzero libero 143.16; sterlina 1748.20; franco francese 126.73; marco Germania occidentale 155.315; franco belga 12.4775; fiorino olandese 171.755; corona danese 90.29; corona svedese 120.33; corona norvegese 87.17; scellino austriaco 24.03; escudo portoghese 21.80.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 620.15; franco svizzero 143.12; sterlina 1747; franco belga 12.42; franco francese 125.75; marco 155.20 scellino austriaco 24.02; peseta spagnola 10.28; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 588.75; fiorino olandese 171.50; corona danese 90.05; corona svedese 120.15; corona norvegese 87.10; dinaro taglio grosso 0.66; dinaro taglio piccolo 0.66; lira egiziana, non quotata.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. v. 6050-6200; sterlina oro c. n. 5900-6050; marengo svizzero 5200-5400; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

Apertura d'ottava sostenuta con ulteriori, sensibili vantaggi per tutta la quota. Ottimi anche gli statali.

Titoli trattati: 25 Generali; 125 Ras e 500 Snia Viscosa.

Ass. Generali 153.800 (149.800); Ras 63.600 (62.000); Gerolimich 10.050 (—); Istria-Trieste 50 (—); Lussino 2300 (—); Martinolich 3400 (—); Premuda 58.500 (—); Tripcovich 40.000 (—); Picc. Ferr. 4935 (—); Cantieri 345 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2305 (—).

PORTATO A DODICI MILIARDI IL CAPITALE DELLA ANIC - GELA

Palermo, 5

La società Anic - Gela, che sta realizzando il complesso petrolchimico gelese, è stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale da 500 milioni a 12 miliardi, tutto in azioni al portatore. Il decreto degli assessori regionali all'industria e alle finanze è stato pubblicato sull'ultimo numero della «Gazzetta ufficiale della Regione siciliana». Il provvedimento conferma che lo stabilimento di Gela dovrà entrare in funzione entro il 31 dicembre dell'anno prossimo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, condizioni di tempo variabile con addensamenti locali accompagnati da piogge, che sulle regioni del versante tirrenico e su quelle meridionali potranno anche assumere carattere temporalesco. Nevicate isolate sulle Alpi. Temperatura senza variazioni di rilievo. Venti: su Val Padana deboli variabili, su regioni centrali moderati occidentali; su regioni meridionali moderati o forti sud-occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 7; Verona 0, 8; Trieste 10, 15; Venezia 7, 10; Milano 4, 7; Torino 3, 10; Genova 5, 12; Bologna 5, 7; Firenze 10, 14; Pisa 11, 15; Ancona 6, 11; Perugia 9, 13; Pescara 10, 17; L'Aquila 3, 11; Roma 15, 17; Campobasso 11, 17; Bari 15, 18; Napoli 12, 19; Potenza 10, 18; Messina 16, 21; Catania 14, 21; Alghero 11, 15; Cagliari 13, 18.

INCONGRUENZE DELLA CENSURA

L'ULTIMA bella impresa della nostra censura è la proibizione del film tratto dal romanzo di Italo Svevo «Senilità». La notizia desta un senso di ilarità: i censori ci hanno sempre meravigliati per la loro — come dire? — innocenza ed ingenuità davanti alle opere d'arte. Quello che infatti ha scosso il censore in «Senilità» è quel passo dove allorchè Emilio chiede ad Angiolina i suoi favori, senza offrirle di sposarla, «Ti prometto che lo farò», dice la bella, «ma quando avrò trovato un fidanzato, uno che mi sposa, che si prenderà quelle responsabilità che tu non ti vuoi prendere». (Citiamo un diligente cronista delle ultime vicende del film). C'è tuttavia nel romanzo di Italo Svevo un passo ancora più atroce: quando annunciando l'imminente arrivo di questo fidanzato responsabile, Angiolina esclama: «Vuole disporre tutto per il contratto che si farà di qui a quindici giorni, e poi... - S'interruppe ridendo e lo abbracciò».

E' un passo di Svevo che è stato spesso citato per dimostrare l'assurdità, la mostruosità di questi suoi personaggi, il limite tra la follia e il nichilismo sul quale essi vivono; per dimostrare la loro tragedia paurosa. Il censore ha atteso di vedere il film di Bolognini per scoprire l'immoralità dei personaggi di Svevo. Probabilmente se domani un don Abbondio in panni moderni incontrasse due gangsters mandatigli da un capo mafia e quelli gli dicessero: «Questo matrimonio non si ha da fare nè domani nè mai», e il parroco spaventato rimandasse davvero il matrimonio: probabilmente la nostra censura vieterebbe i «Promessi sposi» travestiti, per non parlare di quello che succederebbe della storia di una monaca che assediata da un altro capo mafia, disgraziata, rispondesse alle sue lettere...

Tutto questo è molto malinconico, getta una luce, non equivoca, ma chiarissima sulla miseria della nostra cultura. Ma tutto questo è anche indissolubilmente legato all'esistenza stessa della censura. Chi è il censore? Un bravo funzionario, non molto elevato in grado, che deve fare carriera, che ha una famiglia. E lui, nel suo ristretto orizzonte, deve mettersi al livello di artisti, di creatori, di uomini che vivono in mezzo alle più violente tempeste dell'anima. Immaginate se al Ministero del Turismo e dello Spettacolo venisse presentata per il permesso di pubblica lettura un'opera come la «Divina Commedia»? Il povero autore finirebbe probabilmente al manicomio. Ora nessuno vuole mettere allo stesso livello Dante e il Manzoni e Italo Svevo: ma tutt'e tre si muovono nel regno delle grandi idee; che non è evidentemente quello della burocrazia. E allora non c'è nulla da fare: o abolire la censura o trattare «Divina Commedia», «Promessi sposi» e «Senilità» alla stessa stregua di comuni pratiche burocratiche e quindi, fatalmente, proibire queste opere rivoluzionarie e immorali fino all'oscenità. Altra soluzione non v'è. Quando un giovane fa il concorso per entrare nella pubblica amministrazione, si propone di ottenere un onesto lavoro e di avere in cambio una decorosa posizione sociale: non già mettersi sulle vette dello spirito e amministrare la creazione artistica. Io difendo il censore.

Il grande terrore che devasta gli uffici di censura è la paura della grana. Il funzionario vuole una cosa sola: vivere tranquillo. Non è un missionario che debba difendere gli artisti. Innanzitutto, con una mano sulla coscienza, non oserebbe dire chi è il vero artista e chi il volgare pornografo; in secondo luogo quando si fosse imbarcato generosamente per salvare una discussa opera di arte, lui perderebbe il posto e il suo successore per prima cosa proibirebbe quello che lui sognava di permettere. Sacrificio dunque inutile. Ma non solo quando si tratti di un'opera di arte: giornalmente in questi uffici sorgono dozzine di piccoli problemi, che il censore risolve sempre in senso negativo: per dire di sì, ci sono i superiori. Ma qual è il superiore che non abbia un superiore a sua volta? Ai tempi del fascismo c'era una costante pratica fra i giornalisti, quando i direttori di giornale si facevano venire idee originali, progetti di servizi interessanti e nuovi, ma che il giornalista incaricato non aveva voglia di fare: andava a informarsi al Ministero; e il funzionario consigliava di attendere; ne parlava al capufficio; questi, talvolta, ne parlava al direttore generale e, se la cosa aveva davvero un'aria importante, arrivava fino al tavolo del Ministro. Ma l'unico che avrebbe potuto dire di sì, sicuro che non sarebbe scoppiata una grana, era Mussolini. E chi poteva andare a parlare con Mussolini di una pratica insignificante? Così la pigrizia del giornalista prudente era premiata: il servizio poco desiderato non si faceva mai, in nessun caso.

I nostri cineasti hanno imparato la lezione: dicono che quando uno ha in mano un film scottante, cerca di farlo vedere a un principe della Chiesa: il giudizio di questo quieta la coscienza di tutti i censori. Ma vi sono istituzioni dove funziona un'automatica autocensura; dove per ogni sillaba pubblicata c'è un funzionario responsabile: non importa chi è che l'ha scritta: Dante, Manzoni o Svevo redivivi, per esempio, non potrebbero far arrivare una riga nei microfoni della Radio senza il benestare del funzionario che presiede a quella data trasmissione. E non una riga, ma neppure una parola, una sillaba, una virgola, una pausa. E' logico che sia così; e chiunque scrive per la Radio obbedisce all'aurea massima che la Radio entra nella casa di decine di milioni di cittadini, ognuno dei quali ha proprie idee politiche e morali, che vanno rispettate. E' ovvio perciò che tutto quanto abbia un sapore solo leggermente pimentato, alla Radio deve essere evitato. Per convincersi del terreno scottante sul quale si muovono i funzionari della Radio, basta leggere le critiche, le abbondantissime critiche che ogni giorno la stampa dedica all'attività della RAI, della TV, eccetera. Tutti reclamano gli autori più forti, le opere più rappresentative. Ma il cinquanta per cento di questi «tutti» protesteranno poi perchè in una trasmissione su Svevo compariranno pagine crude come quelle di «Senilità» che abbiamo citata, o di Joyce, sulle giarrettiere di Molly Bloom. E dunque è logico che il funzionario, il quale finito il suo lavoro vuole andare tranquillo a casa e mangiare in pace, tenda a fare scomparire i contratti di fidanzamento di Angiolina e le giarrettiere di Molly.

Se la censura esiste, non è già perchè i nostri Governi sono retrivi, è che noi siamo retrivi, intolleranti, dispotici. La censura esiste perchè pretendiamo ognuno libertà di espressione per noi, e la neghiamo agli altri. Anche in Inghilterra esiste la censura, ed i libri e gli spettacoli proibiti non sono pochi. «L'amante di Lady Chatterley» ha potuto essere pubblicato in Inghilterra solo nel '60; e il dramma che ne è stato tratto non ha avuto il permesso di essere rappresentato in pubblico: viene però rappresentato nel teatro di un club privato, che raccoglie settecento spettatori, i quali da due o tre anni si rinnovano ogni sera. E la polizia non trova nulla da ridire: in un club privato, cioè in casa propria, gli inglesi hanno il diritto di fare quello che vogliono. La censura viene però esercitata da un Lord, un ricco signore il quale ha da rispondere solo alla propria coscienza e non ha nessun superiore sopra di sè: è autonomo come ogni magistrato inglese; il Governo non lo conosce neppure. C'è da augurarsi che un giorno anche noi italiani arriviamo a riconoscere a tutti il diritto di dire quello che vogliono. Quel giorno potremmo anche accettare una censura sul tipo di quella inglese: il giudizio di un vecchio signore, un po' scorbutico, inavvicinabile e, quello che più conta, inappellabile.

Alberto Spaini

Commemorato a Napoli Ermenegildo Pistelli

Napoli, 5

Lo scrittore Alberto Viviani ha commemorato a Napoli, nella sala degli «Amici del Libro italiano» il centenario della nascita dello scolopio Padre Ermenegildo Pistelli, il famoso «Omero Redi» autore delle «Pistole d'Omero» che furono pubblicate prima sul «Giornalino della Domenica» fondato e diretto da Vamba (Luigi Bertelli), e quindi in volume da quel gran mago della letteratura infantile che fu l'editore Bemporad.

Alberto Viviani che della vita culturale fiorentina del primo ventennio del secolo ha tracciato una acuta sintesi storica nei suoi volumi «Giubbe Rosse» e «Gianfalco», ha inquadrato la figura di Padre Pistelli nell'ambiente glorioso del «Giornalino della Domenica» e nell'altro scolastico degli Scolopi e poi in quello universitario, ove «Omero Redi» insegnò.

Gli ex abbonati del «Giornalino della Domenica», il grande periodico giovanile della generazione del Grappa e del Piave, erano convenuti da ogni parte d'Italia alla manifestazione; e anche le autorità e i maggiori esponenti della cultura erano presenti alla cerimonia.

Ecco il momento dell'arrivo a Cape Canaveral del gigantesco missile «Saturno», trasportato via mare, a causa della sua mole

VOLEVA LANCIARSI SULLA PIANURA FIORENTINA

Dalla cima di un monte Leonardo sognava di volare

Un cippo verrà innalzato sulla sommità del Ceceri per ricordare le geniali intuizioni dell'eccelso artista

Fiesole, marzo

Una delle passeggiate più incantevoli e comode, anche a piedi, è quella che sull'etrusco «colle lunato» di Fiesole, da piazza Mino, per Borgunto, per i Bosconi, così affascinanti per i folti di secolari cipressi, e per Poggio Martini giunge a Monte Ceceri, che tocca i 416 metri sul livello del mare. Dalla cima di questa altura, brulla e scoscesa sulle famose cave di pietra di Maiano, appare quasi all'improvviso il panorama di Firenze, attorniata dalle sue pittoresche colline verdi e tagliata dalla fascia lustra dell'Arno, che si perde in lontananza oltre le Signe, sotto il viola del Monte Albano.

Qui si fermò per lunghe ore Leonardo da Vinci e qui concluse i suoi studi profetici sul volo umano. Come è noto, il drammatico urto fra lui e Michelangelo Buonarroti, aggravato, come sempre avviene, dai «tifosi» delle due parti, condusse alla distruzione totale dei due mirabili cartoni, che quei grandi per incarico del gonfaloniere Pier Soderini avevano con lungo studio preparati per affrescare le due pareti laterali del vasto salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Leonardo nel suo aveva esaltato la battaglia di Anghiari, in cui il 29 giugno del 1440, i fiorentini avevano vinto le milizie di Nicolò Piccinino del duca di Milano, mentre Michelangelo aveva fissato, un po' idealmente e con potenti nudi, un aspetto della lotta di Firenze contro Pisa. Successe che l'esecuzione di Leonardo non riuscisse appieno per colpa dell'intonaco, come scrisse il Giovio. Allora i fautori di Michelangelo distrussero il mirabile e grandioso cartone di Leonardo, di cui il Vasari scrisse meraviglie e i fautori di Leonardo per rappresaglia distrussero quello dell'avversario.

Il grande da Vinci, addolorato per l'insuccesso del suo affresco e sdegnato per l'oltraggio fattogli dai suoi nemici, chiuse lo studio a Firenze, licenziò allievi e garzoni e salì sul «colle lunato», chiedendo ospitalità ad uno zio canonico, Alessandro Amadori. A Fiesole si trattenne dal settembre del 1505 fino al giugno del 1506. Ogni giorno, quando il tempo permetteva, egli si recava sulla cima di Monte Ceceri, dove completò i suoi lunghi studi sul volo degli uccelli, già iniziati fin dalla giovinezza e ne trasse la conclusione della possibilità di effettuare il volo umano. Alla sera o nelle giornate impervie scriveva appunti sulle sue osservazioni o preparava disegni di macchine per volare.

Egli stesso lasciò scritto in quel periodo: «Piglierà il primo volo il grande uccello sopra il dosso del magno Ceceri, empiendo l'universo di stupore, empiendo della sua fama tutte le scritture; e gloria eterna al nido dove nacque». La sua macchina l'avrebbe chiamata «Cicero» che nel basso latino significava «cigno». Riuscì mai a far volare «il grande uccello» dall'alto del monte fin giù sulla vasta piana a Oriente di Firenze, dove oggi sorge lo stadio comunale? Gli studiosi lo escludono nel modo più assoluto. Ciò che ha scritto il Mereshkovvskj che un allievo e meccanico di Leonardo, Tommaso Masini da Peretola soprannominato Zoroastro, avrebbe tentato il volo da Monte Ceceri fracassando la macchina e morendo, è soltanto parto di fantasia, tant'è vero che il Masini morì dieci anni dopo a Roma. Gli storici sono ormai unanimi nel precisare che il grande non passò mai alla costruzione di strumenti per volare e si limitò a studi teorici ed a disegni.

Meriti risolutivi

Però man mano che studiosi riescono a decifrare le annotazioni, i calcoli, i disegni contenuti nei codici leonardiani, parte dei quali è ancora da scoprire, concordano nell'ammettere che il grande da Vinci fu il vero profeta dell'aviazione moderna e in certo senso il precursore. Gli attribuiscono a giusto titolo quattro meriti risolutivi. Il primo è quello di avere scoperto e scritto «come il peso, anzichè essere ostacolo, sia condizione essenziale per il volo». Il più pesante dell'aria, come è appunto negli uccelli. Il secondo merito è quello di essere arrivato, dopo vari studi per costruire ali, alla conclusione che per volare occorreva una forza di propulsione meccanica, da lui fissata in potenti molle. Il terzo è di avere intuito e disegnato il paracadute per la salvezza dei volatori. Il quarto infine di avere creato l'elica e anticipato anche l'idea dell'autogiro di Lacierva, da cui nacque il moderno elicottero. Leonardo nelle sue annotazioni lasciò scritto: «Come la vite ordinaria entra nel legno a mezzo di giravite, così questo ordegno girato con velocità da terra, dovrà salire in alto facendo la chiocciola dell'aria».

Intuizioni profetiche

E' da notare che arrivò a queste conclusioni profetiche di tutti i suoi studi sul volo, rinunciando a precedenti teorie, proprio a Monte Ceceri e particolarmente per avere osservato lassù il volo di un uccello di rapina, che sfruttava in modo meraviglioso l'urto del vento. Annotando questa sua osservazione decisiva ne fissò la data: 14 marzo 1506.

E' quindi spiegabile che la Unione fiorentina, la benemerita associazione propulsatrice della cultura e strenua tutrice delle bellezze e delle glorie della città di Dante, abbia pensato, in accordo coi Comuni di Fiesole e di Firenze e del suo Comitato internazionale, di erigere un cippo sul punto più alto di Monte Ceceri con una targa bronzea, che ricorderà ai visitatori italiani e stranieri le meditazioni, le scoperte e le anticipazioni, che di lassù il sommo di Vinci lasciò in mirabile dono all'umanità.

Il cippo sarà inaugurato dalle autorità e dai rappresentanti dei due Comuni, con la partecipazione degli studiosi della Italia e dell'estero, domenica mattina 13 maggio alle ore 9.30. Quindi i presenti a questo rito celebrativo scenderanno a Firenze, dove alle ore 11 in Palazzo Vecchio Eugenio Garin, insigne filosofo di fama internazionale, parlerà sul tema: «Universalità di Leonardo».

E' molto significativo che la domenica successiva a questa celebrazione leonardiana l'Unione fiorentina esalti la gloria pure universale di Dante. Infatti domenica 20 maggio i rappresentanti dei Comuni di Firenze e di Ravenna, per iniziativa del «Comitato per i luoghi familiari di Dante» che promosse fin dal 1959 la celebrazione annuale della nascita del sommo poeta, si recheranno, preceduti dai valletti dei due Comuni, a rendere omaggio alla epigrafe marmorea murata alla base della Torre della Castagna fra San Martino e la casa degli Alighieri.

Quindi alle ore 10.30 in Palazzo Vecchio con cerimonia solenne sarà conferita la medaglia d'oro dell'annuale dantesco all'eminente studioso di Dante, Theophil Spoerri, professore emerito dell'Università di Zurigo. Gli rivolgerà un saluto e un ringraziamento a nome di Firenze, il prof. Bruno Migliorini. Quindi Giovanni Getto, dell'Università di Torino, terrà il discorso celebrativo parlando di «Dante poeta celeste». In tal modo si accoppiano nel ricordo questi due grandi geni italiani, che non hanno pari nel mondo e che sono l'orgoglio della nostra gente.

Michele Campana

SOTTO ESTROSE APPARENZE CELA UNA VOLONTA' DI FERRO

Kruscev deve il potere alla sua spietata energia

Una carriera eccezionalmente rapida - A Mosca negli anni della grande epurazione Ligio agli ordini di Stalin fu inesorabile nella repressione degli oppositori ucraini

A diversi anni dalla sua ascesa al potere, Kruscev costituisce per molti occidentali una incognita. Parecchi lo giudicano con ottimismo per lo meno incauto. Il suo aspetto solido e genuino di uomo di campagna, il suo lucido cranio pelato, i suoi gesti vivaci, la sua parlantina facile, il suo fare ridanciano creano nell'ascoltatore un'impressione incoraggiante. In realtà, Kruscev si diversifica profondamente dal suo predecessore Stalin, il gelido zar rosso del Cremlino, chiuso, riservato e taciturno, inaccessibile come un nume e implacabile nelle sue vendette.

Eppure, in Kruscev, sotto la estrosa ed effervescente esteriorità, si cela un uomo dalla volontà di ferro, un uomo all'occorrenza di una durezza brutale. Il fatto che egli abbia percorso una carriera così eccezionale fino a detenere il potere assoluto nell'Unione Sovietica contro ogni opposizione, il fatto che egli sia vivo e che abbia fatto fortuna, mentre migliaia di suoi compagni, ai tempi di Stalin sono stati falciati dalle epurazioni, ci ricorda che Kruscev ha raggiunto la sua attuale posizione al vertice del Cremlino solo grazie a una spietatezza e a una crudeltà difficilmente eguagliabile non disgiunta da una furberia e da un tempismo eccezionali. Comunque, per poter conoscere un personaggio, non vi è nulla di meglio dell'esaminare il suo passato e le sue azioni, che faremo ora, sia pure nel modo più succinto possibile.

Nikita Serghievic Kruscev, che ha oggi 68 anni, è nato il 17 aprile del 1894 nel villaggio di Kalinovka, nella provincia di Kursk ai confini della Ucraina. Suo padre era un contadino. Nel suo villaggio natio Kruscev frequentò la scuola elementare per solo tre anni. A ventiquattro anni, a rivoluzione avvenuta, Kruscev s'iscrisse nel partito comunista e, pur continuando a lavorare come minatore, volle frequentare una delle scuole serali del partito che aveva gran bisogno di autentici proletari come lui. Kruscev ne uscì diplomato nel 1925. Egli ebbe dopo appena alcuni incarichi modesti fino a che divenne di colpo, segretario del partito a Kiev, la capitale della «Repubblica Ucraina Sovietica» governata, allora, da Lazar Kaganovich. L'Ucraina, la regione più fertile dell'URSS, vasta due volte la Francia, è stata sempre la più irrequieta con grandi velleità d'indipendenza che hanno costato agli ucraini persecuzioni efferate.

Lazar Kaganovich apprezzò molto il giovane Kruscev ammirandone, tra l'altro, la grande capacità di lavoro. Allorchè Kaganovich fu richiamato a Mosca per diventare segretario generale di quella regione, egli volle seco Kruscev il quale, dopo alcune fulminee tappe, venne nominato segretario del partito presso l'Accademia dell'industria pesante. Ben presto Stalin, che nel 1929 aveva schiacciato l'opposizione di Trotzki e quella di Bukharin, si rese edotto delle qualità di Kruscev e soprattutto della sua spietata energia che volle utilizzare. Nel 1934 Kruscev veniva messo addirittura nel Praesidium del Soviet Supremo, o Parlamento. Per cinque anni egli rimase così a Mosca. Furono quelli anni tragici di terrore e di sangue per la Russia. Due milioni di persone perirono nei campi di lavoro e decine di migliaia vennero fucilate dalla polizia segreta, delitti, questi, che lo stesso Kruscev doveva riconoscere nel '56.

Inviato successivamente a Kiev con pieni poteri, Kruscev schiacciò la latente opposizione degli ucraini con una spietatezza estrema. Quando, nel 1941, i tedeschi arrivarono in Ucraina, Kiev si arrese senza opporre alcuna resistenza e i nazisti vennero accolti come liberatori. Ohimè, i disgraziati ucraini dovevano pagare assai duramente il loro costante anelito verso l'indipendenza! Dopo la ritirata tedesca, ecco una nuova repressione. Centinaia di migliaia di ucraini vennero deportati o soppressi dalla polizia politica. Nella implacabile epurazione Kruscev ebbe una parte fondamentale, distinguendosi per le sue crudeltà, sempre ligio agli ordini del padrone del Cremlino.

Allorchè Stalin, alla vigilia del famoso processo dei «camici bianchi», processo da lui fatto montare e che avrebbe dovuto concludersi con una nuova «purga» di centinaia di medici, venne a morte, la Russia respirò come sollevata da un incubo. A sua volta, liberatosi dall'onnipotente Beria, con sistemi degni del più torbido Medio Evo, Kruscev attuò molte riforme sopprimendo tra l'altro, numerosi campi di lavori forzati in Siberia dove, per lo sfruttamento inumano dei prigionieri e le condizioni climatiche proibitive, i deportati morivano ogni giorno a centinaia.

Fu dunque per un senso di umanità che Kruscev attuò queste riforme ed altre ancora che valsero ai russi condizioni di vita più tollerabili dopo gli atroci anni di guerra?

E' assai più probabile che Kruscev si fosse reso allora edotto che, dopo la morte di Stalin, l'Unione Sovietica era una caldaia in ebollizione, ormai pronta ad esplodere. I russi non ne potevano più di un regime poliziesco di oppressione e di terrore che durava ormai da decenni e anelavano a una vita più umana, guardando all'Occidente.

Assai più duttile, intelligente e tempestivo di Stalin, Kruscev andò incontro ai desideri della popolazione sovietica, consolidando giorno per giorno la sua posizione. Egli volle, tra l'altro, recarsi in America per rendersi personalmente conto delle cause del benessere americano, formulando al ritorno (discorso di Vladivostock) nuove promesse e attuando nuove riforme, tra le quali il decentramento della produzione industriale.

Kruscev prese anche a cuore — com'è noto — le sorti della agricoltura denunziando gli enormi abusi e le irregolarità riscontrate nei kholkos. Al tempo stesso, egli teneva a scindere le sue responsabilità da quelle di Stalin, ponendone in rilievo le spaventose crudeltà. In tal modo, mentre Kruscev scandalizzava la «vecchia guardia» del Cremlino, ligia al defunto dittatore rosso, egli si attirava il favore e la riconoscenza del popolo sovietico, che sotto il regime staliniano aveva conosciuto innumerevoli lutti ingiustificati e subito persecuzioni e terrore senza nome.

Tuttavia si illuderebbero molto coloro che da queste iniziative del nuovo dittatore sovietico dovessero dedurne un'evoluzione del comunismo russo verso forme occidentali più libere. Kruscev è assai più comunista di quanto lo fosse Stalin, che nel comunismo vedeva soprattutto uno strumento di potenza personale. Kruscev vede invece in esso uno strumento di potenza del proprio paese che egli vuole armatissimo e compatto. L'attuale Premier sovietico non ignora, tra l'altro, che la guerra non si basa soltanto su piani strategici, poichè è la tattica che ne permette loro la realizzazione. E Nikita Kruscev, anche nella guerra fredda che egli combatte contro l'Occidente, sa essere un abile tattico. Basta vedere come egli sa utilizzare la propaganda a suo favore. Ora, una delle migliori applicazioni della tattica consiste nel disorientare l'avversario e nel lasciarlo ad ogni momento sorpreso e interdetto. Le originalità delle trovate, i bruschi cambiamenti di umore, le proposte sconcertanti di Kruscev non sono affatto manifestazioni di un cervello balzano, come vorrebbero far credere i suoi oppositori dell'interno della Russia. In realtà, le sue supposte originalità e stramberie hanno sempre un obiettivo preciso, ben calcolato in precedenza.

Ad esempio, gli auguri da lui inviati di recente al Sommo Pontefice Giovanni XXIII, che hanno sorpreso l'Occidente, avevano una ben precisa finalità. A Kruscev, infatti, l'Italia interessa in modo particolare e soprattutto oggi. Così pure, le congratulazioni da lui inviate al Presidente Kennedy in occasione del riuscitissimo volo orbitale del colonnello Glenn, hanno un ben preciso obiettivo propagandistico, come pure lo ha il contemporaneo invito fatto all'America di cooperare con l'Unione Sovietica ai progressi della scienza spaziale, scienza di cui — com'è noto — i russi sono particolarmente gelosi. La risposta del Presidente Kennedy è stata cortese ma fredda. Le autorità americane conoscono bene la vera natura di Kruscev, il più formidabile e subdolo avversario degli Stati Uniti, dell'alleanza NATO e del mondo occidentale.

P. G. Jansen

A Napoli il VII Congresso dell'Edilizia e Abitazione

Napoli, 5

Il VII Congresso nazionale dell'Edilizia e dell'Abitazione indetto dall'AGERE con la collaborazione dei maggiori enti ed organismi locali, avrà luogo a Napoli dal 30 giugno al 4 luglio prossimi, per dibattere due temi di singolare interesse ed attualità.

Il primo: «Edilizia economica e popolare ed iniziativa privata», sul quale sarà relatore generale il prof. ing. Luigi Tocchetti, preside della Facoltà di ingegneria di Napoli, affronta uno degli aspetti più preoccupanti della situazione edilizia del paese: la insufficienza di case economiche e popolari — malgrado la vasta azione svolta dallo Stato — e lo studio concreto dell'apporto che l'iniziativa privata può dare alla soluzione di così importante e pressante problema sociale.

Il secondo: «Edilizia militare», affidato al gen. ing. Salvatore Mancuso, già Ispettore dell'Arma del genio, affronta il problema delle caserme e la duplice necessità di allontanare quelle vecchie ed inadatte dai centri urbani e di costruirne di nuove, pienamente rispondenti alla profonda trasformazione in atto della costruzione edile, in nuclei autonomi ed organici, nei quali la vita e l'addestramento moderni del soldato possano svolgersi nel modo migliore, senza interferire sulla normale attività dei centri abitati. Alla trattazione di entrambi i temi è stata assicurata la collaborazione di un selezionato gruppo dei migliori esperti e tecnici italiani, civili e militari. Ai lavori del congresso, che si svolgeranno nella bella attrezzata sede della Mostra d'Oltremare, parteciperanno gli operatori edili più qualificati e competenti di tutti i settori dell'attività edilizia.

Libri ricevuti

Vinicio Araldi: *Il Patto d'Acciaio* - Vito Bianco Editore, pagg. 341, L. 2000. Questo volume, che abbraccia il periodo 1935-1945, esamina il declino del fascismo sulla base della più vasta ed obiettiva documentazione. Esso ne identifica l'inizio con il fallimento della politica di Stresa, che indusse l'Italia, rimasta praticamente isolata, ad avvicinarsi alla Germania. Il Patto d'Acciaio vi è attentamente seguito, nelle sue varie fasi, da un punto di vista particolare: quello dei rapporti umani, che in uno strumento del genere — frutto dell'incontro fra due uomini più che delle trattative fra due Cancellerie — è forse il più indicativo. La storia delle relazioni fra Mussolini e Hitler, fra i gerarchi fascisti e i gerarchi nazisti, è la storia segreta del «Patto d'Acciaio». Ricostruirla con rigorosa fedeltà, giovandosi dell'ormai larga testimonianza resa da parecchi interpreti diretti del grande dialogo, è il compito che l'A. si è assunto. Ne è derivata una visione in molti aspetti nuova di un periodo eccezionalmente ricco di eventi grandiosi e drammatici insieme.

◎

Con il titolo *Confidenziale* la Casa Editrice Capitol di Bologna, ha recentemente pubblicato un galateo moderno, nel quale Giannino Falzone Fontanelli (Premio della Cultura 1956 e 1961 della Presidenza del Consiglio dei Ministri), a differenza dei vari Autori via via succedutisi nei tempi, da Monsignor Giovanni Della Casa ad oggi, ha pensato di esporre la non sempre lieve materia con un humour cordiale e scanzonato. Per un simile testo, in cui la serietà dell'argomento si accoppia ad uno spirito sempre arguto e ad un continuo alternarsi di battute e scenette ironiche e a volte anche caustiche, non poteva esserci illustratore più idoneo di Vittorio Vighi, ideatore e maestro inconfondibile dei pupazzetti nasuti, che ha sottolineato da par suo i vari capitoli con una serie di ben cento vignette. In esso la vivacità e l'arguzia del testo sono maggiormente messe in evidenza dall'umorismo immediato e spontaneo dei disegni, degno contorno e complemento per questo moderno galateo di sempre piacevole e amena lettura.

◎

Karl Schefold: *L'arte greca come fenomeno religioso* - Garzanti, lire 1000. Partendo dal pensiero goethiano che l'arte, intesa nel suo senso più alto, è sempre un incontro con il divino, Karl Schefold, uno dei maggiori studiosi tedeschi del mondo classico, professore all'università di Basilea, interpreta l'arte dell'antica Grecia attraverso la religiosità del popolo che la generò. Con l'acutezza critica che gli viene dalla grande tradizione iniziata dal Winkelmann, unita a una sensibilità tutta moderna per la problematica culturale, lo Schefold mostra la diretta influenza sull'arte dei miti e delle grandi concezioni filosofiche, come la dottrina platonica delle idee. Egli riesce in questo modo a chiarire i nessi tra forma e contenuto, qualità e destinazione dell'opera, e a darci un quadro omogeneo del decorso storico-artistico, dagli inizi della civiltà cretese alla decadenza dell'ellenismo, quando, nel Mediterraneo, all'egemonia culturale greca succede quella romana. Sono duemila anni di vette ineguagliabili, raggiunte dallo spirito dell'uomo nelle arti figurative, nella poesia, nel teatro, raccolti e spiegati in una sintesi convincente e originalissima.

Il Premier della Rhodesia Welensky si congeda da Macmillan dopo il recente incontro a Londra

CRONACA DELLA CITTA'

PREOCCUPATA ECO AL CONSIGLIO COMUNALE

Altri uffici della R.A.S. minacciati di trasferimento

Un'azione del Sindaco per scongiurare il pericolo di nuove gravi perdite nell'economia triestina

Poteva essere una seduta di ordinaria amministrazione, quella di ieri sera, al Consiglio comunale. Infatti, gli argomenti trattati non erano proprio eccezionali. E' sprizzata invece tanta elettricità nell'aria (benchè non si sia parlato affatto delle tariffe dell'Acegat) da dover assistere addirittura all'abbandono della sala da parte del Sindaco e della Giunta nonchè di una parte del gruppo consiliare democristiano. Cosa era successo?

Il cons. Stopper (DC), all'inizio della seduta, aveva presentato una interrogazione al Sindaco sul ventilato trasferimento di uffici della RAS da Trieste a Milano. L'importanza dell'argomento (di cui diremo più avanti) aveva determinata una ampia trattazione dello stesso, sia in sede di presentazione della interrogazione, sia in sede di risposta da parte del Sindaco. Il cons. dott. Ferfoglia (MSI), quando venne il suo turno, non mancò di far rilevare come fosse stato superato il tempo stabilito dal regolamento, presentando a proposito una mozione d'ordine, dopo la quale si è accinto a presentare l'interrogazione preannunciata.

Ma qui il Sindaco non si lasciò sfuggire l'occasione per rimproverargli a sua volta che non avrebbe potuto presentare la interrogazione, avendo esaurito i suoi diritti già con la presentazione della mozione di ordine. Il dott. Ferfoglia non volle a questo punto sentire ragioni, e mentre il Sindaco gridava al microfono di stare zitto e di mettersi a sedere, lui imperterrito, in piedi dinanzi al microfono, ha letto l'interrogazione. La scena madre era ormai prossima: il Sindaco infatti a questo punto abbandonò decisamente l'aula, invitando gli altri a seguirlo. E così gli assessori e un gruppo di consiglieri democristiani sfollarono temporaneamente, finchè il dott. Ferfoglia non pose termine alla sua inascoltata interrogazione.

L'interrogazione di Stopper ha riguardato il timore di un ulteriore trasferimento di uffici della RAS da Trieste a Milano. «Non si tratterebbe ancora — precisa il testo — di un organico e totale passaggio della direzione, che già dal 1946 trasferì la sua sede legale a Milano, ma la Compagnia starebbe operando un graduale trasferimento di settori e non dirigenti che può non essere ritenuta la premessa di un irreversibile trasferimento della Società da Trieste». L'interrogante ha proseguito precisando che nel maggio prossimo sarà inaugurato a Milano un nuovo palazzo della RAS, nel quale verrebbero trasferiti altri tre uffici della sede triestina. E' stato chiesto da ultimo al Sindaco quali iniziative intende adottare per evitare che abbia a verificarsi un impoverimento della vita economica cittadina, con l'abbandono da parte di una «antica azienda che a Trieste è sorta ed ha prosperato».

Nella sua risposta il Sindaco ha ricordato i precedenti del trasferimento della sede legale a Milano e i precedenti auspici formulati per il suo ritorno a Trieste. Ha assicurato che saranno compiuti i passi più energici per evitare che la società, composta di capitale privato non facilmente dominabile» si allontani da Trieste. Ha assicurato che si rivolgerà, a nome del Consiglio, al Commissario del Governo, al presidente della RAS e ai singoli amministratori e dirigenti «per evitare alla città una jattura». L'interrogante, nel ringraziare per la risposta, ha proposto che venga indetta una riunione per affrontare il problema.

Nel proseguimento delle interrogazioni il comunista cons. Tonel ha poi richiesto un intervento del Sindaco affinchè venga assicurata l'istituzione della Regione già entro la presente legislatura. Il Sindaco, ribadendo il proprio regionalismo convinto, ha annunciato che nella corrente settimana si recherà a Roma per seguire da vicino la impostazione del provvedimento legislativo.

Il consigliere dott. Pincherle ha chiesto che venga proceduto immediatamente al restauro dei soffitti della scuola Battistig di Barcola, dove ieri mattina si è verificata la caduta di intonaci che hanno ferito al capo una maestra. Il Prosindaco ha assicurato che quanto prima saranno attuati i restauri.

Una interrogazione che porta alla ribalta un singolare episodio è stata presentata dal dott. Morelli (MSI). Il 22 febbraio scorso la presidenza dell'Istituto industriale «Volta» ha indirizzato alle famiglie degli studenti una lettera circolare nella quale viene reso noto che il collegio degli insegnanti ha deliberato di assegnare un voto negativo in condotta a quegli allievi che si sono assentati dalle lezioni nei giorni 13 e 14 febbraio. Il voto è tanto più basso quanto più numerose sono state le assenze (uno, due o più giorni). Il dott. Morelli ha spiegato che l'assenza degli studenti dalle lezioni era stata determinata dal fatto che era stata imposta una sovratassa di lire 4500 per spese di laboratorio. «Se è iniqua la richiesta della tassa — ha detto il capogruppo missino — ancora più iniquo è il provvedimento disciplinare adottato e chiedo pertanto l'intervento del Consiglio comunale». Anche in ordine a questa interrogazione, il Consiglio ha votato più tardi la nomina di un proprio rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto. E' risultato eletto l'ing. Marcello Spaccini.

Sulla delibera relativa al contributo di miglioria sulle aree fabbricabili si sono avuti ieri gli interventi dei cons. avv. Pogassi (PC) e del dott. Zanetti (DC). Il primo ha criticato il ritardo della presentazione della delibera, facendo inoltre alcune osservazioni in merito alla sua formulazione ma annunciando comunque il voto favorevole del suo gruppo. Il secondo, nell'annunciare che «il gruppo democristiano voterà compattamente a favore» ha messo in risalto come tale delibera sia integrativa di quella che aumenta l'abbattimento alla base dell'imposta di famiglia (con esenzione portata da 300 a 350 mila lire) giacchè è destinata far aumentare le entrate che vanno perse con la prima delibera, già votata. La votazione sui contributi di miglioria avrà luogo nella prossima seduta. E' previsto ancora l'intervento dell'avv. Morpurgo (PLI).

CON UN DISCORSO DELL'ON. GEFTER WONDRICH

La contrarietà alla Regione espressa dal M.S.I. alla Camera

Nel dibattito in corso alla Camera sul programma del nuovo Governo, è intervenuto ieri l'on. Gefter Wondrich il quale ha sviluppato nel suo discorso una vivace critica all'istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, ribadendo al riguardo l'atteggiamento contrario del MSI. L'on. Gefter Wondrich ha affermato anzitutto che, pur condividendo il principio del decentramento amministrativo, non si vede quale utilità possa avere l'istituzione delle Regioni. Segnatamente poi per la nostra Regione, l'oratore ha contestato che vi siano «aspirazioni popolari in senso regionalistico nelle zone interessate, anche se non mancano fautori interessati», inoltre soggiungendo che sarebbe necessario ed opportuno consentire alle popolazioni stesse, mediante referendum, di dire la loro parola su questa speciale autonomia «che altri vorrebbe loro imporre con atto di imperio».

Il deputato missino ha quindi detto che mancano in realtà tutti i presupposti — geografici, etnici, linguistici, economici — per la costituzione di una Regione unitaria tra Friuli e Venezia Giulia. Se vi fosse ancora il confine sulle Alpi Giulie (e si rende noto che così dicendo purtroppo non fa che della poesia) sarebbe ancora possibile pensare a costituire una Regione giuliana; nell'attuale situazione, invece, questa sarebbe solo una tragica ironia, mancando l'elemento essenziale per costituire una Regione, e cioè il suo territorio. Ad avviso dell'on. Gefter Wondrich, se si trattasse solo di costituire la Regione Friuli, come originariamente previsto, il discorso potrebbe essere diverso. Ma il piccolo territorio residuato della Venezia Giulia, fra Trieste e il Carso — la cosiddetta «Zona A» — coinvolge delicatissimi problemi di carattere internazionale, data la mancanza di una soluzione integrale del problema dei confini italo-jugoslavi. Il «Memorandum d'intesa» per Trieste, almeno dal punto di vista giuridico, costituisce solo una soluzione provvisoria di quel problema, che è ancora aperto, che consente ancora discussioni, che consente ancora all'Italia di avanzare rivendicazioni, in mancanza di una rinuncia giuridica da parte italiana alla «Zona B».

Ha qui aggiunto l'on. Gefter Wondrich che la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, «insistentemente richiesta dalla Jugoslavia», significherebbe invece fatalmente la rinuncia alla «Zona B», e su questo punto ha invitato i deputati democristiani di Trieste, «i quali affermano di non aver dimenticato le loro origini istriane nell'elaborare il particolare statuto della costituenda Regione» a considerare attentamente il pericolo.

L'oratore missino ha inoltre detto che è già stata avanzata richiesta da parte slovena di estendere alle popolazioni slave del Natisone le stesse garanzie già previste dal Memorandum d'intesa per i gruppi allogeni della «Zona A». Ha affermato anzi che in un convegno svoltosi in Jugoslavia il Ministro Kardelj ha preannunciato che il problema delle minoranze slave sarà risolto mediante accordi bilaterali italo-jugoslavi non appena in Italia si costituirà un Governo di sinistra con l'appoggio dei socialisti di Nenni: del che lo stesso Nenni avrebbe preso esplicito impegno.

Nel merito dei progetti per la istituzione della Regione, l'on. Gefter Wondrich ha osservato che si avrebbe una assoluta preponderanza di Udine, nel numero dei consiglieri regionali, rispetto a Trieste; al che si vorrebbe ovviare «con un assai poco democratico artifizio», e cioè con la creazione di un'altra provincia con capoluogo a Pordenone. C'è poi il problema del capoluogo regionale, che dovrebbe essere Trieste, mentre Udine lo reclama per sè. «Si veda dunque — ha concluso — quanti problemi, anche meschinamente campanilistici, sarebbero sollevati dalla concreta costituzione di questo nuovo ente regionale».

L'on. Gefter Wondrich ha infine sollecitato la liquidazione dai danni di guerra per i profughi istriani, fiumani e dalmati ed ha concluso dicendo che «la sua generazione, allevata fin dai primi anni a sentimenti irredentistici sotto il dominio austriaco, e al mondo di Patria, è la generazione del Piave, la generazione del 4 novembre 1918. Abbarbicati all'ultimo spalto dove ancora si difende la nazionalità italiana, egli e i suoi compagni di lotta vogliono ammonire il Governo a non aprire ulteriormente le porte allo straniero: a non cedere e a non arretrare».

Delegazione camerale in partenza per Praga

Sarà rinnovato l'accordo sui traffici portuali

E' prossima la partenza degli esponenti camerali triestini alla volta di Praga, per procedere al rinnovo degli accordi portuali con la Cechofracht, da valere per l'esercizio 1962. L'incontro con i rappresentanti cecoslovacchi dovrebbe avvenire tra il 12 e il 20 marzo, dopo che si era già dovuto rinviare qualche tempo addietro a causa della grave situazione che s'era venuta a determinare nel nostro porto, con lo sciopero degli scaricatori.

In occasione del viaggio nella capitale cecoslovacca, il dott. Caidassi, presidente della Camera di Commercio, sosterà a Vienna al fine di prendere gli ultimi accordi sul prossimo incontro a Trieste tra gli esponenti della Camera federale austriaca e la Camera di Commercio triestina, nel corso del quale verranno presi in esame vari temi di interesse attuale nei rapporti economici tra la Repubblica tedesca e il nostro porto.

Sono ritornati intanto da Zagabria e Lubiana gli esponenti della presidenza della Fiera internazionale di Trieste, i quali si sono particolarmente interessati agli scambi di vedute per i traffici con la Slovenia, sul progetto Alpe-Adria, prendendo inoltre atto delle notevoli agevolazioni concesse da Belgrado nei transiti turistici verso l'Italia. Nella capitale della Croazia, in modo speciale, si è parlato della prossima edizione fieristica triestina, alla quale gli jugoslavi hanno voluto assicurare una loro ampia partecipazione. La vicina Repubblica intende ulteriormente accentuare la sua presenza nel settore del legno; è stato chiesto un aumento del contingente, che lo scorso anno ascendeva a 580 milioni di lire, per cui quest'anno è da ritenere che il contingente stesso potrà venir elevato a 700-750 milioni circa.

Sempre nell'ambito della manifestazione fieristica, è previsto nella giornata di domani la partenza del presidente dell'Ente Fiera, comm. Suttora, alla volta della Capitale. Il presidente avrà una serie di colloqui presso il Ministero del commercio estero, al fine di aumentare al massimo, nell'interesse generale, le partecipazioni delle Nazioni estere alla Fiera. Altri incontri a Roma avranno pure in questi giorni gli esponenti camerali, su vari problemi interessanti la nostra città.

LA DIFFICILE RICERCA DI UN ACCORDO

Intervento di Mazza nella vertenza dei portuali

Dirigenti camerali e dei Magazzini Generali sono convocati per stamane in Prefettura

Nella vertenza dei portuali, una novità sostanziale è data dalla notizia che il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ha convocato per stamane alle ore 9.30, presso il suo ufficio, il presidente e il direttore della Camera di commercio, dott. Caidassi e Addobbati, l'avv. Tanasco e il dott. Bernardi, rispettivamente presidente e direttore dei Magazzini Generali, nonchè il col. Ascoli, nella sua qualità di comandante la Capitaneria di porto.

Ciò fa supporre che il dott. Mazza abbia attentamente vagliato le controproposte, presentategli sabato scorso a mezzogiorno dai dott. Caidassi, elaborate dai rappresentanti degli utenti del porto in merito alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori portuali, e oggi pertanto si avrà un ulteriore esame da parte delle personalità convocate, alle quali spetterà anche il compito di illustrare al Commissario di Governo, nei suoi particolari, le offerte degli utenti rispetto alle richieste degli scaricatori.

Benchè da ogni parte si continui a mantenere il massimo riserbo sul tenore delle controproposte, è dato comunque di sapere che le stesse dovrebbero discostarsi alquanto — almeno in certi punti — dai livelli raggiunti nella memoria dei lavoratori, per cui è da considerare con comprensibile attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, tenendo soprattutto conto dell'affermazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, secondo i quali le proposte avanzate nella recente tornata dovrebbero avere un carattere ultimativo. E' molto probabile che il dott. Mazza — che è stato informato della delicata questione come massima autorità della zona e non per condurre (almeno finora) una vera e propria mediazione — torni ad incontrarsi ancora con i rappresentanti dei portuali.

Manca intanto una settimana esatta ai due mesi della complicata vertenza, che non accenna comunque ad una composizione. Dal 12 gennaio scorso — giorno di effettivo inizio della agitazione — gli scioperi si sono protratti di continuo, nell'ordine quasi quotidiano, tranne nei giorni in cui erano in corso le trattative presso l'Ufficio del lavoro portuale, con la mediazione attenta del col. Ascoli, trattative che non hanno purtroppo avuto esito positivo. La caratteristica che ha improntato le manifestazioni di protesta è quella «a singhiozzo», che coglieva pertanto di sorpresa gli operatori del porto e che riusciva a paralizzare questo importante settore della vita economica cittadina, con danni la cui entità è destinata a rivelarsi nell'immediato futuro ed i cui segni premonitori già fin d'ora comunque si avvertono.

Per comprendere appieno la portata dell'agitazione, con i risultati che ha comportato, è da rilevare che dal 12 gennaio al 28 febbraio ne sono state interessate 121 navi, che hanno subito ritardi nelle partenze, mentre una buona parte non ha potuto portare a termine gli imbarchi di merce come era previsto; di queste unità, 47 sono nazionali, le rimanenti battono bandiera straniera. La perdita totale delle ore di sosta in porto ammontano complessivamente a 5881. Cinque navi hanno subito circa 200 ore di ritardo; le merci non imbarcate ammontano a circa 7000 tonnellate, mentre dalle 10.000 alle 15.000 tonnellate ascendono le merci che dovevano arrivare a Trieste per essere poi imbarcate, ma che in seguito sono state fatte deviare in altri porti nazionali ed esteri, come Venezia, Fiume e Capodistria.

Tremila tonnellate di merce non sono state sbarcate, ma rimaste a bordo di navi giunte già nel nostro porto, e altre 30 mila tonnellate — sempre destinate agli sbarchi — non sono nemmeno arrivate a Trieste perchè fatte dirottare, parte a Fiume e parte a Varna, sul Mar Nero (di queste, 26.000 tonn. riguardano i minerali). Come minimo, 15 unità si sono dirette verso altri porti, dove gli armatori erano sicuri di non trovare alcun intralcio alle operazioni di sbarco o imbarco.

Domani a Roma l'incontro per i CRDA

La nuova sessione di trattative per la soluzione della vertenza degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è confermata per domani a Roma, presso l'Intersind.

Le trattative sono state condotte, in queste ultime settimane, dalle organizzazioni sindacali della CISL e UIL di Gorizia e della Camera del Lavoro di Trieste, dopo l'abbandono delle discussioni da parte della FIOM - CGIL avvenuto ancora il 14 febbraio scorso.

Un'azione della C. d. L. per i pensionati ex a.u.

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro, invita tutti coloro che sono in possesso di una pensione diretta o indiretta per il servizio prestato alle dipendenze della cessata Amministrazione austro-ungarica, sia quali militari che impiegati od operai, a presentarsi in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 12, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 (escluso il sabato pomeriggio) per il censimento e la conseguente azione da compiere per la rivalutazione delle pensioni.

Generale della Polizia in visita a Trieste

E' giunto a Trieste il maggior generale Sebastiano Guzzardi, ispettore della prima Circoscrizione guardie di pubblica sicurezza Piemonte - Lombardia - Veneto.

Il maggiore generale Guzzardi, ricevuto dal col. Giuseppe Barbara nella sede dell'Ispettorato XIV Zona, ha tenuto a rapporto gli ufficiali del Corpo del Friuli - Venezia Giulia.

Un intervento promosso dalla segreteria della DC

Di fronte alle notizie di imminenti ulteriori trasferimenti di uffici e settori della R.A.S. da Trieste a Milano, la segreteria provinciale della DC ha ritenuto di segnalare il fatto al Commissario generale del Governo dott. Libero Mazza; ravvisando in queste modifiche interne di struttura le evidenti premesse di un sostanziale svuotamento della sede triestina della R.A.S.

La DC ha inoltre chiesto agli altri Partiti democratici una solidale azione per indurre i componenti triestini del consiglio di amministrazione della R.A.S. a evitare il temuto trasferimento.

Analoga presa di posizione si è avuta da parte della Giunta provinciale.

I Volontari ricevuti dal Commissario Generale

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri i rappresentanti del Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, i quali gli hanno sottoposto un memoriale, in cui vengono trattati argomenti di carattere nazionale e locale; uno dei problemi riguarda la necessità del miglioramento della rete di comunicazioni fra Trieste e il resto della Penisola. Il dott. Mazza ha assicurato il suo interessamento su tutte le questioni che gli sono state esposte.

(«Giornalfoto»)

Viale Miramare: nulla di nuovo sotto la pioggia. Le pozzanghere sono di casa fra il bagno Ferroviario e il cavalcavia, nonostante gli studi e i progetti fatti per eliminarne la presenza. Così ieri, non potendosi fermare l'acqua, si è provveduto a fermare i veicoli, fatti dirottare dagli agenti della Stradale

ORE DI TENSIONE STANOTTE IN VIA TIMEUS

Mobilitati agenti e vigili da uno squilibrato sul tetto

La prontezza di una guardia ha evitato la tragedia

Il comportamento incontrollato di uno squilibrato ha fatto accorrere, ieri sera verso le 23, i vigili del fuoco e gli agenti della Mobile in via Timeus, nello stabile contrassegnato con il numero 4. Il fatto ha assunto un particolare tono drammatico perchè l'uomo, Rocco Jerman di 42 anni, abitante in quella casa presso la famiglia Grabar, ha raggiunto attraverso un abbaino della soffitta il tetto dell'edificio ed il suo atteggiamento lasciava presagire una conclusione tragica dei suoi atti, per cui è stato richiesto l'immediato intervento dei vigili, atto a sventare un suo sconsiderato gesto.

Uno degli agenti primi accorsi sul posto è riuscito, nel frattempo, a prendere contatto con il poveretto. Per un po' di tempo l'agente ha scambiato delle parole con lo Jerman, invitandolo con caute parole a desistere da quella sconsiderata azione. Egli ha anche tentato di offrirgli una sigaretta onde farlo avvicinare, mentre nella via sottostante, una piccola folla stava seguendo con trepidazione lo svolgimento dell'episodio, attirata anche dalle macchine dei vigili accorsi.

Alfine il singolare dialogo tra l'agente che sporgeva dall'abbaino e lo squilibrato portava a una felice conclusione. Lo Jerman desisteva da ogni pericoloso proposito e si lasciava prendere e riportare in casa, preso in consegna dagli agenti e dai vigili del fuoco che lo scortavano fin sulla strada. Da qui, a bordo di una macchina della polizia, lo Jerman è stato direttamente trasportato all'Ospedale psichiatrico.

Il pensionato ha riavuto le sue 150 mila lire

Si è presentato ieri mattina alla nostra redazione colui che aveva smarrito il grosso importo di denaro nel salone della Posta centrale, e che è ritornato così in possesso delle sue 150 mila lire.

Come è stato riferito, l'importo era stato rinvenuto sabato alle 13.45 dal sig. Vittorio Derossi che, con generoso gesto, si era preoccupato di farlo pervenire alla nostra redazione. Grazie ad un avviso lo smarritore si è qui incontrato con il Derossi, dando spiegazione dello strano caso. Le 150 mila lire, che erano state rinvenute a terra senza protezione di alcun involto, costituiscono l'importo corrispondente a due mesi di pensione del signore che ha voluto mantenere l'incognito.

Non essendosi presentato da parecchio tempo allo sportello per il ritiro della pensione, egli ha avuto delle difficoltà all'atto del pagamento, difficoltà che hanno creato in lui uno stato di sovraeccitazione tale da fargli perdere i sensi. Il pensionato è rimasto vittima infatti di uno svenimento dal quale si è riavuto dopo circa un quarto d'ora. Riprendendo i sensi, si è accorto con sgomento della avvenuta scomparsa del denaro.

Lutto di un compagno di lavoro

Un nostro compagno di lavoro, il tipografo Giovanni Rossi è stato colpito nel più caro degli affetti con la morte della mamma, Giovanna ved. Rossi, nata Zanuttin. Nella dolorosa circostanza, che accomuna anche un altro componente la nostra famiglia tipografica, il «proto» Antonio Zanuttin, ora in pensione, fratello dell'Estinta, giungano alle famiglie in lutto le espressioni del nostro profondo cordoglio.

I 23 MILIONI VINTI AL TOTO

Si conosce solo la voce dell'anonimo tredicista

Presso la ricevitoria vari uomini di affari lo attendono con proposte di investimenti

Rimane amico dell'incognito il fortunato tredicista che ha vinto 23 milioni al Totocalcio. Nessun elemento atto ad identificarlo è scaturito dal bar-buffet di via Madonnina presso la cui ricevitoria è stata giocata la schedina che ha realizzato la grossa vincita.

Gestore della ricevitoria è il signor Virgilio Sodomaco, impiegato presso i Magazzini Generali. Con cortese pazienza ha sopportato le domande di quanti vorrebbero conoscere da lui un elemento anche minimo che potesse rivolgere l'attenzione in qualche direzione. Al signor Sodomaco non è stato ancora comunicato nemmeno il numero della schedina vincente e non può, quindi, nemmeno precisare il giorno e l'ora in cui la scheda è stata giocata. Unico elemento di certezza dedotto dalla logica è che il vincitore deve aver giocato o una schedina da 100 lire oppure una da 400 perchè se avesse giocato un sistema avrebbe necessariamente azzeccato insieme al «tredici» anche un «dodici».

Il signor Sodomaco, dal canto suo, non esclude che il vincitore possa essere uno dei suoi clienti abituali ma ciò lo dice più per vago presentimento che non per un fondato motivo. Tutto intorno al signor «Ventitrè milioni» è insomma un punto interrogativo. Ad aumentare la fitta cortina di mistero è arrivata domenica sera una telefonata al signor Sodomaco in cui si è fatta sentire una voce maschile che ha chiesto se i risultati delle partite esposte erano esatti. Avuta risposta affermativa lo sconosciuto ha riappeso subito il telefono senza nemmeno lasciarsi scappare un sospiro di sollievo. Non si esclude però che la buona memoria del signor Sodomaco possa contribuire a svelare il vincitore quando sarà reso noto il numero della schedina vincente. Egli conosce un po' tutti i clienti e forse, nei prossimi giorni, riuscirà a dare qualche sufficiente indicazione.

Se la caccia al tredicista è stata infruttuosa di risultati, tuttavia ha permesso fare anche una curiosa scoperta. Al bar-buffet di via Madonnina, infatti, qualche funzionario di banca ha lasciato il suo nominativo con l'invito rivolto al signor «Ventitrè milioni» per contatti in vista della «possibilità di investire» la ricca somma.

Gli edili triestini al Congresso FILCA-CISL

Nei giorni scorsi si è tenuto a Padova il congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori costruzioni ed affini al quale ha partecipato il segretario del Sindacato provinciale lavoratori edili della CCdL, Mario Del Conte. Sia nella relazione congressuale che negli interventi dei delegati sono stati dibattuti i problemi dei lavoratori edili italiani fra i quali il contratto nazionale, la casse e le scuole edili, i contratti integrativi provinciali, la migrazione interna, la cassa integrazione guadagni, la prevenzione infortuni, ecc. ecc. Mario Del Conte ha portato il saluto e l'augurio fervido dei lavoratori edili democratici triestini esponendo l'attuale situazione contrattuale della categoria ed indicando gli obiettivi del Sindacato provinciale di Trieste.

OGGI POMERIGGIO I CARRI NELLE VIE DEL CENTRO

Nerone arriverà dal Friuli per il Carnevale dei ragazzi

Tra le varie iniziative che hanno contribuito o contribuiscono a rendere animato e vivace questo ultimo scorcio di Carnevale, il IV Carnevale dei Ragazzi che oggi vivrà il suo momento di attualità riveste particolare interesse, per la spontaneità e il vivo successo che caratterizzano l'iniziativa.

L'incontro tra ragazzi e pubblico avverrà oggi alle ore 14, quando i carri si riuniranno in Foro Ulpiano. Da questo punto della città si muoveranno alle 15 per percorrere piazza Oberdan, via Carducci, piazza Goldoni, Corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità, largo Pitteri, via Punta del Forno. La sfilata si concluderà in via del Teatro Romano, dove avrà luogo la premiazione per il miglior carro partecipante. Le autorità e la giuria prenderanno posto su un apposito palco che sarà eretto in via del Teatro Romano.

La simpatica manifestazione è organizzata dal Centro turistico giovanile e dal Movimento aspiranti della GIAC. Numerosi enti cittadini sono presenti alla sfilata con un carro allestito con loro iniziativa e scegliendo l'argomento che si presta alla lieta sfilata mascherata. Tra i carri partecipanti possiamo così annunciarne alcuni: «La pescheria», un'allegoria del nostro maggior mercato del pesce, «I commedianti», «Cinematografari a Trieste», palese allusione a un avvenimento che ha galvanizzato la nostra vita cittadina, «Dinastia della mucca Carolina», un amichevole scherzo ai danni della simpatica mucca di gomma definita: il giocattolo dell'anno. «Twist infernale», parodia riveduta e aggiornata dell'inferno dantesco, «Vecchia Trieste», un nostalgico tuffo nel mare del passato incontro alle maschere e alle macchiette della Trieste di una volta, «Camerieri al Polo», «Suoni e luci», ispirazione satirica al noto spettacolo estivo che ha per sfondo il Castello di Miramare. E per chiudere con un gran finale il poderoso complesso mascherato intitolato: «E...pop(p)ea neroniana», complesso che arriverà da Sesto el Reghema, in provincia di Udine e che è costituito da oltre cinquanta ragazzi con cavalli e bighe romane.

Ci sembra superfluo aggiungere che il Carnevale dei Ragazzi, appunto, avrà per protagonisti i ragazzi, ma i più grandicelli potranno ritrovare anche essi il gusto spontaneo del divertimento, magari (è questo il nostro augurio) rallegrato dalla presenza di un po' di sole.

Svenuto in mezzo alla strada

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri sera, verso le 19, all'altezza del numero 40 di via Vigneti, il bracciante agricolo Giovanni Morgan, di 72 anni, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore 1811, che giaceva a terra privo di sensi.

Trasportato all'Ospedale maggiore, il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla guancia e allo zigomo sinistri con la sospetta frattura in stato di etilismo acuto. Con ogni probabilità il Morgan, camminando, avrà perduto l'equilibrio, cadendo al suolo. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Barbieri e parrucchieri oggi e domani

L'Associazione degli artigiani comunica che, per decreto prefettizio, l'orario dei barbieri e parrucchieri nelle giornate di oggi e domani è quello normale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,5, minima 9,7; umidità 94 per cento; pressione mb. 991,9 in lieve aumento; temperatura del mare 8; vento km. 7 da Nord-Ovest; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 19,6.

Oggi: S. Coletta. Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.57. La luna nasce alle 6.47, tramonta alle 18.06.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Ai Due Mori, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 4 e 5 marzo 1962

MORTI: Cantucci ved. Solymossi Ines anni 83, Visintin ved. Devidè Maria a. 84, Slibern ved. Zocchi Giovanna a. 81, Cernivani ved. Stebel Orsola a. 73, Carbonari Maria a. 37, Tonini in Savi Iolanda a. 53, Princivalli ved. Maraspin Elisa a. 72, Chies Antonio a. 61, Senizza Carlo a. 81, Jansich in Bercè Alessia a. 73, Buonpensiero Teresa a. 59, Tordi in Coren Carmela a. 54, Del Fabbro Romilda a. 96, Suman in Fragiacomo Giuseppina a. 52, Giurco Nicolò a. 81, Alberti in Molfetta Ginevra a. 60, Fait in Marassi Paola a. 66, Privileggi Bernardo a. 77, Ugo ved. Bonifacio Lucia a. 80, Rebelz ved. Caris Stefania a. 78, Scotti in Cioch Maria a. 32, Pettirosso Carlo a. 71, Vianelli Giorgio a. 30, Mozan Giovanni a. 28, Marcolini Arturo a. 59, Pedrocco Arturo a. 76, Paoletich ved. Puffich Beatrice a. 72, Pinato Carlo a. 54, Sore Marco a. 67, Albi Elsa a. 52, Gazzotti ved. Rossi Sofia a. 86, Lorenzi Mario a. 52.

NASCITE DENUNCIATE: 13.

FURTO-LAMPO IN PIENO CENTRO

Ladri nel negozio alla chiusura pomeridiana

Un audacissimo furto è stato perpetrato ieri, durante l'ora di chiusura pomeridiana, in un negozio di abbigliamento situato in pieno centro cittadino. I ladri sono penetrati nei locali della ditta de Rosa, in via San Spiridione 8.

Verso le 15.30, poco prima dell'orario di apertura, la proprietaria del negozio, Anna Furlan ved. de Rosa, abitante in Galleria Protti 2, si è accorta della visita dei ladri ed ha provveduto subito a telefonare al pronto intervento della Squadra mobile. Gli agenti sono giunti poco dopo sul posto seguiti dagli specialisti della polizia scientifica. I poliziotti, a quanto sembra, non hanno trovato alcun segno di scasso o di forzamento per cui è da arguire che gli ignoti siano penetrati nel negozio facendo uso di chiavi false.

In base al primo inventario, i ladri si sono impossessati della somma di circa 62 mila lire che si trovavano nella cassa e di vari capi di vestiario e indumenti femminili.

Festa nel pomeriggio per gli allievi dei corsi ENALC

La direzione del Centro addestramento professionale dell'ENALC di via Rossini 4, comunica che le lezioni pomeridiane odierne dei corsi complementari per apprendisti sono sospese. Non verranno tenute nemmeno le lezioni dei corsi apprendisti per parrucchieri che dovevano avere svolgimento nella mattinata di domani. Riprenderanno invece regolarmente nel pomeriggio con inizio alle ore 14.

NERELLA e GIORGIO SCABINI annunciano la nascita del loro primogenito

GUIDO

Trieste, 5 marzo 1962

SPETTACOLARE SCONTRO FRA AUTOBOTTE E VETTURA

Quindicimila litri di cognac versati sulla camionale Triestina

Al secondo bivio per Prosecco il rimorchio si è rovesciato nello sbandamento conseguente all'urto - Un solo ferito

Quindicimila litri di cognac per un valore di oltre dieci milioni di lire hanno inondato un tratto della camionale «Triestina», dove un'autocisterna si è rovesciata, in seguito ad uno scontro con una vettura di media cilindrata.

Lo spettacolare incidente si è verificato ieri verso le 17 al chilometro 18 della statale 202, all'incrocio con la strada che porta dal villaggio di Prosecco alla stazione ed allo scalo legnami. Sulla «Triestina» stava viaggiando, proveniente da Trieste l'autobotte con rimorchio targata Treviso 34901 guidata dall'autista Gino Alberti, di 42 anni, abitante a Ponte di Piave. Le due botti erano state riempite di brandy presso le distillerie Stock ed erano dirette a Cuneo. Il guidatore del pesante convoglio manteneva una velocità di circa 42 chilometri orari; giunto all'altezza del secondo bivio per Prosecco, ha visto sbucare dalla sua sinistra un'autovettura di media cilindrata. L'autista ha suonato il clacson e ha acceso ad intermittenza i fari. Dapprima gli è sembrato che l'auto si fosse fermata; all'ultimo momento si è accorto che l'automobilista aveva accelerato nel tentativo di attraversare la camionabile in direzione della stazione di Prosecco prima che transitasse l'autobotte.

La manovra non è però riuscita e la macchina è andata a cozzare contro il pneumatico anteriore sinistro del pesante automezzo. Il violento urto contro la ruota ha spezzato la sbarra dello sterzo per cui l'autobotte è rimasta priva di controllo. L'autista ha invano cercato di tenere in strada il grosso veicolo che tendeva ad uscire dalla carreggiata.

Dopo sessanta metri circa, agendo sui freni e scalando le marce, l'Alberti è riuscito a bloccare l'autocisterna senza poter evitare però che il rimorchio si capovolgesse, facendo uscire dai portelli l'intero carico di cognac.

Nel frattempo la vettura ha compiuto un giro su se stessa, bloccandosi con la parte anteriore destra completamente accartocciata.

Il vistoso incidente ha causato un solo ferito: il guidatore della macchina di media cilindrata targata TS 28787, Michele Riolino, di 48 anni, oste, abitante al numero 5 di Prosecco. Egli ha riportato solamente una ferita lacero-contusa al dorso della mano e contusioni escoriate alla fronte, alla tempia sinistra, alla gamba destra oltre ad una contusione all'emitorace sinistro.

Con un'autovettura di passaggio il Riolino è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di otto giorni. Le altre due occupanti della vettura, una signora e una bimba di nove anni, sono rimaste illese, come pure i due autisti dell'autobotte, cioè l'Alberti e il ventisettenne Franco Gilardi residente a Ponte di Piave.

Verso sera i vigili del fuoco hanno provveduto a sollevare la cisterna vuota e a trasportare più avanti la motrice con lo sterzo spezzato.

Scooter contro utilitaria in via San Spiridione

Uno scooter e un'utilitaria si sono scontrati ieri pomeriggio in via S. Spiridione, all'incrocio con la via Mazzini. Il fattorino Franco Blasi, abitante in corso Garibaldi 6, stava guidando uno scooter lungo la via S. Spiridione, diretto verso corso Italia, quando è entrato in collisione con l'utilitaria guidata verso piazza Goldoni dal trentatreenne Enrico Lo Presti, abitante in via del Porta 4.

In seguito all'incidente il Biasi si è caduto al suolo riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e contusioni escoriate alla fronte e allo gomito destro. Soccorso dallo stesso Lo Presti, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile.

Il Consolato Generale di Turchia rimarrà chiuso nei giorni 8, 9 e 10 marzo in occasione delle feste religiose «Kurbam».

(«Giornalfoto»)
Così era ridotta la vettura schiacciata dopo il rovinoso urto

(«Giornalfoto»)
Il rimorchio rovesciato ha versato ben quindicimila litri di cognac sulla camionale Triestina

DOMANI SERA AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

L'Ambasciatore Clarke sul tema «Musica e pittura»

Esecuzioni al pianoforte e proiezione di diapositive

L'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir Ashley Clarke, sarà domani a Trieste per una interessante conferenza al Circolo della cultura e delle arti, sul tema «Musica e pittura».

L'illustre ospite, sempre assai gradito nella nostra città per i suoi dotti e brillanti interventi su trattazioni artistiche e culturali, specie nell'ambito della musica, accompagnerà la sua conversazione con esemplificazioni musicali, talune eseguite personalmente al pianoforte. Saranno inoltre proiettate diapositive di quadri famosi.

La personalità dell'oratore e la sempre viva attualità del tema ch'egli ha scelto per il suo nuovo incontro con il pubblico triestino, conferiscono alla serata l'importanza di una manifestazione culturale di grande rilievo. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

SEMPRE PIU' COMPLICATO L'AFFARE DEL FALLIMENTO BELULLO

Drammatico confronto del Gortan con un'acquirente degli alloggi fantasma

La teste avrebbe contrattato con l'architetto il prezzo della casa ma l'imputato afferma di non averla mai vista prima di ieri

Il Tribunale ha tenuto anche ieri due udienze, mattino e pomeriggio, nel prosieguo dell'audizione dei testi per la definizione delle responsabilità incombenti su Claudia Belullo e lo arch. Guido Gortan, accusati — come noto — d'aver truffato numerose persone facendosi consegnare acconti per degli appartamenti, che da loro non furono però costruiti.

E' stata ascoltata al mattino, in apertura di udienza, la teste Maria Crismancich, che, subentrando al Gortan nell'affare delle villette da costruirsi in Gretta, non era stata edotta da quest'ultimo, secondo l'accusa, delle prenotazioni che egli aveva assunto antecedentemente alla stipulazione del contratto preliminare di compravendita di quel terreno. La Crismancich ha detto testualmente: «Quando firmai i contratti preliminari il Gortan non mi informò di aver già riscosso per proprio conto degli acconti da parte di alcuni prenotanti».

La teste intendeva acquistare il fondo pagando il proprietario mediante le somme che lei già aveva riscosso per conto suo dai prenotanti (nove milioni) e mediante libretti di banca; ma a causa di alcuni contrattempi aveva lasciato trascorrere un mese dalla firma dei contratti preliminari, per cui il sig. Ursi, proprietario del terreno, l'aveva dichiarata inadempiente.

Si era quindi interessata alla soluzione di tale questione, ma era venuta a sapere che il competente Ufficio comunale aveva approvato la costruzione di solo nove villette anzichè di quindici; e allora aveva abbandonato l'impresa, non ritenendola rimunerativa: addirittura aveva preferito perdere il milione già versato al proprietario del fondo, a titolo di caparra, e le ulteriori 200 mila lire che aveva consegnato per ottenere la proroga della scadenza dei termini dei contratti preliminari. E quindi aveva riconsegnato il denaro ricevuto in acconto dai prenotanti. Fin qui, è evidente l'estraneità dei fatti sia della Belullo che del Gortan. Ma ecco che la teste ha affrontato la questione dei tre milioni e mezzo di lire che il Gortan le doveva.

«Le dovevo tale somma — ha specificato il Gortan — in quanto io avevo incassato quel denaro dai prenotanti, antecedentemente alla firma del contratto con la Crismancich, e lei — decisa ad abbandonare l'affare — aveva restituito l'importo a chi me l'aveva versato; siccome la Belullo a sua volta doveva a me tre milioni di lire per le mie prestazioni professionali in suo favore, io girai tale impegnativa scritta della Belullo alla Crismancich, la quale diventava così creditrice verso la Belullo».

Rimaneva però aperta la questione delle prenotazioni che — secondo l'accusa — il Gortan aveva ricevuto per le villette di Gretta, senza informare del fatto la Crismancich. E il Gortan iniziando il discorso dal principio, ha esposto quanto segue. «Ritenevo che le premesse per la costruzione di quelle villette fossero buone, e solo in un secondo tempo appresi che il piano regolatore prevedeva l'attraversamento di quel terreno da parte di una nuova strada. All'inizio, quando mi recavo all'Ufficio comunale tutti mi assicuravano che le pratiche sarebbero state senz'altro approvate. Poi mi avvertirono che il progetto abbisognava anche dell'approvazione del Demanio, che amministrava una villa contigua al terreno su cui dovevano sorgere le progettate villette. Era stata regolata la faccenda col Demanio, ma intanto — per questo contrattempo — era venuto a scadere il mese; la Crismancich aveva ottenuto in seguito la proroga dei contratti preliminari e per formare il contratto definitivo si era presentata coi nove milioni in contanti e con i due libretti per tre milioni, ma era stata informata che doveva invece versare l'intera somma in contanti ed alla presenza di tutti gli aspiranti condomini per la firma».

La teste ha confermato tali dichiarazioni, e il Gortan ha proseguito: «Venuto intanto a scadere anche il secondo termine del contratto, a causa delle remore burocratiche derivanti dalla necessità di sottoporre di nuovo all'approvazione dell'Ufficio comunale i progetti con la variante approvata dal Demanio, sono andato in ufficio della Crismancich e lei mi aveva allora avvertito che aveva ormai rinunciato a firmare quel contratto dichiarandosi disposta a perdere la caparra già versata; lo affare non le conveniva più. La Crismancich sapeva però, fin dall'inizio, che io avevo accettato prenotazioni e acconti per quelle villette».

«Non è vero — ha esclamato la teste — in quanto ho saputo dei suoi incassi solo dopo la firma del contratto preliminare». D'altra parte, la Crismancich ha ammesso: «E' vero però che io misi la mia firma in calce ad alcuni contratti di prenotanti antecedenti (acquisiti dal Gortan)».

E' stata quindi la volta del teste Pisani che consegnò 500 mila lire al Gortan a titolo di acconto per un appartamento nella casa di via Tiepolo. «Il denaro dato a me — si è difeso l'imputato — io lo consegnai alla Belullo, che mi rilasciò una ricevuta. Non ritrovando però tale ricevuta, mi impegnai — dopo che il Pisani aveva presentato un esposto in polizia — a restituirgli il denaro di tasca mia: è vero che avevo consegnato il denaro alla Belullo, ma ero io a doverne rispondere poichè appunto a me era stato affidato». Nel frattempo la situazione peggiorò, l'agenzia fallì, il Gortan partì in Svizzera e riuscì a risarcire solo in parte il Pisani.

Alla riapertura del dibattimento, al pomeriggio, la Belullo è rimasta assente, febbricitante. E' proseguita l'escussione dei testi con l'audizione del cognato del Lucchesi, signor Prandini. «Il Gortan mi disse — ha dichiarato il teste — che egli sarebbe stato solamente il progettista e il direttore dei lavori, ma la Belullo mi invitò a trattare con lui l'affare; e proprio col Gortan è stato contrattato il prezzo dell'appartamento, assente la Belullo. Dopo aver versato 250 mila lire al Gortan, alla stesura del contratto preliminare, versammo altre 250 mila lire alla Belullo e lei ci rilasciò una ricevuta per 500 mila lire, comprensiva cioè della somma già versata all'architetto».

Gortan: — Consegnai in presenza del teste alla Belullo la somma che questi mi aveva versato.

Prandini: — Escludo che il Gortan abbia consegnato denaro alla Belullo in mia presenza.

E' stata poi la volta dei testi Del Bianco (che consegnò un acconto di 657 mila lire alla Belullo nella speranza d'ottenere un appartamento nella casa che doveva costruirsi in via S. Francesco), Giuseppe Colbasso (che versò all'imputata 30 mila lire per la casa di via Tiepolo), la signora Ciok (che sborsò 450 mila lire) ed Elio Venier che eseguì lavori di scavo sul fondo di via Tiepolo (la Belullo poteva così affermare che i lavori erano già cominciati...).

Interessante la deposizione del sig. Antonicelli. Era stato dal Gortan rassicurato sul prossimo inizio dei lavori della casa di via Tiepolo ed era stato col Gortan che aveva pattuito per un appartamento il prezzo di 3.200.000 lire ed al Gortan aveva infine consegnato un acconto di 300 mila lire. Poi aveva assunto informazioni per sincerarsi della serietà dell'affare ed aveva così appreso che il «suo appartamento era» stato poi offerto in vendita ad altre persone! Aveva telefonato al Gortan per fargli presente tale circostanza e per chiedergli nel contempo la restituzione dell'acconto. «Venni allora invitato — ha narrato il teste — a ritirare il denaro dalla Belullo; invece, quando trattai col Gortan, venni da questi rassicurato che alla costruzione della casa di via Tiepolo avrebbe provveduto egli stesso, senza ingerenza alcuna da parte della Belullo, che ormai, secondo il Gortan, sarebbe stata estromessa dall'affare. Così l'architetto si smentì da solo nel mandarmi a ritirare l'acconto proprio dalla Belullo».

Gortan: — Intendevo dire che la Belullo non c'entrava con la direzione dei lavori, che erano di mia competenza, e che lei era stata estromessa dalla parte tecnica della faccenda.

Antonicelli: — Insisto nell'affermare che il Gortan mi assicurò che avrebbe provveduto direttamente, lui stesso, alla costruzione della casa senza alcuna ingerenza della Belullo.

L'udienza si è conclusa con la drammatica deposizione della signora Irene Antonini in De Boni, la quale ha affermato di aver trattato direttamente col Gortan l'acquisto di un appartamento; non solo, ma di aver anche pattuito il prezzo con lui (circostanza che l'imputato si è finora premurato di smentire categoricamente, trincerandosi dietro l'affermazione che era stata la Belullo a trattare coi clienti, mentre il suo ruolo era limitato a quello di progettista e direttore dei lavori).

Egli — secondo la teste — aveva fatto la cifra di tre milioni, ma lei l'aveva indotto ad accettare la riduzione del prezzo a 8 milioni 800 mila lire. A questo punto, l'imputato è insorto gridando di non aver mai visto la teste prima del dibattimento. Ma la teste ha riconosciuto in lui l'uomo con cui aveva parlato: «Nel trattare l'affare con la Belullo non conoscevo l'architetto Gortan e, siccome non avevo fiducia in lei, insistetti per parlare col costruttore della casa e la Belullo mi fissò allora un appuntamento col Gortan e fu in quell'occasione che l'architetto mi diminuì il prezzo, suscitando l'evidente contrarietà della Belullo».

Gortan: — Non posso aver diminuito nessun prezzo. Non ho mai vista la teste prima d'oggi e non ho mai trattato affari.

La teste ha allora spiegato che se non era il Gortan l'uomo con cui aveva trattato, certo lo sconosciuto rassomigliava molto all'imputato. «Anzi, ora ricordo — ha detto — doveva trattarsi di una persona più robusta e più bassa di statura».

La Belullo aveva dunque presentato un'altra persona alla Antonini spacciandola per l'architetto? A tale interrogativo potrebbe dar risposta la stessa teste nella prossima udienza, dopo che avrà, al caso, potuto stabilire la data del colloquio. Potrebbe darsi, come afferma il Gortan, che questi a quella data si trovasse invece in Svizzera.

Il processo continua.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Difesa, Cosciani e Kostoris per la Belullo; Borgna e Girometta per il Gortan.

SEGNALAZIONI

La Direzione del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» precisa, in merito alla segnalazione della «Serata delle canzoni triestine del passato» apparsa in questa rubrica venerdì 2 marzo c. m. a firma di Ferruccio Borri, «che le manifestazioni svolte in seno al Circolo sono del tutto private, riservate ai soci ed organizzate dalla Direzione; che il suddetto signore non è socio del Circolo e che quindi la lettera pubblicata è frutto di sua iniziativa personale. Resta inteso che il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» sarà sempre pronto a promuovere od a fiancheggiare qualsiasi iniziativa tendente a valorizzare la canzone triestina purchè ciò avvenga in quel clima di italianità che costituiva l'assenza della serata».

E' pur vero — ci scrive il lettore G.G. — che in Carnevale ogni scherzo vale e tanto più dovrebbe valere quando in tale periodo cadono anche le «Feriae matriculanum», ma anche negli scherzi ci vuole sempre quel pizzico di ponderatezza ed oserei dire di oculatezza affinchè certi scherzi non si risolvano in brutte conseguenze per chi li fa e per chi ne è innocente spettatore o casuale passante. Intendo riferirmi ai gesti poco simpatici compiuti in questi giorni da alcuni giovani che si sono divertiti ad abbassare i tiranti dei pantografi. Tale gesto piuttosto discutibile ha causato logicamente un rallentamento del traffico laddove le filovie erano oggetto di questi «assalti», ma bisogna anche riconoscere una certa gravità nel gesto, poichè uno dei pantografi avrebbe potuto sfuggire urtando da qualche parte e ferendo qualcuno anche direttamente (tempo fa un fatto simile accadde a Roma, dove fu in tal modo abbattuto parte d'intonaco di un edificio con il conseguente ferimento di alcuni passanti)».

Le rimostranze del signor G.G. che muove guardando tuttavia i fatti alla lente bonaria del lieto tempo che ricorre, sono degne della massima considerazione. Anzi sarebbe opportuno che in simili circostanze i vigili o gli agenti intervenissero. Semel in anno licet insanire, d'accordo. Ma non quando questa insania può mandare qualcuno all'Ospedale.

Per Borgo San Sergio abitato da oltre quattromila abitanti non vi è ancora alcuna autorizzazione di apertura per negozi: alimentari, macellerie, verdura ecc. Noi pensiamo che le autorità competenti dovrebbero interessarsi in merito, in quanto, per gli acquisti, gli abitanti di questo Borgo non solo vanno incontro alle spese di filovia ma perdono anche giornalmente parecchio del loro tempo, con sacrificio non indifferente. Che ne pensano i responsabili in questo campo? Siamo certi che le competenti autorità si interesseranno quanto prima al problema. Un gruppo di abitanti interessati.

Il Comune tende, con la collaborazione dell'IACP, a far confluire nella zona negozi già esistenti, ciò a conseguenza di una situazione particolare che vede rimanere pressochè ferma la popolazione nella sua entità complessiva, per cui il continuo sviluppo dei negozi potrebbe determinare pericolosi squilibri. L'IACP ha già bandito il relativo concorso per l'assegnazione dei locali ai negozianti. Comunque ci risulta che nella parte alta del Borgo esiste uno spaccio delle Cooperative Operaie, mentre della parte bassa s'interessa qualche negozio già in funzione. Imminente è però l'apertura di un centro in cui troverà posto anche una panetteria. La soluzione del problema indubbiamente importante non dovrebbe, tutto sommato, tardare molto.

Il ristorante «Ai Fiori» primo assoluto alla gara gastronomica

«Fantasia di primavera in onore di Nettuno» è il titolo del piatto con il quale il signor Giovanni Coronica si è aggiudicato il primo premio assoluto alla gara gastronomica, che si è conclusa sabato sera in occasione del veglione degli esercenti e che ha visto in lizza tutti i maggiori «artisti» della culinaria triestina.

L'autore dell'eccezionale piatto (lungo ben due metri) è il titolare del ristorante «Ai Fiori», un caratteristico locale dove tutti i buongustai possono soddisfare il loro palato con squisite e delicate specialità di pesce.

Questa opera d'arte culinaria era formata da un pittoresco zoccolo in riso, raffigurante Nettuno emergente dalle onde, eseguito dallo chef Luciano Scaramella, ai piedi del quale giganteggiava un branzino di otto chilogrammi e mezzo e una aragosta. Il tutto era «arredato» con i vivaci colori dei gamberi reali, degli scampi giganti, dei frutti di mare e dalla verdura artisticamente sistemata.

Il primo premio, che il ristorante «Ai Fiori» ha ottenuto, è il giusto riconoscimento alla bontà di una caratteristica cucina locale.

LE ORE DELLA CITTA'

Cinque lustri assieme

Ricorre oggi il 25.o anniversario di matrimonio del Caporipartizione del Comune dott. Bruno Fanti con la signora Dolores Bolaffio, pure impiegata comunale da tanti anni. Felicitazioni ed auguri.

Sfilata alta moda

La Boutique AMY ricorda alle gentili signore che il giorno 12 marzo, alle ore 17, avrà luogo all'Albergo Excelsior la sfilata dei modelli primavera-estate. Il ricavato andrà a favore della Lega Italiana contro i Tumori.

La sola attrattiva

In un albergo, appartamenti e stanze sono riservati ai forestieri di passaggio. La buona cucina è la sola attrattiva capace di schiudere le porte alla cittadinanza. E la cucina del ristorante dell'albergo Jolly non è soltanto buona: è eccellente.

La svendita totale

in viale XX Settembre 17, da Mode Simon, per trasferimento, continua con successo ancora per pochi giorni. Mantelli, abiti da lire 3250 in poi, Maschera, cappelli da lire 500 in poi. Visitatela e vi convincerete della straordinaria occasione. Osservate le vetrine: ulteriori ribassi!

Impermeabili Caesar

resistenti, eleganti, l'uomo e la donna anche sotto la pioggia. Sono garantiti e con prezzo controllato. Da Ricky, via Battisti 2.

Benemeriti alla S.I.A.E.

Negli uffici della sede regionale della Società Italiana degli Autori ed Editori, sabato il dott. Antonio Ciampi, direttore generale della Società stessa, alla presenza di dirigenti centrali e del direttore locale ha consegnato una medaglia d'oro ed un attestato di benemerenza a ricordo di 25 anni di incarico agli agenti mandatari di Monfalcone e di Cervignano, rag. Vitaliano Facchinato.

Carnevale dei piccoli

Ha avuto luogo domenica il «Carnevale dei piccoli», organizzato dal Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. [illegible]

Ricordo di El Alamein

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia invita tutti i propri soci ad intervenire alla celebrazione dell'epopea di El Alamein che avrà luogo, a cura del Centro Culturale «F. Patrizio», domani, alle ore 18.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano. Oratore sarà il conte Paolo Caccia Dominioni, l'eroico comandante del 31.o Battaglione Guastatori del Genio.

Veglione degli istriani

Oggi, martedì grasso si terrà nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli istriani un addio al Carnevale dalle ore 21.30 alle prime ore del mattino. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Silvio Pellico 2 (tel. 95293).

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

«Orlane»

comunica alle gentili signore che una sua *estetìcienne* sarà a loro disposizione fino a sabato prossimo presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, tel. 28-622, per consigli e trattamenti sull'ultima novità «Crema Bio - Catalys» e sugli altri famosi prodotti *«al polline d'orchidea»* e *«à la gelée royale»*.

«Babylane»

ha creato per la prima volta nel mondo una linea completa di prodotti speciali per i bimbi nella prima infanzia e per le mamme. Una consulente specializzata sarà a vostra disposizione fino a sabato prossimo nella *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, tel. 28-622.

Prima di arredare

la vostra cucina visitate la ditta *Balcor*: troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili di tutte le misure, con i quali potrete farvi la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Carnevale al Bar Vanoli

Questa sera dalle 21 all'una ballo di addio al Carnevale.

«Ballo in Maschera»

L'Associazione Esercenti (F.I.P.E.) organizzatrice del «Ballo in Maschera» che ha avuto luogo sabato 3 all'Excelsior Palace, ringrazia tutti coloro che, con il loro intervento, hanno contribuito alla brillante riuscita della manifestazione, nonchè le ditte locali e nazionali che hanno concorso alla migliore dotazione della ricchissima lotteria.

Il concorso gastronomico

indetto dall'Associazione Esercenti (FIPE) ha premiato: Trattoria «ai Fiori» (1.o assoluto); Pasticceria «La Cubana» e Ristorante «Menarosti» (1.a di categoria); Pasticceria «Dilena» e Ristorante «Ai Gelsi» (2.a di categoria). Vivissimi rallegramenti.

Aperti sino alle quattro gli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) richiama all'attenzione delle ditte consociate la speciale proroga disposta dalla Questura di Trieste in ordine agli orari per oggi, ultimo giorno di Carnevale. In conseguenza a tale disposizione gli esercizi di Trieste e provincia sono indistintamente autorizzati a protrarre l'orario di chiusura sino alle ore 4 del mattino nella notte compresa tra oggi 6 marzo e domani 7 marzo.

IL PROCESSO A PORTE CHIUSE IN CORTE D'ASSISE

Severo il PM con gli aggressori

Episodio di violenza contro una ragazza a Barcola

Ha avuto inizio ieri in Corte d'Assise il processo a porte chiuse contro i due giovani che la scorsa estate hanno aggredito a Barcola una ragazza, sottraendole infine trecento lire. La vittima, una giovane minorata psichica, si è costituita Parte Civile.

Esauriti gli interrogatori degli imputati, della parte lesa e dei testi, ha preso la parola il rappresentante di P.C., e quindi ha svolto la propria requisitoria il Pubblico Ministero, il quale ha chiesto il riconoscimento della colpevolezza degli imputati in ordine a tutti i reati loro contestati, formulando infine le seguenti richieste di condanna: sei anni e sei mesi di reclusione per Giusto Pahor e tre anni e undici mesi per Sergio Azzarelli.

Le pene, secondo la richiesta del P. M., andrebbero così ripartite: per il Pahor, due anni per violenza carnale, due anni per ratto a fine di libidine, quattro mesi per lesioni, un anno e dieci mesi per rapina, con le attenuanti generiche per i primi quattro reati e quelle del danno lieve e risarcito per il quinto; per l'Azzarelli, un anno e quattro mesi per violenza carnale, un anno e 4 mesi per ratto, due mesi e venti giorni per lesioni, due mesi e venti giorni per atti osceni, dieci mesi e venti giorni per rapina, con le attenuanti generiche e la diminuente della minore età.

Presidente, Rossi; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; P. C. Lonciari; Difesa, Padovani e Presti.

Colpito ad un occhio dal ferro incandescente

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina l'operaio Renato Gotti, di 19 anni, abitante in via Sinico 80. Mentre stava battendo un ferro incandescente, il giovane operaio è stato colpito al volto dal pezzo di metallo balzato improvvisamente dalla incudine. Il ferro arroventato gli ha prodotto ustioni di secondo e terzo grado alla palpebra sinistra. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale maggiore, il Gotti è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di una decina di giorni.

---

† **Elsa Albi**

riposa da ieri nella quiete del Cimitero evangelico.

L'angosciata famiglia e PIERA ne danno il tristissimo annuncio che serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 5 corr. si è spento

Adolfo Mattiassi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli ORESTE, LA e ONDINO, la nuora e i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il prof. Franzin, il dott. Basai, il dott. Palmieri, il dott. Zappoli, il dott. Colautti, le suore e il personale tutto per le assidue cure.

Famiglie ZEGGIO - MATTIASSI

I funerali partiranno oggi 6 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Per volere dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

---

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Colombo

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, le figlie EDINA e IDA, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno domani 7 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Carlo Pinato

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto la Ditta SILVIO BONIFACIO, gli impiegati e i compagni di lavoro.

---

† **Carlo Pettirosso**

d'anni 72

si è spento serenamente ieri 5 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Cattinara.

La famiglia MARCATO profondamente commossa ringrazia sentitamente i parenti, i lavoratori e gli impiegati delle Compagnie Portuali e i conoscenti che in varia guisa presero parte al suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile mamma e nonna

Maria Massarotto ved. Devescovi

Per le sue premure, un grazie particolare al dott. Renato Castellan che per lungo tempo l'ebbe in cura.

Fam. MARCATO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro amato

Carlo Senizza

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico dott. Marco Macor che tanto amorevolmente lo ebbe in cura.

Famiglie SENIZZA e congiunte

Nell'XI anniversario della scomparsa del

dott. Arturo D'Agnolo

la moglie lo ricorda con infinito rimpianto agli amici e conoscenti.

---

† Il 4 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Giovanna ved. Rossi nata Zanuttin

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 marzo 1962

---

† Dopo breve malattia si è spenta la nostra adorata

Maria Scotti in Ciok

lasciando nel dolore il marito ADRIANO, il papà, ERMINIA, la sorella, i fratelli (assenti) e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Svagelj, al Primario, ai medici e al personale della II Chirurgia dell'Ospedale Maggiore.

---

† I figli e i parenti tutti partecipano che ieri 5 corr. ha chiuso la sua lunga esistenza

Livia Mecchia ved. Beltrami

I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta il 4 corr. la nostra cara

Amelia ved. Coren nata Tordi

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, il nipote e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. Okorn, il Primario, i medici e il personale della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† I nipoti e le cognate addolorati annunciano la morte avvenuta ieri all'età d'anni 88 della loro cara

Giuseppina Lenuzzi ved. Comici

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento il 4 corr.

Mario Lorenzi

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia e il genero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento serenamente

Angelo Argentin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.10 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri un tragico incidente stradale stroncava la giovane vita di

Eliseo Zugna

I FAMILIARI ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle 15.30, a Muggia (Trattoria «Al Lido»).

Per onorare la memoria di

Panos Sianos

verrà celebrata il giorno 7 corr. una Messa funebre alle ore 9.15, il requiem alle 10.15, nella chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò.

Ricorrendo il II triste anniversario della morte del

COMM. PROF.

Giovanni Relli

la moglie MARIA e i figli NINO PIERO e MARIO lo ricordano con affetto a quanti gli vollero bene.

Trieste, 6 marzo 1962

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di PIETRO MERMOLJA di Giuseppe e di Teresa Koret, nato a Gorizia l'11 giugno 1907, celibe, emigrato in America e che non ha più dato notizie di sè, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Missi

MOZIONE CONCORDATA PANATHLON - ISTITUTO D'URBANISTICA

Le esigenze dello sport nel quadro del piano regolatore

Verde attrezzato: tre metri quadrati come media per abitante quanto alla città esistente, dieci metri nelle nuove costruzioni

Il Panathlon Club di Trieste, unitamente alla sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica, hanno concluso in questi giorni la discussione sulle esigenze degli sportivi in relazione al nuovo Piano regolatore della città. Il convegno aveva avuto inizio alla fine di novembre con l'intervento di amministratori, tecnici, dirigenti e sportivi.

A conclusione dei lavori è stata votata una mozione che riassume nelle linee generali le esigenze immediate e future dello sport cittadino, inteso nella sua più vasta espressione, tale cioè da comprendere tutti i cittadini che vi si dedicano. La mozione stessa sarà fatta pervenire al Commissario del Governo dott. Mazza, al Sindaco, agli assessori comunali e provinciali interessati, a tutti i consiglieri comunali nonchè ai componenti dell'Istituto nazionale di urbanistica e ai soci del Panathlon di Trieste. Si tratta dunque di una iniziativa destinata ad avere larga risonanza, specie con la prospettiva di un convegno nazionale che sarà promosso dallo stesso Panathlon e che riguarderà i più larghi problemi dello sport, inseriti nei piani regolatori.

La mozione votata si articola in una premessa e in una serie di auspici e di raccomandazioni, alle quali sono affidate le funzioni critiche, intese costruttivamente. Il Panathlon e l'Istituto nazionale di urbanistica hanno esaminato — precisa la mozione — la situazione attuale delle zone verdi attrezzate e degli impianti sportivi, nonchè la relazione accompagnatoria del P.R. e le norme di attuazione. E' stata considerata, a seguito dello stesso esame, la necessità che vengano previste per la zona urbana vera e propria, compresa da Roiano alla zona dei Cantieri, fino a includere i rioni di San Giovanni e di Rozzol, nuove aree da destinarsi a zone verdi attrezzate e la tutela di quelle esistenti, per un minimo complessivo di tre metri quadrati per abitante, non computando nell'aliquota impianti per giuochi spettacolari.

Le zone più indicate per tale destinazione sono state ritenute quelle delle pendici del colle di San Giusto verso Città vecchia, compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente architettonico, della villa Necker, del colle di San Vito, di via Navali-via Bazzoni, di San Giovanni, della zona demaniale della ex caserma di Artiglieria, di Rozzol ed eventualmente di parte dell'area attualmente occupata dal Porto vecchio.

E' stato suggerito inoltre che per le eventuali ricostruzioni nelle aree già edificate vengano inserite norme che leghino i volumi degli edifici da ricostruire ad un minimo di aree verdi per uso pubblico, imponendo altresì l'obbligo per i cortili già esistenti, con superficie minima di 900 metri quadrati, di una attrezzatura da campi di giuoco.

Sempre in tema di campi da giuoco, la mozione formula lo auspicio che nelle previsioni e nelle norme di attuazione del Piano regolatore siano previste aree destinate a verde attrezzato a campi sportivi e di giuoco nella misura minima di metri quadrati 10 per ogni abitante, ovvero di metri quadrati 0,15 per ogni metro cubo di costruzioni destinate ad abitazione. Nella superficie così ottenuta, e riferita a unità di 10-20 mila abitanti, una forte aliquota dovrebbe andare riunita in un unico complesso verde, adatto ad ospitare attrezzature sportive più progredite, nei casi in cui almeno il 20 per cento sia riservato ad aree minori e più prossime alle scuole e alle abitazioni da destinarsi preferibilmente ad essere attrezzate per i bambini e i più giovani. Parte della stessa superficie dovrà essere utilizzata per circondare asili e scuole, garantendo la manutenzione di tali zone attrezzate con opportune disposizioni.

Tutti i sopra accennati auspici corrispondono come si è visto alle esigenze di un sano sviluppo della popolazione. Per quanto riguarda invece in particolare le attività sportive, la mozione formula l'auspicio che venga riservata un'area adeguata per la costruzione del Palazzo dello Sport e che non si prevedano demolizioni di attrezzature sportive esistenti senza aver indicato le aree sostitutive, possibilmente nelle prossimità. E' stato auspicato infine che non venga mutata l'attuale destinazione sportiva delle aree di Opicina ove esistono i grandi campi di giuoco. E' stato chiesto anzi che nel Carso triestino vengano costituite ampie zone di riserva, e che in particolare siano in queste incluse la valle della Rosandra e la zona rocciosa di Prosecco-Vedetta d'Italia, oltre a tutte le aree attualmente adibite a impianti sportivi.

Non è stata dimenticata nemmeno l'attività aeroturistica, con la richiesta di riservare una zona attorno all'attuale campo di fortuna di Prosecco, per la futura costruzione di un campo per apparecchi leggeri. Nella mozione viene auspicato infine che venga conservata una vasta zona verde intorno alla città universitaria e viene raccomandato che siano fin d'ora previste aree non lontane dalla attuale zona urbana per l'esercizio dell'atletica leggera, del tennis, del pattinaggio a rotelle e dell'hockey su prato.

Esami all'Istituto tecnico femminile

Col 31 marzo scadono i termini per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato. Per quest'anno ancora è consentita la partecipazione agli esami a candidate privatiste aspiranti al diploma di Magistero professionale per la donna in una delle due specializzazioni, di economia domestica o di lavori femminili.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Istituto tecnico femminile, in via Montfort 10 dalle ore 11 alle 12.

UN GRANDE BENEFATTORE

Si è spento a Saccolongo Padre Egidio Barbuiani

Padre Egidio Barbuiani ha cessato di vivere l'altra sera nella casa di riposo dei Francescani Veneti presso Saccolongo (Padova) ove si trovava ricoverato da più di un anno e dove oggi si svolgeranno i funerali.

La sua simpatica figura, è ben nota a Trieste, per il lungo periodo di tempo trascorso qui, per la molteplice attività svolta in città e fuori in momenti particolarmente difficili. Aveva celebrato il 50.o anniversario di sacerdozio nel luglio 1959 attorniato da tanto popolo e da alte autorità religiose e civili, quando ormai la sua robusta fibra di lavoratore e apostolo, aveva incominciato a cedere. Da ben trentatrè anni si trovava nella nostra città a svolgere la sua missione di bene. Per vent'anni fu benemerito rettore della Cappella Civica del Rosario; per due anni, amministratore parrocchiale di S. Maria Maggiore, primo Guardiano dell'annesso convento e direttore del Terz'Ordine Francescano. Ebbe pure l'incarico di assistente ecclesiastico F.U.C.I. e del Movimento Laureati; per

Padre Egidio Barbuiani

più di trent'anni insegnante di Religione presso l'Istituto Magistrale G. Carducci; cappellano della Croce Rossa, delle carceri, e dell'Unitalsi accompagnando per ben 25 volte con ammirabile sacrificio con i treni violetti, il prezioso carico di dolore e di speranza, di fede e di carità presso la bianca Madonna di Lourdes. Per questa lunga e feconda giornata, Trieste gli è debitrice di tanto amore e riconoscenza. Il Ministero della Pubblica Istruzione nel 1935, gli conferì il diploma di benemerenza; il Governo nel 1938 lo decorò del cavalierato della Corona d'Italia, e la città nel 1959 gli fece dono del trecentesco sigillo del Comune di Trieste. Il passaggio di Padre Barbuiani ha tracciato un solco seminato di opere di bene. Presso il suo sepolcro, benchè lontano si chinano oggi con commozione e riconoscenza i fedeli di Trieste dei quali per tanti anni fu consolatore, Padre e maestro.

La Messa solenne in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Maria Maggiore lunedì prossimo, alle ore 19.

GRATO RICORDO DEL MINISTRO RENÉ DOLLOT

Un grande amico di Trieste ci ha avvicinato alla Francia

Il giorno 25 febbraio è morto a Parigi, all'età di 87 anni, il Ministro plenipotenziario di Francia René Dollot, grand'ufficiale della Legion d'Onore, croce di guerra 1914-1918 e vicepresidente della commissione degli Archivi Diplomatici francesi. Con lui scompare il più affezionato amico che Trieste abbia avuto fuori d'Italia, l'accademico, il letterato insigne, che tanta parte dei suoi scritti dedicò alla nostra città.

E' di un anno fa l'opera più compiuta ch'egli abbia dedicato alla nostra città: «Trieste et la France», la quale riassume tutti i suoi precedenti studi, volti ai rivoli di storia francese confluiti in quella di Trieste e ai personaggi illustri francesi, siano essi Borboni o Napoleonidi, politici o militari, letterati o scienziati, esuli fra noi o qui di passaggio.

René Dollot resse il consolato a Trieste tra il 1919 e il 1931, cattivandosi le simpatie di tutta la città, alla cui vita intellettuale partecipò attivamente, divenendo amico delle massime personalità nel campo delle lettere, della storia, delle arti e della musica. Quando prese congedo da noi, il Podestà sen. Giorgio Pitacco gli decretò la grande medaglia di bronzo del Comune, definendolo «amoroso e geniale indagatore delle relazioni intellettuali fra la Regione Giulia e la sua terra di Francia».

Per l'Italia egli ebbe grande affetto; essa fu la sua seconda patria e questo affetto non diminuì mai, neppure quando i nostri due paesi si trovarono, nel recente doloroso passato, in due campi avversi. A Gabriele d'Annunzio, suo amico fraterno, dedicò vari studi e appena un mese addietro, in un articolo sul discorso di Quarto del 5 maggio 1915, pubblicato nell'autorevole «Revue d'Histoire Diplomatique», da lui diretta, propugnò, raccogliendo vasti consensi, che al nome del poeta sia intitolata una via di Parigi, «accordando così — scrisse egli — alla voce più eloquente dell'intervento italiano l'omaggio che gli è dovuto».

Alla Società di Minerva, della quale era socio corrispondente da molti anni, questa grave perdita del mondo intellettuale italo-francese è stata ricordata con commossa parola sabato scorso da Oscar de Incontrera, che intratteneva con lo scrittore francese stretti rapporti di corrispondenza e relazioni di studio molto intenso da quasi quarant'anni. Da questo reciproco scambio di scoperte d'archivio, impressioni ed opinioni, scaturì un'interessante attività di studi paralleli, aventi per oggetto appunto Trieste e la Francia, nei suoi vari aspetti politici, economici, militari e letterari: le figlie di Luigi XV, i Napoleonidi, Fouché, Chateaubriand, Stendhal, Charles Nodier, il blocco continentale, le Provincie Illiriche, Carlo X e la sua famiglia, ecc.

Di René Dollot resteranno alla nostra città oltre alla riconoscenza per la simpatia sempre dimostrata, le sue molte pubblicazioni.

(«Giornalfoto»)

Con l'intervento del Vescovo, del Commissario del Governo e del Presidente della Provincia, gli artigiani triestini hanno inaugurato domenica la nuova sede della loro Mutua. Da Roma è giunto il presidente nazionale degli artigiani professor De Marzi per la cerimonia inaugurale

MOSTRE D'ARTE

Gianni Palminteri alla Galleria Cavana

«Gianni Palminteri è nato a Feltre nel 1924, perviene alla pittura già adulto, dopo le più diverse attività ed esperienze» ecc. ecc. La concisa nota biografica annessa al catalogo di Palminteri è concisa veramente. Gradiremmo sapere quali sieno veramente codeste «più diverse attività ed esprienze». Detto così, uno s'immagina che Palminteri abbia fatto dianzi cose veramente strane ed impensabili: lo astronauta, il pirata, il moschettiere del duce, il prete buddista, il domatore di pulci... Tanto strane non saranno poi state: comunque non oltre il 1959, quando vengono registrati i suoi primi clamorosi successi.

Ora Palminteri vive e lavora a Venezia e qui alla Cavana è giunto con il non trascurabile viatico di una calorosa presentazione di Giuseppe Mazzariol, che si conclude nel nome di Pollock e Klein, assimilando l'artista cadorino al filone espressionista e ai grandi Americani.

Non è in verità una sparata a vuoto. Ammessa la legittimità delle avventure più spericolate nel campo delle ricerche «di materia» e del non-conformismo tecnico, non c'è ragione di negare a Palminteri una vena e una "verve" di eccezione. La sua «personale» alla Cavana costituisce in ogni modo un avvenimento degno di interesse. E' il primo oltranzista dell'arte «di gesti» che abbia allestito una personale a Trieste. E in ogni caso anche solo come «trovata», la sua opera si presenta con caratteri chiaramente individuati e personali.

Ma anche dal punto di vista espressivo, il risultato è tutt'altro che trascurabile. Palminteri dipinge (se pur si può parlare di «dipingere») servendosi di certe vernici plastiche, che si rapprendono in pellicole zigrinose e ondulate, da parer quasi lamine metalliche. Stende dapprima uno strato di nero e su di questo uno di grigio argento brillante.

A questo punto l'artista incide o rompe la pellicola chiara e la strappa in vari luoghi e la stira secondo percorsi estemporanei ed estrosi in modo da scoprire il nero sottostante. Nascono così le sue forme bizzarre, nere su bianco, striato anch'esso secondo la dinamica del gesto, rese vibranti e mosse da un sottile contrapposto di opaco e di lucido, che si configurano quali panni neri svolazzanti, presi in un turbine di vento. Che il motivo del «panneggio» e quindi certi ritmi inconsciamente ereditati dalla tradizione della pittura antica, siano effettivamente presenti alla mente dell'artista mentre va apprestando i suoi strani «teleri», è — a nostro avviso — incontestabile. Che poi vi siano o no delle allusioni specifiche ad ali di pipistrello o ai neri mantelli dei «vampiri» in abito da sera dei film «di terrore» dei cinema di periferia importa poco.

Una fantasia irruente e surreale agita queste composizioni, che, per essere in tutto insistenti su di una unica trovata, non sono poi nè sgradevoli nè stupide. Tanto che si possono pensare assai tranquillamente «digeribili» dall'arredamento moderno e tali da poter nobilmente adempiere alla funzione di «decorare una parete», senza restringere la propria possibilità d'impiego alla sterile collocabilità (come spesso avviene) quale «pezzo da collezione».

Accanto alle tele, Palminteri espone alcune «prove di composizione» in bianco e nero, da lui realizzate mediante l'esposizione alla luce di carta eliografica opportunamente piegata e gualcita. I risultati sono pur sempre degni di interesse, anche se in questo caso l'elemento «caso» gioca un ruolo molto più ampio, che nelle tele.

Gio.

Cronache della televisione

«La Giustizia» di Dessì

Mentre il programma nazionale trasmetteva una bella edizione del «Falstaff» verdiano per la regia e la interpretazione di Mariano Stabile, il secondo presentava «La giustizia» di Giuseppe Dessì. Ed è appunto su questo dramma, che fu messo in scena dal Teatro Stabile di Torino nella stagione 1958-59, che vogliamo soffermarci.

Di Dessì molti telespettatori ricorderanno «La trincea», il racconto che apparve nella serata inaugurale del Secondo programma. Scrittore di lunga e matura esperienza letteraria, il suo ingresso nel teatro è abbastanza recente. Esiste tuttavia una salda continuità fra la sua opera narrativa e quella drammatica, così da far apparire quest'ultima quasi una proiezione, non solo artistica ma anche autobiografica, della prima; il che significa, in altri termini, che la fedeltà di Dessì al proprio passato si riflette nella realtà geografica del paese nativo, di quella Sardegna cioè che pare sempre un po' in ritardo rispetto al moto della storia.

Come il suo ultimo romanzo, «Il disertore», che pochi mesi fa ottenne un premio importante, anche il dramma visto ieri è dunque ambientato in un paesino della Sardegna. «La giustizia» ricostruisce la storia d'un crimine avvenuto quindici anni prima dell'inizio dell'azione. Al centro c'è l'assassinio di una donna, rimasto impunito per insufficienza di prove. Ma un giorno l'allucinazione d'una fanciulla, che sostiene d'aver veduto in un campo il corpo dell'uccisa, determina la riapertura dell'istruttoria già avviata e fa sì che un giudice nativo dell'isola e buon conoscitore dell'animo della sua gente, riesca a indurre l'uomo sul quale quindici anni prima erano caduti gravi sospetti, a una confessione: una confessione che sarebbe di innocenza secondo il dettato della legge scritta, ma di sostanziale colpevolezza nei confronti della legge non scritta della sua coscienza.

Cos'era dunque accaduto quindici anni prima? Era accaduto che egli, Pietro Manconi, non s'era valso della testimonianza di una donna che lo avrebbe potuto scagionare, fin da allora, da ogni sospetto, perchè la «sua» giustizia, fatta d'orgoglio e di cattiva coscienza, non gli aveva consentito di sollecitare un atto generoso dalla stessa persona a cui egli aveva recato dolore e crudele ingiustizia. Su questa traccia il giudice si dispone a far luce nell'intricata matassa, ma la verità arriva troppo tardi, perchè nel frattempo l'innocente, inseguito da una pattuglia inviata alla sua ricerca, verrà ucciso in un conflitto a fuoco. La giustizia non ha fatto molta strada.

Riassunto così sommario reca, conformemente al titolo, poca «giustizia» a una commedia come questa, i cui temi sono molteplici; quello psicologico tendente al giallo poliziesco, quello realistico che riflette taluni aspetti sociali e culturali del carattere e del costume sardi, di ieri e di oggi, come ad esempio i pregiudizi e la dolorosa incomprensione fra l'ordine della legge codificata e i pregiudizi della legge privata, e infine il tema della superstizione e dell'occulto su cui si libra il sottile senso di magia del lavoro.

Si tratta dunque di un'opera assai densa di significati e di proposte. Ora se si dovesse avanzarle qualche rilievo limitativo questo si riferirebbe se mai alla sua tecnica, che in certi momenti rivela la titubanza abbastanza tipica dello scrittore e letterato, il quale si accosta per la prima volta, o quasi, alle scene di teatro senza tener conto che un'opera di immaginazione non cessa d'essere letteraria, solo perchè è stata narrata con mezzi espressivi che appartengono ad un'altra tecnica. E del resto l'autore stesso l'ha chiamata «racconto drammatico».

La realizzazione vista alla TV de «La giustizia», che era curata da Giacomo Colli, ci è parsa volonterosa, ma un po' frammentaria e disuguale specialmente nelle scene corali. Hanno recitato Fosco Giachetti, Mario Bardella, Paola Borboni, Anna Pietrantoni, Michele Malaspina e moltissimi altri.

Ber.

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (legalmente costituita a Trieste e già operante in tutta l'Italia), ringrazia il personale della Società Telve per la sottoscrizione di lire 16.300.

LA VITA NEL PORTO

Arrivo dell'«Africa» con caffè e altre merci - Lavorazione di tondino di ferro per la Russia - Rafforzate le linee Onorato verso il Mar Rosso e Medship verso il Nord Africa - Full del «Kosova» per la Turchia - Ferro per l'Austria

Giovedì in porto l'«Africa»

Di ritorno dal Sud Africa giungerà dopodomani giovedì nel nostro porto la motonave «Africa» della linea espresso Italia-Sud Africa, la quale viaggia al completo di carico. A Venezia verranno sbarcati forti quantitativi di lana, unitamente a carichi di rame e di altre merci varie. A Trieste saranno invece sbarcati carichi refrigerati, estratti conciati, sisal ed altre merci, in parte destinate ai mercati del nostro retroterra estero. L'«Africa» lascerà il nostro porto il giorno 13 corrente dopo aver assunto sia a Trieste che a Venezia, ferramenta, carta, tessuti ed altre merci destinate agli scali della linea. La nave uscirà dall'Adriatico al completo di carico.

Lavorazioni per conto russo

Un interessante lavoro per conto sovietico si profila per la AFA, Acciaieria Ferriera Adriatica, il cui stabilimento si trova nell'area del Porto industriale di Zaule. Ieri l'altro è giunto in porto il piroscafo russo «Chkalovsk», con 1.426 tonn. di billette d'acciaio, che l'AFA trasformerà in tondino di ferro per cemento armato, per poi rispedirlo ai committenti russi. La nave è appoggiata alla F. M. Martinoli. Il carico fa parte di una prima trancia di un contratto di «lavorazione per conto» di circa 10.000 tonnellate.

Ghisa e tondino da e per la Russia

E' in porto il p.fo «Shishkov», di bandiera sovietica, che sbarca 950 tonn. di ghisa per la SAFAU di Udine. L'unità prenderà a bordo 500 tonn. di ferro tondino di produzione udinese. Anche questa nave è appoggiata alla F. M. Martinoli.

Per il Mar Rosso

Per il giorno 8 giungerà a Trieste la motonave nazionale «A. D. Azuni», appartenente alla flotta napoletana Onorato, che verrà immessa nella linea del Mar Rosso, come rafforzamento della stessa; nel quadro del riordinamento che sta subendo questo servizio. La Marittime Service, infatti, ci informa, che la linea avrà tra breve, una frequenza decadale di partenze dal nostro scalo. Ogni mese inoltre ci sarà una partenza suppletiva. La «A. D. Azuni» lascierà il nostro porto a pienissimo carico, pari a 2.500 unità di nolo, formato da zucchero negoziato da un operatore triestino, da legname segato austriaco, da una grossa partita di scarpe, da quattro trattori per Assab, da dieci autobus Mercedes e da 84 tonn. di dinamite per Port Sudan. La unità farà scalo a Port Sudan, Assab ed Aden. La prossima partenza avverrà il 21 con la «Silvia Onorato», che accetterà carico per Port Sudan, Gedda, Assab e Aden, nonchè scali eventuali.

Nella Ellerman e Wilson

Salperà verso l'8 corrente il piroscafo turco «Kosova», della Naklyati T.A.O., a pieno carico, per Iskenderum, (camion, materiali per raffineria e merci varie). L'unità turca precedentemente aveva sbarcato tra Trieste e Venezia 400 tonn. di cotone. Il secondo arrivo per il mese in corso della stessa linea avverrà verso il 21-26 con il «Hopa», che caricherà per Iskenderum, Izmir e Istanbul. Anche il «Hopa» lascierà il nostro porto a pieno carico. Dalla linea commerciale del Sud America sarà in porto verso il 7, e con partenza il 9 il «Rio Helen». L'unità argentina sbarcherà 400 tonn. di merci varie, tra cui alcune partite di caffè. Prenderà a bordo per i porti della rotta 3000 tonn. di general cargo, tra cui un grosso quantitativo di billette di acciaio di produzione udinese. Per quanto concerne il servizio Adriatico-Regno Unito, della Ellerman e Wilson, avremo in porto per il giorno 7 il «Malmo», che ripartirà il 9 con un buon quantitativo di carico, per Hull e Londra.

Le unità «Pal»

Provenienti dagli scali israeliani di Caifa e Tel Aviv, giungerà verso il 14 il «Palmah», con a bordo un buon quantitativo di arachidi, uova e aranci. Il carico è destinato al mercato nazionale ed a quello austro-germanico. La nave ripartirà il giorno dopo con un discreto carico generale. La seconda unità della serie «Pal», per la precisione il «Palyam», giungerà nel nostro scalo il 20 corrente. Le due unità sono moderne e la loro velocità si aggira sulle 13.5 miglia, consentendo loro di percorrere la rotta Trieste-Caifa in 4 giorni. Localmente le navi si appoggiano alla Smean.

Rafforzato il servizio Trieste-Nord Africa

La locale agenzia Audoly informa che la linea Trieste-Nord Africa, fino ad ora espletata solamente dalla m/n «Adeline», è stata rafforzata con l'inserimento in rotta di una seconda unità. Trattasi della m/n «Carletta G». Il servizio, che è denominato «Medship», tocca Tunisi, Tripoli, Bengasi ed eventualmente Sfax. Per quanto concerne le prossime partenze abbiamo la seguente configurazione: arriva a Trieste verso il 17 la «Adeline» (partenza 20-21); seguirà con arrivo il 19, e con partenza il 31, la «Carletta G».

Trieste toccata fissa per il Mar Nero?

Secondo quanto ci informa la Audoly, la linea regolare Adriatico-Mar Nero, espletata dalle unità jugoslave della serie «Grad», dovrebbe tra breve diventare stabile anche nella toccata del porto di Trieste. Le navi fino a poco tempo fa venivano nel nostro scalo solamente in caso di buon carico; ora, dopo alcune toccate continuative, la società ha deciso, in linea di massima, di far scalo fisso anche a Trieste. Infatti per il giorno 25 è atteso l'arrivo del «Novigrad», che imbarcherà un buon quantitativo di merci varie per i porti della linea. Le navi toccano Istanbul, Varna, Burgas, Costanza e Odessa. Scali eventuali Pireo e Izmir. Se la linea dovesse prendere una configurazione stabile anche nei riguardi del nostro porto, ciò verrebbe a costituire il primo collegamento diretto regolare dall'Adriatico con gli scali russi del Mar Nero.

Nella Audoly

Diamo una panoramica dei prossimi arrivi partenze di unità nazionali ed estere, per le varie aree mondiali, appoggiate alla agenzia marittima Audoly: dalla linea mensile del Centro America, giungerà verso il 20 il «Kordum»; la partenza per Houston, Mobile e Avana, avverrà il giorno 25. Per la linea Adriatico-Israele (Caifa e Tel Aviv) salperà il 10 il «Nakshon» cui farà seguito il 24 il «Travnik». Dalla linea regolare Trieste-Cagliari, giungerà verso il 7, con partenza l'8, il «Mauro Sante». Imbarcherà 450 tonn. di legname segato e una settantina di tonnellate di merci varie. Seguirà a fine mese il «Vitrix».

Minerali di ferro diretti all'Austria

Si trova in fase di sbarco il piroscafo «Sibilia», che ha a bordo 9.500 tonnellate di minerale di ferro per l'Austria. L'unità, secondo il contratto, dovrebbe ritornare a Trieste ancora due volte, con altrettanti quantitativi di minerale. Per questo mese sono previsti gli arrivi dei seguenti altri piroscafi: verso il 15, l'«Estrella», che, proveniente dalla Grecia, sbarcherà 6000 tonn.; seguirà tra il 20 e il 25 il «Coral» con 5500 tonn.; anche questo secondo quantitativo verrà imbarcato in Grecia. Per fine mese è previsto l'arrivo dell'«Arbon», che proveniente dalla Spagna (Sagunto) sbarcherà 6200 tonn. di minerale di ferro. Tutti i cennati quantitativi sono in transito, destinati alle acciaierie austriache di Linz. Localmente le navi si appoggiano alla Audoly.

Unità Loide

Verso la metà del mese, proveniente dal Brasile, via Beirut, giungerà la turbonave di bandiera brasiliana «Loide Paraguay», con a bordo un discreto quantitativo di merce varia, sia brasiliana che mediterranea. La «Loide Paraguay» fa parte della seconda linea che il «Lloyd Brasileiro» ha istituita per i propri collegamenti con il Mediterraneo. La turbonave imbarcherà per Rio de Janeiro e Santos un discreto carico generale. Localmente si appoggia alla Tripcovich.

Nella Mediterranea

Per gli scali della Grecia salperà in giornata il «Savudria», con a bordo un discreto quantitativo di merci varie e materiale esplosivo per Lattakia. Seguirà per gli stessi scali, verso il 9, la «Mirna», con a bordo un buon quantitativo di general cargo. Per quanto concerne la linea del Mar Rosso, tra il giorno 9 e 10 avremo la partenza del «Vares», avente 3700 tonn. di portata. Verso il 10 giungerà da Caifa e Tel-Aviv il «Risnijak», che sbarcherà un grosso quantitativo di uova fresche parte per il mercato nazionale e parte in transito. Localmente queste unità si appoggiano alla Mediterranea.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Sabato alle ore 20.30, prima rappresentazione: «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi. Novità assoluta. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Stasera alle 20.45, per il turno di abbonamento B, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Ore 16: «Ladri», di E. Duse.

ARCOBALENO. 14.30. Un grande capolavoro: «Storia cinese» con William Holden e Clifton Webb. Cinemascope technicolor della 20th Century Fox.

EXCELSIOR. 15: «Boccaccio '70». In technicolor, diretto da: De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 21.30. Sono sospese le tessere.

FENICE. 15, 17.20, 19.40 e 22: «Salvatore Giuliano». Un poema cinematografico di Francesco Rosi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
«Qualcosa che scotta»
Ritornano i simpatici protagonisti di «Scandalo al sole» e «Vento caldo» in uno spettacolare e avvincente technicolor Warner

AL SUPERCINEMA
Grande successo di JOSELITO
«Il piccolo colonnello»
La più grande avventura del piccolo usignolo

GRATTACIELO. 15: «Qualcosa che scotta». Ritornano i simpatici protagonisti di «Scandalo al sole» e «Vento caldo»: Troy Donahue, Connie Stevens e con Dorothy Mac Guire. Un grandioso Warnercolor.

NAZIONALE. 15.30: «Il passo dei comanches». Una movimentata avventura, con Dana Clark e Dorothy Patrick. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14.30: «La valanga sul fiume». Grandi ed emozionanti avventure, in metrocolor, con Keith Larsen e Don Burnett.

ALABARDA. 14: «L'occhio caldo del cielo». Colossale technicolor Universal, con tre grandi attori: Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone e la rivelazione Carol Lynley.

AURORA. 15.30: «I comanceros», con John Wayne e Ina Balin. Superproduzione Fox in cinemascope technicolor.

CAPITOL. 16: «I guerriglieri dell'arcipelago». Un grandioso film in technicolor Warner Bros, con George Montgomery.

CRISTALLO. 15.30. Alberto Sordi, insuperabile interprete, vi entusiasmerà nelle vicende ora drammatiche, ora satiriche, ora comiche, di: «Una vita difficile», con Lea Massari, Franco Fabrizi, L. Volonghi e C. Gora. E' un film De Laurentiis. Grande successo.

GARIBALDI. 15: «Il vigile», con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Marisa Merlini. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «I magnifici 3», con U. Tognazzi, R. Vianello e W. Chiari. In technicolor.

ITALIA. 14.30: «Il sentiero degli amanti». Eccezionale technicolor di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con l'impareggiabile Susan Hayward e John Gavin.

MASSIMO. 14: «La vendetta della maschera di ferro». Cinemascope technicolor, con Michael Lemoine e Wandisa Guida. Il film dell'amore, della vendetta e dell'avventura. Un film che non concede respiro.

MODERNO. 16: «Sombrero», con Vittorio Gassman, Anna Maria Pierangeli e Cyd Charisse. In technicolor.

VIALE. 14.30: «Goliath contro i giganti», con Brad Harris, Gloria Milland. Uno spettacolo imponente; grandiosità di masse e d'interpretazione, in cinemascope technicolor. Assoluta prima visione.

VITTORIO VENETO. 15: «Il diavolo alle 4». In technicolor, con Spencer Tracy, Frank Sinatra, Herwin Mathews e Jean Pierre Aumont. Regia di Merwyn Le Roy.

ABBAZIA (già Savona). 15: «Vento di terre lontane». Un film sensazionale, interpretato da Robert Mitchum, B. Bel Gaddes e W. Boennaw.

ALDEBARAN. 16: «La baia dell'inferno». Una vicenda ricca di emozioni in technicolor-cinemascope, con Alan Ladd, Edward G. Robinson e Joanne Dru.

ALCIONE. 15: «Glenn Ford, Debbie Reynolds nel divertentissimo cinemascope «Gazebo».

ASTORIA. 16: D. Day e R. Hudson in: «Il letto racconta». Technicolor.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 15, 17, 19.15 e 22: «In pieno sole». Emozionante technicolor Titanus, con A. Delon. Dato l'imprevedibile finale si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Domani: «L'assedio di Siracusa».

IDEALE. 16: «Si spogli dottore». Uno stuolo di belle donne è la medicina più gradita, con Michael Craig e Virginia Maskell. Vietato ai minori.

LUMIERE. 14: «La bara del dr. Sangue». In technicolor, con Kieron Moore e Hazel Court. Viet. ai minori.

MARCONI. 16: J. Sassard, M. Carotenuto, M. Arena e Tiberio Murgia nell'esilarante film: «I soliti rapinatori di Milano».

NOVO CINE. 14: «L'imprevisto», con R. Pellegrin e J. Valerie. Un magnifico giallo sensazionale ed avvincente.

ODEON. 14.30: «Traffico bianco». Un film spietato sulla tratta delle bianche, con Françoise Arnoul.

RADIO. 16: «Babette va alla guerra». Cinemascope technicolor, con Brigitte Bardot e Jacques Charrier.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Gli allegri imbroglioni ed il rock and roll», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 marzo, con partenza dalla Stazione Centrale delle FF.SS. alle ore 6.16, traversata da Musi a Venzone per la Forcella [illegible]. Programma dettagliato e rinnovamento tesseramenti, in sede sociale, seralmente dalle 19 alle 21.

SPETTACOLI

Sabato al Verdi «Il sasso pagano»

Sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione della novità assoluta di Giulio Viozzi «Il sasso pagano».

L'opera, concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, avrà per protagonista Giuseppe Taddei e Vittoria Palombini, Marisa Salimbeni, Rodolfo Moraro, Aldo Bettion, Leo Pudis negli altri ruoli.

Bozzetti e figurini di Nino Perizzi. Istruttore del coro Giorgio Kirschner, coreografia di Carlo Faraboni, regia di Remo Della Pergola.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Incontro al C.C.A. con «Il sasso pagano»

In vista dell'attesissima prima esecuzione mondiale dell'opera in tre atti «Il sasso pagano» al Teatro «Verdi», l'autore maestro Giulio Viozzi, il concertatore e direttore Gianfranco Rivoli, il regista Remo Della Pergola e il bozzettista Nino Perizi, avranno un incontro con il pubblico, in cui chiariranno i rispettivi impegni. Saranno presenti pure gli interpreti dell'opera, tra cui il protagonista Giuseppe Taddei. L'interessante incontro, promosso dalla Sezione musica del C.C.A., si terrà giovedì 8 marzo, alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo (via San Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

Oggi la prolusione all'U.P.

Anzichè giovedì prossimo, come in precedenza comunicato, la prolusione conclusiva della stagione lirica 1961-1962 che l'Università Popolare e il Circolo della cultura e delle arti hanno promosso sotto i comuni auspici, avrà luogo questa sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C. C. A., via San Carlo 2.

Il maestro prof. Bruno Bidussi, illustre musicologo concittadino, commenterà l'opera del compositore Giulio Viozzi: «Il sasso pagano», che andrà in scena sabato 10 marzo al Teatro «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque si interessi dell'argomento.

«Tre quarti di luna» al Teatro Nuovo

La direzione del Teatro Stabile comunica che da questa sera (turno di abbonamento B) lo spettacolo «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina, avrà inizio alle ore 20.45. Ciò per consentire la fine della rappresentazione prima delle ore 24.

Serata cinematografica al C.C.T.

Questa sera, alle ore 21, il Campeggio Club Trieste terrà la sua quarta serata cinematografica nella sede del Parco Obelisco. Verranno proiettati tre documentari a passo ridotto del consocio sig. Giovanni Petricevich: 1) La Val d'Aosta paradiso dei campeggiatori. 2) Giro turistico attraverso la Svizzera e l'Alto Adige. 3) Un viaggio a Venezia con la m/n «Vulcania». Sono invitati tutti i soci.

Al VAL la riunione odierna è sospesa in occasione dell'«Ultimo di Carnevale». Martedì prossimo avrà luogo la conferenza della prof. Pia dalla Rocca, sul tema «I figli difficili».

TRISTE E DOLOROSA VICENDA DAVANTI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

SBAGLIARONO TUTTI I MEDICI O SI TRATTA DI UNA PIETOSA ILLUSIONE?

Un gioielliere milanese ha speso 90 milioni per una sua figlia che in 10 anni ha subito quaranta operazioni e ora si sta spegnendo all'ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 5

L'autorità giudiziaria sta conducendo una inchiesta in seguito ad una serie di denunce contro due medici (per lesioni colpose gravissime) e contro quattro periti (per una serie di falsi) presentate dal padre di una donna che si sta spegnendo in una clinica di Monza, dopo aver subito, in dieci anni di penose vicissitudini, più di quaranta interventi operatori.

L'inchiesta è affidata al Sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Galli: il denunciante è il mediatore di gioielli Egidio Siniscalchi, di 70 anni, che abita con la moglie e una figlia (altri quattro sono già sposati) in via Fra Galgario 6.

La triste vicenda riguarda la sesta figlia, Anna Maria Siniscalchi, di 43 anni, il cui peso dai cinquanta chilogrammi che aveva prima di affidarsi alle cure dei medici, è calato a venti: dal diciannove ottobre di due anni fa, la povera donna è ricoverata presso la clinica Nostra Signora di Monza.

Egidio Siniscalchi, che in tutti questi anni ha seguito con angoscia il «martirio» della figlia, e che ha sostenuto gravi sforzi economici (complessivamente per le operazioni e per le cure ha speso più di novanta milioni) è fermamente deciso a ottenere giustizia: è nella agghiacciante condizione di attendere la morte della figlia, affinchè la poveretta finisca di soffrire, affinchè possa presentarla come concreta prova di accusa contro i medici che egli ritiene responsabili della sua sventura.

La Magistratura civile si è già occupata della triste vicenda: il 31 gennaio dello scorso anno, gli eredi di un chirurgo milanese, morto tempo fa, sono stati condannati a rifondere i danni alla famiglia Siniscalchi: per precisarne l'ammontare, sarà necessaria un'ulteriore vertenza giudiziaria; ma nel frattempo, come s'è detto, è stata iniziata la istruttoria penale.

La scienza medica ha sbagliato nei confronti della donna, come sostiene il padre, oppure c'è soltanto un «castello» di accuse infondate, originate da una profonda disperazione vissuta in questi dieci anni dal signor Egidio Siniscalchi e dai suoi congiunti? A questo interrogativo dovrà rispondere l'autorità giudiziaria, e il Sostituto procuratore dott. Galli ha incominciato a sentire i testimoni.

La penosa vicenda che questa mattina è stata rievocata con un velo di commozione dal signor Siniscalchi, ha avuto inizio il tredici agosto 1952, allorchè Anna Maria Siniscalchi, che aveva allora trentatrè anni, ad intermittenza accusava qualche linea di febbre. Si presentò nel padiglione di un ospedale cittadino per sottoporsi al metabolismo basale.

In precedenza, la donna era già stata operata alla tiroide da un chirurgo: volendo riacquistare un po' di peso, e con la speranza che venisse scoperta la causa di quella febbriciattola fastidiosa, aveva deciso di sottoporsi a quell'esame. La donna, dopo la visita, si fece ricoverare in una clinica milanese, e lo stesso medico che le aveva fatto il metabolismo basale, emise una diagnosi precisa: Anna Maria Siniscalchi soffriva di perdite emorroidali. Nonostante le resistenze dei familiari — è sempre il signor Siniscalchi che parla — la donna venne sottoposta a intervento operatorio.

Il signor Siniscalchi afferma con convinzione che quella prima operazione fu sbagliata, e che dopo l'intervento cominciarono a manifestarsi preoccupanti emorragie e complicazioni. In seguito, la donna venne visitata nuovamente dal chirurgo che l'aveva operata alla tiroide, e questi, sempre a detta del signor Siniscalchi, avrebbe «coperto» l'operato del suo collega e l'ha operata, il ventisei gennaio 1953, asportandole tutti gli organi connessi a una funzione vitale. Questa, sempre secondo l'opinione del padre, sarebbe stata la condanna a morte della figlia.

Successivamente, le condizioni di Anna Maria Siniscalchi si aggravarono sempre più: la donna fu accompagnata a Torino e successivamente trasportata a Basilea, dove soltanto in questa città subì ben trentatrè interventi, ma senza risultati apprezzabili. Ritornata in Italia, la donna fu visitata ancora una volta dal chirurgo di Torino, che però la dimise senza correggere un altro errore compiuto dal collega di Basilea.

Nel corso della vertenza civile, il magistrato dispose una perizia collegiale e nominò prima tre periti, ai quali successivamente ne fece aggiungere un quarto. I primi tre denunciati dal Siniscalchi per falso, furono assolti con formula piena in istruttoria: la causa però, come già s'è detto, si concluse con la vittoria del signor Siniscalchi. Questi, più che mai convinto delle sue ragioni, è ritornato alla carica e ha concretizzato l'iter della penosa vicenda, formulando precise accuse contro due medici e contro i quattro periti in una denuncia riassuntiva presentata il diciotto dicembre dell'anno scorso. Altre quattro denunce sono giacenti davanti all'autorità giudiziaria torinese: inoltre, il signor Siniscalchi si ripromette di denunciare anche il chirurgo svizzero.

E' possibile che tutti questi chirurghi abbiano sbagliato, e si siano vicendevolmente «coperti»? Pare incredibile. La risposta, tuttavia, la darà la Magistratura.

G. M.

Tre persone a Roma intossicate dal latte

Roma, 5

Tre persone sono rimaste intossicate dal latte. Si tratta di Italico De Luisa, di 30 anni, della moglie Cesarina Aloise, di 29, e della loro figlia Gloria di 3 anni, abitanti in via Bergamo. Essi, dopo aver bevuto ieri sera del latte precedentemente bollito, sono stati colti, nel corso della notte, da violenti dolori addominali; un dottore, chiamato sul posto, ha dichiarato i tre guaribili in pochi giorni.

I carabinieri della stazione di S. Paolo e gli agenti del locale Commissariato hanno provveduto stamani al sequestro della bottiglia in cui erano ancora circa 70 grammi di latte, che verranno esaminati domani.

Un bimbo trova una pistola e si spara un colpo

Catania, 5

Il piccolo Giovanni Avanzato, di 6 anni, trovata nel cassetto di un armadio una pistola, ne ha premuto il grilletto tenendo la canna rivolta verso il proprio corpo. Il proiettile non ha leso organi vitali ed è fuoriuscito dall'omero sinistro. Al pronto soccorso dell'ospedale «V. Emanuele», dove è stato trasportato d'urgenza dai familiari, il bambino è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Da parte dell'autorità giudiziaria è stata aperta un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

L'ORGANIZZAZIONE-SQUILLO DI FIRENZE

Ramificazioni a Roma in ambienti del cinema

Non si escludono conclusioni addirittura «esplosive»
Arrestato nuovamente il fratello del vigile Ignazio Melone

Roma, 5

Le indagini per una organizzazione-squillo scoperta a Firenze, si sono estese alla Capitale, essendo stato accertato che l'uomo che teneva le fila di quel turpe traffico, aveva legami diretti con i suoi collaboratori romani introdotti in particolari ambienti.

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri in mattinata ha rimesso all'autorità giudiziaria un primo dettagliato rapporto; ciò che fa presumere non lontana la possibilità di arresti e incriminazioni anche qui a Roma. Su tutto il massimo riserbo. Tuttavia qualche indiscrezione è trapelata e consente di dire — anche se si attende una conferma ancora non venuta — che precise responsabilità sarebbero state già appurate a carico di alcuni generici cinematografici, i quali erano in stretto contatto con l'arrestato di Firenze. Si dice inoltre che delle ragazze minorenni venissero inoltre impiegate come viaggiatrici-squillo, spedite cioè, su ordinazione, per settimane intere a Firenze, di dove venivano poi smistate presso grosse tenute agricole della Toscana, dove si svolgevano orge e balletti di vario colore. Alcuni telegrammi convenzionali spediti da Firenze a Roma sono stati trovati nell'appartamento di un capo-comparsa coinvolto nello scandalo.

Al comando di via Palestro sono state interrogate lungamente durante la notte scorsa alcune persone (delle quali si tace rigorosamente il nome) che sarebbero state messe a confronto con una squillo fiorentina, una certa «Loredana». Altre quattro persone sono state sottoposte ad interrogatori e confronti nella mattinata. Si tratta di due uomini e due donne, probabilmente gente interessata al traffico tra Roma e la Toscana con mansioni varie.

Negli ambienti vicini agli investigatori, che si occupano del caso clamoroso, si dice che fra le centocinquanta squillo delle quali l'organizzazione fiorentina si giovava, una settantina erano romane e alcune di esse minorenni tolte via dalle borgate periferiche della Capitale.

Le indagini che si svolgono contemporaneamente a Firenze e a Roma e interesserebbero anche altre città italiane, potrebbero arrivare a conclusioni addirittura esplosive. Gli ambienti cinematografici dei generici e delle comparse si troverebbero al centro dell'affare.

Per restare in argomento, diremo che Gennaro Melone, fratello dell'ex vigile Ignazio Melone protagonista della nota vicenda giudiziaria, è stato nuovamente arrestato dagli agenti della Buon costume e trasferito al carcere di Regina Coeli, con l'imputazione di favoreggiamento alla prostituzione e di sfruttamento ai danni di una minorenne.

I fatti che hanno portato alla nuova incriminazione per il fratello dell'ex vigile Melone hanno avuto luogo circa tre mesi fa, quando cioè egli si trovava nelle carceri romane per scontare una condanna inflittagli dal Tribunale. Un giorno dunque andò a trovarlo in carcere una giovane minorenne, la signorina M. P. Per parlare con un detenuto, come è noto, bisogna seguire una prassi abbastanza complicata, che tuttavia viene enormemente esemplificata, nel caso si tratti di congiunti del detenuto. Il Melone, in quell'occasione, disse che la M. P. era sua moglie. Essa è invece risultata essere la minorenne da lui sfruttata.

Lo scultore Luigi Annigoni deceduto a 87 anni a Milano

Milano, 5

E' morto oggi a Milano, il prof. Luigi Annigoni, uno dei più anziani scultori milanesi: aveva infatti 87 anni, essendo nato nel 1875.

Luigi Annigoni studiò a Brera sotto la guida di Enrico Butti, seguendo poi i movimenti artistici del tempo. Sue opere sono al Cimitero monumentale di Milano ed esposte in diverse gallerie d'Italia, in America e in Russia. Era membro onorario dell'Accademia di Brera.

I funerali si svolgeranno domani alle 13.45 partendo dalla abitazione di piazza Stazione Genova 3.

Ospiti di Gorni Kramer Maria e Romano Mussolini

Milano, 5

Romano e Maria Mussolini — già signorina Scicolone — concluderanno questa sera il loro breve soggiorno milanese. In auto o in treno — decideranno all'ultimo momento — partiranno per Sanremo, con la speranza che la Riviera dei fiori riservi loro un tempo più clemente. Erano arrivati a Milano sabato sera e avevano preso alloggio in un albergo di via Napo Torriani.

Ieri mattina i due sposini si erano fermati in albergo fin verso le undici, poi erano andati a colazione con alcuni amici in un ristorante vicino alla stazione. Romano Mussolini doveva prendere accordi con il suo impresario e con i componenti del suo complesso jazz.

Maria era molto emozionata, un po' stanca e in pensiero per l'incidente d'auto occorso alla sorella Sofia Loren, dopo la cerimonia nuziale. Ha preferito ritornare in albergo per riposare. Romano, invece, che è un accanito tifoso, è andato allo stadio di San Siro, lasciando sola la sposina. In serata i coniugi Mussolini sono stati ospiti in casa del maestro Gorni Kramer.

Questa mattina Romano è uscito solo di buonora e Maria è rimasta in albergo a sentire alcuni dischi. Gli sposi, come si è detto, non hanno un preciso programma per la luna di miele. Si affideranno al caso. «E' senz'altro più bello» ha detto la signora Maria Mussolini.

La TV mette in onda stasera alle 21.05, sul primo canale, il film di Mattioli «Totò cerca pace», con Totò, Isa Barzizza e Ave Ninchi. Tutto da ridere, come si può intendere. Al cimitero può capitare di fare qualche fortunata conoscenza. Così succede a Totò, o per meglio dire a Gennaro Piselli, un negoziante di mobili rimasto vedovo, solo, senza neanche un figlio a rallegrargli l'esistenza. E' proprio durante una delle sue periodiche visite al cimitero che il povero Gennaro conosce Gella Torresi (Ave Ninchi), anch'essa orbata da poco del coniuge. I due, fra una lacrima e l'altra, cominciano a fraternizzare, poi diventano molto amici e infine decidono di sposarsi... Il resto lo si può intuire.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: VIII rassegna nazionale di polifonia; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Storia aneddotica della reclame; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Canta N. Fidenco; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale; 21: «Il cavallo di Troia», commedia musicale di G. Da Venezia e U. Liberatore; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Ballate con noi; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Liriche e canzoni di G. Donizetti; 22.10: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Dal Concerto grosso alla Sinfonia; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Saint-Saëns e Glazunov; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: La letteratura leopardiana delle opere di G. B. Gelli; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di B. Britten; 19.15: L'eterno selvaggio; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana; 22: Le opere di A. Schoenberg; 23: Ciascuno a suo modo.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Motivi di successo: con Franco Russo e il suo complesso; 15.40: Scuole di musica e maestri della Trieste di ieri e di oggi: «Il Conservatorio „G. Verdi"»; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musich einglesi; 16 (20): Un'ora con Benedetto Marcello; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Mozart, Hindemith; 18 (22): «Angelique», opera in un atto di J. Ibert; 19 (23): Concerti per solisti e orchestra da camera.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di J. Costa; 8.30 (14.30-20.30): Musiche dal Brasile; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da Tony Osborne; 10.30 (16.30-22.30): Ballabili e canzoni; 11.30 (17.30-23.30): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori: I mosaici di piazza Armerina; 19.50: Chi è Gesù; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Totò cerca moglie», film; 22.35: Arti e scienze; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Le forse di Fo: «Gli imbianchini non hanno ricordi»; 21.45: Telegiornale; 22.05: Sipariettо; 22.10: Concerto del complesso «I virtuosi di Roma», diretto da R. Fasano.

NELLA CAVITA' VAPOROSA DI SCIACCA

Brillante esplorazione di speleologhi triestini

Accertata e documentata l'esistenza di un autentico tempio preistorico nell'ambiente infernale della grotta siciliana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agrigento, 5

Un autentico tempio preistorico, in un ambiente infernale, è stato accertato e documentato con ampio materiale fotografico dagli speleologhi della commissione grotte «Eugenio Boegan» del C.A.I. di Trieste, nel fondo della cavità delle stufe vaporose del monte Cranio di Sciacca.

L'eccezionale rinvenimento, che fa seguito alla precedente spedizione del 1958, è stato effettuato dal dott. Busolini e dallo speleologo Belluardi. I due dopo aver effettuato, con la collaborazione del comandante Perotti, capo della spedizione e dagli speleologhi Coloni, Marini, Zucchetta, Lazzarini, Cozel, Redivo e dall'archeologo Rene, il rilievo fatto nell'ambiente cavernicolo che va dall'antro di Dedalo al Plateau Noir, superando notevoli difficoltà dovute dalle modeste attrezzature e dall'atmosfera dell'ambiente, surriscaldato a oltre 40 gradi, si portavano lungo il «Cunicolo dei sacrifici», ove nel 1958 era stata rinvenuta una deposizione rituale di una quindicina di vasi preistorici e frammenti ossei, avambraccio di bambino, presumibilmente residui di sacrifici umani.

Il dott. Busolini, che funge da fotoreporter, aiutato dal Bellaurdo, ha avuto modo di constatare e fotografare che il sistema delle gallerie del fondo delle stufe è molto esteso. Trattasi di una serie di cinque o sei gallerie che si dipartono da una zona centrale, e in ogni cavità di essa, è collocato, a scopo votivo, un vaso acromo quadriansato, alto circa 70 centimetri.

Gli speleologhi, superando i limiti di resistenza umana, sono risaliti in superficie dopo circa tre quarti d'ora di permanenza nel fondo. Essi hanno dovuto superare uno scivolo melmoso di circa 80 metri, e quando sono apparsi nell'antro di Dedalo, le loro condizioni fisiche erano abbastanza provate. Sono stati immediatamente sottoposti al controllo medico, e dopo una reazione di un'ora circa, riprendevano in pieno le loro energie.

L'eccezionale rinvenimento — trattasi in sostanza di un autentico tempio preistorico rimasto da millenni intatto, nel fondo delle grotte, ripropone la necessità di allestire una successiva spedizione, e con mezzi più adeguati, dall'ingresso principale, dove poter direttamente visitare i vani. In atto, è impossibile rimanere in grotta e lavorare per oltre mezz'ora, dato il soffio di vapore acque che fuoriesce alla temperatura di 40 gradi.

Dal punto di vista clinico, la commissione grotte «Eugenio Boegan» di Trieste ha effettuato un completo studio sulle reazioni che la permanenza in grotta esercita sull'organismo umano. Essi, infatti, hanno potuto realizzare l'esplorazione, utilizzando, in base a tale esperienza, scafandri di nylon collegati in superficie con tubazioni per la respirazione e la refrigerazione, e con una serie di tende refrigerate per un distensivo riposo degli speleologhi.

A. A.

La contessa della droga e le sue passate attività

Milano, 5

Si è appreso oggi che Margherita Mueller, conosciuta anche come contessa Vannutelli, arrestata nei giorni scorsi a Roma per traffico di cocaina pura, era stata giudicata sabato scorso, in contumacia, dalla Pretura di Milano, e condannata a 4 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per truffa. Per questo reato, che si riferiva a una offerta di lavoro fatta ad una segretaria che le aveva dato la somma di un milione di lire, la Mueller aveva sostenuto in istruttoria che non si trattava di una cauzione, ma di un prestito concessole senza una determinata scadenza, tanto che essa già corrispondeva gli interessi sulla cifra affidatale.

La Mueller è stata invece assolta con la formula «perchè il fatto non sussiste», dall'accusa di abuso di titolo nobiliare. Questa seconda accusa non è stata esaminata dal Pretore nel merito, considerato che la vigente legislazione non riconosce più i titoli nobiliari in quanto non più concedibili.

La Mueller-Vannutelli era abbastanza nota negli ambienti artistici milanesi: nel 1957-58 ella aveva diretto in via Bagutta una galleria chiamata il «Baguttino». Singolare fu un'altra iniziativa della Mueller: essa comprò una ventina di cavalli e una decina di «poney» e, su un terreno di Gallarate, progettò una specie di «western city», dove i giovani milanesi avrebbero potuto vestirsi da cowboys e da pellerossa per vivere le scene dei film western.

UNA DRAMMATICA SCENA NELLE VIE DI MILANO

Due ladri sparano all'arrivo degli agenti

I colpi per fortuna sono andati a vuoto e uno dei malviventi è stato catturato - Stavano «lavorando» attorno a una cassaforte

Milano, 5

Una drammatica scena è avvenuta stamane poco dopo le 6, in via Comelico 3 (zona Vittoria): due ladri, sorpresi nell'interno degli uffici della «Società Lunati», sono stati inseguiti da alcuni agenti della Volante, chiamati sul posto dalla custode della società. Uno dei ladri, successivamente catturato, ha sparato un paio di colpi di pistola, contro gli agenti della Volante che hanno risposto al fuoco, esplodendo diversi colpi in aria a scopo intimidatorio. Come si è detto, uno dei ladri è stato preso: l'altro, invece, è riuscito a fuggire e la sua cattura si prevede sia questione di ore.

Il fatto si è svolto in via Comelico e nelle vie attigue: verso le 6, la portinaia della Società Lunati ha avvertito dei rumori sospetti provenire dagli uffici. Immaginando la presenza di ladri, la donna ha immediatamente telefonato alla Volante. Una auto della polizia è subito arrivata e gli agenti fra i quali erano il brigadiere Sebastiano Randazzo e il maresciallo Pietro Tessaro, hanno fatto in tempo a scorgere due individui fuggire a precipizio da uno scantinato attiguo agli uffici della ditta.

E' così cominciato l'inseguimento che ha avuto fasi movimentatissime: uno dei ladri identificato poi per il sedicente Michele Bronda, di 34 anni, da San Nicandro Garganico (Foggia) attualmente a Milano senza fissa dimora, impugnata la pistola, ha esploso due colpi contro il brig. Randazzo e il maresciallo Tessaro.

I proiettili, per fortuna, sono andati a vuoto e i due sottufficiali hanno sparato a loro volta qualche colpo in aria. Finalmente in via Tito Livio il Bronda è stato raggiunto, e dopo una breve colluttazione immobilizzato e disarmato. Il suo compagno, invece, è riuscito a far perdere le sue tracce.

Poco dopo, un'ispezione negli uffici della Società Lunati permetteva di accertare la scomparsa di 163.500 lire da un cassetto: parte di questo denaro è stato ricuperato nelle tasche del ladro arrestato. I due malviventi avevano già cominciato a scalzare dalla sua base una piccola cassaforte murale che si trovava in un locale della ditta, quando sono stati messi in fuga dall'arrivo degli agenti.

Il Bronda è stato condotto in Questura, dove è stato interrogato a lungo per identificare il suo compare. E' stata sequestrata una pistola 7.65, dal caricatore della quale mancavano due colpi sparati contro i poliziotti. Il maresciallo Tessaro, nella colluttazione con il ladro, ha riportato lievi ferite e contusioni a una mano.

Esplode un camion militare in un sobborgo di Parigi

Parigi, 5

Un camion militare è esploso stasera poco dopo le diciotto nel sobborgo parigino di Bois-Colombes. La deflagrazione ha gravemente danneggiato tre appartamenti di un fabbricato prospiciente il piazzale dove lo automezzo era parcheggiato, ma non ha provocato vittime.

Le autorità hanno immediatamente aperto un'inchiesta sulla esplosione, che si ritiene opera di terroristi dell'OAS. Un testimone ha infatti raccontato di avere scorto tre individui che caricavano o scaricavano qualcosa su una camionetta situata nei pressi. Secondo le prime informazioni, i poliziotti avrebbero trovato dei volantini OAS fra i rottami del veicolo.

L'esplosione ha provocato anche un principio di incendio che è stato rapidamente domato dall'intervento dei pompieri.

L'ORRENDA FINE DI UNA BIMBA DI QUATTRO ANNI

Muore asfissiata in una cassa dove si era nascosta per gioco

Sollevando il coperchio la madre la trova cadavere

Parigi, 5

A Nancy, una bimba di quattro anni è rimasta uccisa per asfissia dentro una grossa cassa in cui si era nascosta per gioco. Elisabetta era rimasta sola in casa con la sorellina più piccola, Martine, di 18 mesi, mentre la mamma aveva dovuto assentarsi per ragioni di forza maggiore: sfrattata dall'appartamento che abitano, era in cerca di uno nuovo.

Elisabetta ha cominciato a giocare con la sorellina, e poi si è avvicinata ad una grossa cassa che era un po' il suo tesoro, in quanto conteneva tutti i suoi giocattoli. Si tratta di una cassetta militare, appartenente al padre della piccola, che attualmente è sotto le armi in Algeria.

Vuotatala del suo prezioso contenuto, Elisabetta, forse per giocare con la sorellina o forse per fare uno scherzo alla mamma al suo ritorno, era entrata all'interno della cassa, il cui coperchio si era però richiuso sulla piccola, che è stata incapace di sollevarlo.

Quando la madre è rientrata a casa, è rimasta un po' sorpresa di non trovarvi la piccola, ma non si è eccessivamente preoccupata sapendo che, come l'aveva fatto altre volte, avrebbe potuto essere andata dagli amici che abitano vicino.

Il prolungarsi però dell'assenza della piccola ha spinto la madre ad andarla a cercare, senza però naturalmente ritrovarla. E' stato solo allora che la povera donna ha pensato che la bimba avrebbe potuto essere rinchiusa nella cassa, vicino a cui c'erano ancora per terra tutti i giocattoli.

Aperto il coperchio, vi ha infatti trovato il corpicino della bimba, ormai inanime: la respirazione artificiale praticata alla bimba dai vigili del fuoco chiamati immediatamente sul posto, si è rivelata inutile.

Commossi funerali ad Assisi della bimba morta di leucemia

Assisi, 5

Francesca De Santis, la bimba leucemica di dieci anni e mezzo morta l'altra notte ad Assisi a poche ore di distanza dal suo rientro dalla Cecoslovacchia, riposa da stasera nel piccolo cimitero di Sterpeto, una frazione delle colline di Assisi. Stamani, la salma della piccina era stata trasportata nell'Abbazia di San Pietro. Nel pomeriggio, un corteo di auto si è mosso per accompagnare la bara fino a Sterpeto. Nella chiesa della frazione, dove nonostante la pioggia era convenuta una grande folla, è stata celebrata la funzione funebre, presenti il padre, le sorelline ed i nonni di Francesca. Poi il prof. Buzzao, presidente degli istituti di beneficenza di Assisi, ha pronunciato brevi, commosse parole di estremo saluto alla bimba.

Sotto la pioggia, la bara è stata quindi trasportata nel cimitero, dove i bambini e le bambine di Assisi, fra cui le compagne di scuola di Francesca, hanno deposto fasci di fiori.

Da Praga è giunto a tarda sera un telegramma con il quale si comunica che le condizioni della signora Gina De Santis, madre della piccola Francesca, colpita da choc per le condizioni della figlia, sono migliorate e potrà ripartire per l'Italia venerdì prossimo.

Quasi un esame di laurea per la patente d'auto in Francia

Parigi, 5

Cattive notizie per gli aspiranti-piloti francesi: a partire dal 2 aprile gli esami per la patente di guida saranno notevolmente più difficili.

Davanti all'aumento della circolazione stradale, il Ministro dei Trasporti ha infatti ritenuto opportuno rendere ancora più severa la selezione dei guidatori: per ottenere la nuova patente, sarà ormai necessario conoscere le regole elementari delle assicurazioni e persino qualche nozione di «cortesia automobilistica».

Le modifiche verteranno soprattutto sull'esame orale: il candidato sarà tenuto a rispondere senza errori ad una prima serie di undici domande sulla circolazione, comprendente un esame sui segnali stradali, i veicoli con diritto di precedenza, le strisce gialle lungo le strade, i casi in cui la velocità deve essere ridotta, le precauzioni da prendere prima di curvare, di sorpassare e di incrociare, i divieti di sorpasso ed i casi di sosta vietata perchè pericolosa.

Nella seconda serie, l'esaminatore potrà scegliere due domande su una lista che comporta tutti i casi di manovra di cambiamento di direzione, i divieti di sosta in città, l'uso dei freni, dei lampeggiatori, del clacson e degli accessori.

La terza serie è assolutamente nuova e comporta venticinque domande: bisognerà sapere, ad esempio, come abbordare una curva su strada bagnata, che fare in caso di sbandamento, come frenare su una lunga discesa, o il tempo e la distanza di arresto di una macchina che proceda alla velocità di cinquanta o cento chilometri all'ora, nonchè come comportarsi in caso di incidente, le pene che sanzionano le varie trasgressioni al volante e le regole elementari delle assicurazioni e della cortesia stradale.

Ridotta sarà invece la parte pratica dell'esame: il percorso sarà più lungo dell'attuale, ma la prova di inversione della direzione di guida sarà soltanto facoltativa. Resteranno obbligatorie la partenza in salita e la manovra per parcheggiare la macchina a lisca di pesce.

CARNEVALE

Programma per...

OGGI

IX Carnevale mascherato muggesano

Domenica 11, con inizio alle ore 14.30, avrà luogo per le vie e le calli di Muggia il tradizionale e tanto atteso Carnevale mascherato. La manifestazione è dotata di 460.000 lire di premi. Sfilata di carri allegorici, musiche, ed una ricca serie di numeri.

CRONACHE SPORTIVE

Milan-Fiorentina 5-2. Uno dei non pochi attacchi dei viola alla porta di Ghezzi nel I tempo. Si noti la presenza in difesa della mezz'ala Sani (n. 8) sempre pronta a intervenire ove si apre una breccia. Qui Sani è persino più arretrato di Maldini (n. 5)

LA SERIE D'ORO DELLA FIORENTINA TRONCATA A SAN SIRO

Domenica grassa per il Milan nuovo alfiere del campionato

Un'Inter sfiatata non regge al ritmo del Palermo - Punita l'incompleta Juventus dal Bologna - Tre vittorie esterne di sapore decisivo per la coda

Domenica grassa per i colori rossoneri del Milan, per la prima volta vestitasi soli in classifica, con San Siro impazzito per le prodezze di Rivera, Barison e Altafini, gli eroi della giornata che ha mutato volto alla situazione dopo 28 tappe disputate a ritmo vertiginoso e fra un crescendo continuo di emozioni. Piegata la Fiorentina nel confronto diretto, caduta l'Inter a Palermo, il Milan nell'assumere il comando della fila manifesta chiaramente l'intenzione di tener duro sino al termine. E' di gran lunga il più fresco, il maggiormente dotato di rincalzi all'altezza dei titolari, possiede una cifra di gioco elevatissima ed è guidato da un allenatore fra i più bravi e capaci. Ancora recentemente la squadra rossonera aveva accusato una preoccupante flessione nel rendimento, ma ricuperati i suoi giocatori-cardine come Sani, David e Radice, essa è tornata allo standard massimo giusto a tempo per la battuta decisiva del torneo.

La rivincita con la Fiorentina segnava appunto per i rossoneri il passo determinante e questa svolta cruciale della lotta ed i due punti del confronto doppio erano indispensabili ed essi per invertire le sorti del disputatissimo primato. Ebbene, il Milan ha realizzato ed in maniera maiuscola stavolta, l'agognata impresa, capovolgendo letteralmente il 5 a 2 di Firenze. La larga vittoria gli è stata propiziata da un gol primo di Rivera e da un paio di vistosi errori di Sarti, ma sulla sua giustezza nulla vi è da eccepire, avendo il Milan giocato un gran calcio, rapido, pratico, incisivo. La Fiorentina, costretta subito a produrre in un forcing violento nel tentativo di rimontare, si è troppo scoperta ed il centropiede del Milan non l'ha risparmiata quando l'Altafini ha ritrovato i suoi spunti da campione.

Sul piano tecnico le due grandi rivali si sono equivalse, ma il Milan aveva in giornata i suoi stoccatori mentre la Fiorentina non aveva dei cannonieri e questo estremo guardiano ed incolore mostrava di difettare nelle conclusioni quando aveva la possibilità di rimediare prontamente lo scarto minimo. Concludendo, l'ultima partitissima della stagione ha messo in luce il miglior Milan della stagione e non la migliore Fiorentina. Resta da vedere se i gigliati, dopo il rovescio che ha interrotto la loro luminosa serie, sapranno reagire puntigliosamente alla situazione ora creatasi con l'avvento del Milan al comando. In sei giornate di gare, quante cioè mancano alla conclusione del torneo, un punto non è certo un vantaggio incolmabile, ma è il calendario della Fiorentina a porre serie riserve sull'effettualità del tentativo. Il Milan, insomma, sembra essere proprio scattato al momento giusto e, sotto l'effetto stimolante di questa preziosa vittoria, dovrebbe validamente resistere sulla dirittura d'arrivo ad ogni attacco.

L'Inter deve aver esaurito la sua carica vitale. A Palermo, ancor più che a Ferrara, la squadra nerazzurra ha denunciato limiti di potenza ormai insufficienti per poter velare le sue modeste risorse di manovra e la nuova sconfitta, incassata nel momento cruciale della lotta, ha tutta l'apparenza di un cappaò in piena regola. Neppure il rientro di Suarez, Bolchi e Masiero sono valsi a rialzare il tono della squadra che contava di vincere alla Favorita per non perdere il passo con le rivali e non molto è occorso al Palermo per colmare la differenza di classe con l'ex capofila ed imporle il rispetto. Quando poi è sbottato... paggio Fernando, il Palermo è ingigantito come al solito a difendere il minuscolo gol della maiuscola vittoria, mentre la trasognata Inter meditava sui propri scompensi, sul secondo campionato di fila che se ne va in modo malandrino. Si diceva che il calendario favorevole consigliava a riguardare con ottimismo le chances dell'Inter nel serrate finale, ma chi può ancora aver coraggio di puntare sulla sfiatata squadra di Herrera?

Anche la Roma, pur battendo con il massimo calore, ha ceduto nella sua sortita in provincia, facendosi superare dal Bologna che mira ora apertamente al terzo posto. Mentre i giallorossi dovevano inchinarsi alla vitalità del Mantova, i felsinei mettevano sotto i campioni d'Italia con una prestazione fra le più ardite e intelligenti. La Juventus, che ha esaurito con l'Inter il suo impeto guerriero, s'è rimessa le pantofole ma solo platonicamente, perchè la scarponata con la quale Sivori ha fatto fuori proditoriamente l'ottimo Bulgarelli, porterà il segno di tutti i tacchetti del divo. Dieci e poi nove bolognesi sono comunque bastati per violare lo stadio juventino, presidiato da un corpo di guardia allegro assai, stando alle cronache. Il povero Bercellino, abbandonato a se stesso, è stato infilato a piacimento dallo scatenato Nielsen a cui dava man forte Perani con un gol alla Mortensen. Più ricca che accennata la rinascita del Venezia che ha sfoderato una prova vera ed anche troppo tardiva per capovolgere il risultato di condanna.

Il 28.o turno è stato generoso dispensatore di altri e più importanti, almeno nei riguardi della classifica, successi esterni. Clamorosi anche per l'abbondanza delle marcature, tutte di una sola parte però, a testimoniare la giornata grama delle povere ospitanti. La posta più preziosa l'ha colta il Lanerossi, l'impresa più sorprendente e inattesa l'ha compiuta il Venezia, la mazzata più grave è piombata sulle spalle del Padova. La lotta per la salvezza, che è giunta nella fase più convulsa e drammatica, aveva domenica il suo epicentro nella squadra che al secondo o terzo posto e i lariani e del Padova, che ne ha fatto le spese.

Contro ogni aspettativa il Lanerossi mostrava di non risentire per nulla del violento sforzo sostenuto a metà settimana all'Appiani e con un tre a zero, secco e bruciante, espugnava lo stadio nel quale giorni fa anche il Milan aveva tremato. A sua volta il Venezia, partito per Genova senza speranze di sorta, s'imponeva di prepotenza ad una Sampdoria tanto scadente ormai da trovarsi invischiata in piena zona retrocessione. Per fortuna dei bluecerchiati il Padova ha fatto piena cilecca in casa di fronte al Torino, fallendo l'opportunità di restare agganciato alla coppia appena raggiunta. I biancoscudati, troppo prodigatisi mercoledì, hanno pagato lo scotto dello strenuo recupero ed ancora più la necessità di presenza del portiere Pin. La situazione in coda vede ora il Lecco ormai definitivamente staccato ed il Padova con le speranze ridotte al lumicino.

L'Atalanta ha confermato il suo stato di grazia piegando nettamente il Catania che vive ormai di rendita, mentre a Lucca la Spal ha avuto ragione di un'Udinese che trova ancora la forza di battersi decorosamente, se non altro per onore di firma.

G. B. T.

Bulgaria-Romania 5-1

Vienna, 5

Radio Sofia ha comunicato che la nazionale di calcio bulgara ha battuto una squadra romena per 5 a 1 (2-0) in un incontro di preparazione in vista della Coppa del Mondo.

INAUGURATA LA SETTIMANA VELICA NEL GOLFO DI GENOVA

Il Dragone «Argeste» riporta la sua prima regata vittoriosa

Sorrentino e l'equipaggio influenzati nel mare in burrasca - Ottimo terzo posto di «Tergeste» - «Volpina» e «Merope» prime nelle altre classi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 5

Con pioggia mista a nevischio, ed un vento di 9-10 metri al secondo, lo le caratteristiche più della burrasca che della abituale tramontana del golfo di Genova, ha avuto inizio questa mattina al largo del Lido d'Albaro, il secondo ciclo della «Settimana velica genovese», con la disputa delle coppe: «CONI» per i 5.5 metri stazza internazionale, «Pagani» per i dragoni, «E.P.T.» per le stelle.

Alle ore 11, ad intervalli di 10 minuti per ogni classe, quindici 5.5 m. st. i. di cui 10 italiani, 4 svizzeri, 1 svedese, quattro dragoni, tutti italiani, 18 stelle, delle quali 15 italiane, 1 francese e due svizzere, hanno preso puntualmente il via per portare a termine la prima prova su di un percorso olimpionico, per un totale di 13 miglia circa.

Purtroppo al confronto nella classe dragoni, dove figurano iscritti pure i 2 scafi triestini «Argeste» e «Tergeste», è venuta a mancare all'ultimo momento la partecipazione straniera. Probabilmente la stagione ancora immatura, e forse non ultimo il nome e la fama dei concorrenti italiani, hanno persuaso gli stranieri a rimandare ad altra epoca più propizia il confronto.

Nei 5.5 m.s.i. vittoria di «Violetta VI» al comando del ligure Canessa, seguito a breve distanza dal «Volpina» al comando di Carcano; entrambe queste costruzioni uscite da cantieri italiani su progetti dello stesso Carcano, hanno fatto il vuoto nella loro scia. Ottimo il terzo posto di Tino Straulino, per la prima volta al comando di un 5.5 m. per giunta vecchio di quasi 8 anni.

Nei dragoni ha vinto il triestino «Argeste». Certamente questa mattina, quando alle 9 lo scafo di Sorrentino lasciava gli ormeggi del porticciolo, nessuno avrebbe puntato la classica palanca sul nostro equipaggio n. 1. Comandante ed equipaggio avevano passato la notte ad ingurgitare i più svariati antinfluenzali per ricacciare l'incipiente indisposizione. Con il vento e la pioggia fredda, c'era ben poco da stare allegri; misurandosi con uno scafo mai provato, contro equipaggi della forza di quelli liguri e napoletano. Ma ugualmente ha vinto «Argeste», pure costretto a rimontare dopo una partenza poco fortunata. Dopo una breve lotta iniziale con «Tergeste» che, alla partenza aveva preso molto bene la testa, e dopo un successivo «bordo a bordo» con «Venilia» di Porta, il nuovo scafo dell'Adriaco di Trieste virava la boa della prima bolina in testa, gettava fuori lo «spinaker» bianco-rosso-verde per la lunga impoppata, e quindi faceva una regata solitaria e di testa fino al traguardo. In seconda posizione «Venilia» di Napoli, in terza «Tergeste» di Illy con Trevisan al timone.

Nelle stelle ha vinto molto bene «Merope III» con Cavallo-Fania, l'equipaggio vincitore della «Tito Nordio» 1961.

Ordine d'arrivo delle tre regate.

5.5 m.s.i. (prima prova «Coppa CONI»: 1) «Volpina» (It.), tim. Carcano in 2.33'10"; 2) «Violetta IV» (It.), tim. Canessa in 2.34'08"; 3) «Dalgra III» (It.), tim. Straulino in 2.35'05"; 4) «Valoira II» (It.), tim. Reggio in 2.36'25"; 5) «Nereide» (It.), tim. Salata in 2.37'00"; 6) «Ballerina V» (Svi.), tim. Copponex; 7) «Twins XII» (It.), tim. Oberti; 8) «Yoga» (Sve.), tim. Rinman; 9) «Alain IV» (Svi.), tim. Camelet; 10) «Scatoulitsa» (Svi.), tim. Ganter; 11) «Nuvola» (It.), tim. Zucchinetti; 12) «Manuela V» (It.), tim. B. Croce; 13) «Contest II» (Svi.), tim. Fervari; 14) «Aquila» (It.), tim. Minervini. Non partito «Ciocca IV».

Dragoni (prima prova «Coppa Pagani»: 1) «Argeste» (It.), tim. Sorrentino in 2.43'17"; 2) «Venilia» (It.), tim. Porta in 2.44'25"; 3) «Tergeste» (It.), tim. Trevisan in 2.45'20"; 4) «Aretusa» (It.), tim. A. Masciocchi in 2.48'21".

Star class (prima prova «Coppa R.P.T. di Genova): 1) «Merope III» (It.), tim. F. Cavallo in 1.59'00"; 2) «Caprice» (It.), tim. Rolandi in 2.00'10"; 3) «Desiree III» (It.), tim. A. Marino in 2.01'00"; 4) «Pegaso III» (It.), tim. Fondi in 2.01'45"; 5) «Umberta V» (It.), tim. L. Croce in 2.02'01"; 6) «Topazio (It.), tim. Coccoloni; 7) «Gioia III» (It.), tim. Falk; 8) «Alphard (It.), tim. Vatteroni; 9) «Merope II» (It.), tim. Romanello; 10) «Posillipo IV» (It.), tim. N. Cosentino; 11) «Perseo III» (It.), tim. Castrogiovanni; 12) «Polluce II» (It.), tim. Zappala. Ritirato Breeze per avaria. Non partiti Frip, Tornado II, Exodus, Tanaquil e Baraka.

Gino Paulin

RIENTRAVA DA UNA PROVA D'ALLENAMENTO

Tragica morte di Liberati asso italiano di motociclismo

La macchina slitta e il campione si sfracella contro la parete di roccia

Terni, 5

Libero Liberati, ex campione del mondo del motociclismo, classe 500, è oggi tragicamente scomparso in seguito ad un incidente stradale mentre stava allenandosi con una «Saturno» lungo la strada provinciale Valnerina.

La disgrazia è avvenuta verso le ore 14 a pochi chilometri da Terni, e precisamente nei pressi della centrale elettrica di Galleto. Il Liberati, dopo circa un'ora di allenamento, stava ritornando in città ad andatura moderata. Giunto nella curva attraversata dalla linea ferrata della vecchia tranvia, evidentemente a causa del fondo bagnato, la macchina ha slittato e Liberati è andato a cozzare contro la roccia. Raccolto da un'automobile di passaggio, è stato subito condotto all'ospedale ove è spirato qualche minuto dopo esservi giunto. Il campione è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

Libero Liberati aveva conquistato il titolo della «500» cilindrata nel 1957. A Terni era proprietario di un negozio di motocicli ed accessori. Lascia la moglie e due figli.

Vinto dall'Inter il torneo Viareggio

Viareggio, 5

L'Inter ha vinto la quattordicesima edizione del Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio superando per due a uno la squadra della Fiorentina.

L'Inter a Madrid

Madrid, 5

La squadra di calcio dell'Inter di Milano è giunta oggi in aereo a Madrid per un incontro amichevole con il Real Madrid che si svolgerà mercoledì sera. Il gruppo è composto di 17 giocatori, dell'allenatore Helenio Herrera e del presidente del Milan Angelo Moratti.

Fulvio Bacchelli: 11 anni

A un fanciullo di Trieste il Trofeo «Topolino»

Il V. Trofeo «Topolino», gara di slalom speciale per i più giovani, ha visto domenica a Madonna di Campiglio la brillante affermazione di un giovanissimo concittadino: l'undicenne Fulvio Bacchelli. La gara è stata disputata tra 300 ragazzi provenienti da varie parti d'Italia, sulla pista «3-Tre» in condizioni atmosferiche tutt'altro che favorevoli, sotto una fitta tormenta di neve. In questa gara di slalom (41 porte) Fulvio Bacchelli ha realizzato l'ottimo tempo di 1'11"9, classificandosi primo tra i partecipanti della seconda categoria, che comprendeva i concorrenti dagli anni 10 ai 12. Lo seguiva con un distacco di 1" il cortinese Giandomenico Assirelli. I due ragazzi, entrambi appartenenti allo «Sci Club Cortina», hanno così contribuito all'assegnazione definitiva del Trofeo «Topolino» al loro Club. Ha partecipato alla gara anche Mike Buongiorno, in veste di presidente del «Club Topolino». In senso assoluto, sui trecento partecipanti, Bacchelli e Assirelli hanno conseguito rispettivamente il VII e l'VIII posto.

Pugilato a Bologna

Manca mette k.o.t. il parigino Brunet

Bologna, 5

Ecco i risultati della riunione pugilistica organizzata dalla «G.B.C.» che si sta svolgendo al Palazzo dello Sport di Bologna: Pesi gallo: Filie (Firenze) kg. 54.700 batte Moia (Lugo) kg. 55 ai punti in sei riprese. Pesi medi: Pomaro (Bologna) kg. 72.800 batte Bartaloni (Empoli) kg. 71.400 ai punti in 5 riprese. Pesi massimi: Migliari (Ferrara) kg. 86.200 batte Brianto (Martinica) kg. 90.300 ai punti in 8 riprese. Pesi welters: Fortunato Manca (Cagliari) kg. 67.900 batte Daniel Brunet (Parigi) kg. 65.500 per k. o. t. alla 4.a ripresa.

Vit stende Cassen nella prima ripresa

Modena, 5

Nel corso della riunione pugilistica di questa sera che comprendeva tre combattimenti di professionisti Vit si è sbarazzato dell'avversario alla terza scarica della prima ripresa. Egli ha piazzato un poderoso destro al fegato che ha letteralmente piegato in due il marocchino Cassen.

Ecco i risultati: pesi medi: Truppi (Modena) kg. 73 batte Juan Ruiz (Barcellona) kg. 71.500 per k.o. alla 2.a ripresa; pesi medio massimi: Vit (Trieste) kg. 78.500 batte Cassen (Marocco) kg 79 per k.o. alla 1.a ripresa; pesi piuma: Corallini (Piombino) kg. 57.200 batte Vezzani (Modena) kg. 58.500 per abbandono alla 3.a ripresa.

COMMENTO AI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Grande spettacolo a Gorizia

I campioni degni della loro fama - A Treviso declinata per la Philco ogni speranza di promozione - Brillante ritorno di fiamma del Don Bosco

La quarta giornata del girone di ritorno ha portato una rivoluzione nelle prime posizioni della classifica del girone che comprende le squadre giuliane della Serie A. Infatti il CSI Treviso ha saputo respingere l'attacco portatogli dalla Philco ed ha così superato la Reyer restando solo in vetta. La formazione veneziana ha osservato il suo turno di riposo, per cui è stata saltata anche dall'Udinese, che si è portata al secondo posto in virtù del successo conseguito a Teramo. Il bilancio delle squadre giuliane è inoltre completato dai successi della Safog e del Don Bosco, nonchè dalla prevista sconfitta, in Prima Serie, della Zoppas che ospitava l'Ignis campione d'Italia.

Nel capoluogo isontino era attesa con molto interesse l'esibizione dei varesini, per la quale si è avuto un tutto esaurito; gli ospiti non hanno deluso l'attesa, dando vita ad un ottimo spettacolo cestistico. La Zoppas ha, dal canto suo, collaborato per la riuscita spettacolare della partita, tentando di adeguarsi al ritmo imposto dagli avversari, pur mettendosi in questo modo alla loro mercè. Di fronte al buon basket praticato dai campioni, i goriziani hanno saputo però opporre ben poco dal lato tecnico, affidandosi in fase offensiva solamente ai tiri piazzati, senza cercare di curare l'assieme nè di andare a canestro con azioni manovrate: è infatti restato troppo a lungo in panchina il regista Damiani, cui avrebbe invece servito molto prendere ulteriore confidenza con i compagni di squadra. Pur avendo dimostrate queste pecche la Goriziana ha soddisfatto il suo pubblico, che era rassegnato alla inevitabile sconfitta e che chiedeva quindi di vedere una partita interessante almeno dal lato spettacolare.

In Serie A l'atteso scontro di Treviso si è risolto col successo della squadra di casa, che si è prontamente riabilitata dopo lo scivolone di Udine. Si è trattato di una partita molto combattuta ed equilibrata per quasi tutta la sua durata, avendo preso corpo il vantaggio decisivo per i veneti solo negli ultimi minuti di gioco. La Philco è stata anche sfortunata in questo incontro, avendo dovuto rinunciare a Poli, la cui aggressività sarebbe risultata molto utile nell'acceso clima della gara, ed avendo più di un giocatore in condizioni non perfette. Per di più ha dovuto lamentare nella fase finale un incidente che ha tolto dal campo Cavazzon, vale a dire il suo uomo più positivo durante la partita. Nel complesso la squadra non ha funzionato male ed anche il rendimento dei singoli si è avvicinato a quello abituale nelle partite casalinghe, allorchè tutti si sentono dei leoni, ma ciò non è bastato per superare Giomo e compagni. I trevigiani sentono infatti anch'essi in modo sensibile l'influenza del campo amico e benchè da qualche tempo dimostrino alcuni sintomi di stanchezza, riescono sempre a trovare le forze necessarie per staccare nel finale anche gli avversari più agguerriti; ce l'hanno fatta con la Reyer ed hanno saputo ripetersi contro la Philco. Così la squadra triestina ha visto nuovamente salire a due i punti del suo distacco dalla capolista e, pur non potendosi escludere in modo assoluto la possibilità di un cedimento del Treviso, le «chances» di promozione della Philco sono ormai ridotte al minimo. Infatti c'è sempre da fare i conti con la Reyer e si è aggiunta ora un'altra concorrente molto pericolosa: quell'Udinese che non perde da cinque giornate e che appare lanciatissima. La formazione friulana è passata da dominatrice a Teramo, infliggendo venti punti di scarto al D'Alessandro, e confermando il suo attuale altissimo rendimento; domenica dovrà vedersela, sul proprio sempre imbattuto terreno di gioco, con la Reyer e da questo incontro verranno delle indicazioni molto probanti sul possibile risultato finale del campionato.

La Safog ha ripetuto il successo ottenuto all'andata a Ravenna, sommergendo il Soja sotto uno scarto di oltre 40 punti, con grande facilità. La squadra ospite, già poco consistente in condizioni normali, si è presentata con soli sette giocatori, e rassegnata alla sconfitta, per cui Rosa, Del Fabbro e compagni hanno disputato poco più di una partita d'allenamento, sbizzarrendosi a realizzare da ogni posizione. Poche indicazioni si possono trarre da simili incontri, ma gli isontini volevano far dimenticare ai propri tifosi la sconfitta di otto giorni prima ad Ancona e crediamo ci siano riusciti.

Lo Stamura di Ancona si è presentato invece a Trieste con qualche velleità di vittoria, contando sulla forzata incompletezza dei quadri del Don Bosco. Ha dovuto però accorgersi a sue spese che lo spirito agonistico non viene mai meno ai salesiani e permette loro di destreggiarsi bene anche in situazioni precarie come l'attuale. Il quintetto schierato all'inizio da Turcinovich, con una sola sostituzione in tutta la partita, ha retto il confronto brillantemente, assicurandosi fin dalle prime battute un vantaggio sul quale ha vissuto fino in fondo, anche quando la stanchezza ha tagliato le gambe ed annebbiato i riflessi ai singoli giocatori. Ancora una volta vanno accomunati tutti e sei i giocatori scesi in campo in un caldo elogio per quanto hanno saputo fare: intraprendenti ed aggressivi i giovani, più riflessivi e ragionatori i due anziani che ne hanno diretto le azioni con bella sicurezza.

A. V.

LA GERMANIA RIFA' LA SQUADRA CALCISTICA

Trovata l'ala destra: è il tecnico Rolf Geiger

Grave infortunio subito dal terzino Lutz: colpito al capo versa in pericolo di vita

Bonn, 5

Nuovo «week-end» di preparazione in vista dei campionati del mondo di calcio in Germania occidentale: Sepp Herberger, allenatore nazionale e selezionatore unico, ha approfittato degli incontri Interleghe Ovest - contro Sud ed Ovest contro Berlino, per effettuare una vasta rassegna degli effettivi, a sua disposizione. La maggior parte dei giocatori selezionati figurano, infatti anche sulla famosa «lista dei cinquanta» varata dalla Federazione calcistica tedesca.

Due fatti hanno caratterizzato le due partite di sabato e di domenica: da una parte la probabile scomparsa del terzino Lutz dalla lista dei preselezionati e dall'altra la scoperta di un'ala destra di cui si sentiva la mancanza dopo la partenza di Helmut Rahn. Il terzino Lutz è rimasto gravemente ferito nel corso dell'incontro che opponeva le selezioni dell'Ovest e del Sud: nei primi minuti di gioco Lutz si è scontrato violentemente con l'ala sinistra Cyliax tanto da dover essere trasportato fuori campo in barella. I medici riscontravano poi al terzino la frattura del cranio. Il giocatore non è considerato ancora fuori pericolo e pertanto è poco probabile che Lutz una volta guarito, possa effettuare la trasferta a Santiago.

Sepp Herberger, comunque, ha trovato un motivo di grande soddisfazione nella prestazione fornita dall'ala destra della selezione del Sud, Rolf Geiger (Stoccarda), la rivelazione della giornata. Egli non possiede forse il tiro violento di Rahn ma è un tecnico raffinato e riesce soprattutto a legare con i compagni di linea rinunciando alle esibizioni individuali tanto care al suo illustre predecessore.

Trentacinquemila spettatori hanno assistito sabato a Dortmund alla vittoria, un poco inaspettata, del Sud sull'Ovest per 5 a 3. Bisogna dire tuttavia che la selezione della Lega del Sud era una vera squadra nazionale (tutti i giocatori schierati figurano tra i preselezionati) mentre la Lega dell'Ovest era priva in particolare di Schnellinger e di Wilden, rimasti contusi in campionato. Il portiere Tilkowshi, inoltre, titolare numero uno della nazionale, non è stato all'altezza della sua fama rimanendo ampiamente eclissato dal giovane Fahrian, portiere della selezione del Sud, autore di interventi di gran classe.

Per i posti di centravanti e di interno, Sepp Herberger avrà l'imbarazzo della scelta: Strehl (Sud) e Kilowski (Ovest) hanno giocato a Dortmund secondo il loro elevato standard e non bisogna dimenticarsi che l'allenatore nazionale dispone anche di Seeler che non ha giocato sabato perchè appartiene alla Lega del Nord.

L'incontro di ieri tra l'Ovest e Berlino — vinto dall'Ovest per 3 a 2 — non ha fornito altre informazioni ai tecnici. D'altra parte, devesi notare che la selezione dell'Ovest, anche se rimaneggiata, disputava la sua seconda partita nello spazio di 24 ore.

RADIO AL RITORNO DELLA TRIESTINA DA SANREMO

«Ci hanno soffiato un punto»

«Dovevamo vincere a Sanremo con almeno due gol di scarto. Abbiamo perso una favorevole occasione. Non è la prima volta in questo campionato che la Triestina si lascia sfuggire occasioni simili. Abbiamo dominato l'avversario, non è venuto il sospirato — e aggiungo meritato — gol: pazienza. I nostri ragazzi hanno fatto interamente il loro dovere: tutti bravi, nessuno escluso. Purtroppo in campo ci sono anche gli... altri e la Sanremese ha avuto un portiere che ha salvato il risultato, parando tutto. La Triestina meritava i due punti: ne abbiamo conquistato uno solo. Non facciamo drammi: la squadra è piena di salute, più che mai, possiamo puntare alla promozione».

L'allenatore Radio ha inteso sfogarsi così al suo arrivo a Trieste, arrivo avvenuto nel pomeriggio di ieri perchè il tecnico alabardato aveva lasciato la comitiva, ad un certo punto del viaggio di ritorno, per... ispezionare certe cosette nella Bassa friulana. Radio si è dimostrato pienamente soddisfatto della prova sostenuta dai suoi ragazzi. Lo dice senza sottintesi: «Sarebbe difficile indicare coloro che più si sono messi in luce: tutti hanno giuocato con animo e con spirito ammirevoli. Scrivete pure: la Triestina ha dei giuocatori che non si risparmiano.

«Mi si chiede chi è stato il migliore: io faccio il nome invece di colui che non ha fatto... niente. Il portiere Toros ha sbrigato soltanto dell'ordinaria amministrazione e, naturalmente non è colpa sua se mai è stato impegnato. Ma gli altri dieci hanno giuocato per lui. Questa è la migliore dimostrazione che la Triestina ha giuocato a Sanremo una delle sue più belle partite di questo campionato».

Partita dura, risultato incerto sino al fischio di chiusura, dominio incontrastato degli alabardati: il pareggio di Sanremo può venire sintetizzato in queste poche frasi. «Avevamo contro di noi — è Radio a riprendere il discorso — un avversario che voleva cancellare il risultato catastrofico subito nell'andata. Il terreno pesante, la ristrettezza del campo di giuoco e la combattività degli avversari non sono stati di ostacolo per i nostri "muli". E' stata una battaglia da... giuocarsi anche sui fattori psicologici: i nervi di tutti — tranne di uno — hanno retto. Soltanto Santelli ad un certo punto si è lasciato prendere dal nervosismo ed ha reagito. Ha fatto male, anzi malissimo ed ora sarà costretto a pagare le conseguenze. Mi dispiace, perchè Santelli aveva trovato la giusta carburazione ed il ritmo adatto per l'impegnativo ruolo di condottiero della linea attaccante».

Ancora una volta al termine della partita, Radio si è sentito dare delle grosse manate sulle spalle, seguite da frasi di questo genere: «La vostra è una grande bella squadra. Oggi abbiamo visto del football come in Serie C se ne vede raramente. Non potete perdere questo campionato». Così i dirigenti, tecnici e sostenitori della Sanremese. Radio si compiace di questi giudizi, ma quando li riferisce al cronista di casa appare seccato, imbronciato. «Sempre così quando la Triestina va su campi scottanti. Riceviamo elogi (ed il merito è tutto dei ragazzi, sia ben chiaro), ma i preziosi punti ci scappano. Non sarebbe meglio ricevere meno elogi e conquistare più punti? Questa volta gli attaccanti alabardati non c'entrano nel discorso, hanno fatto tutto intero il loro dovere. Alla... malora questi apprezzamenti: ci occorrono punti...».

Nella giornata in cui si temeva che la Triestina risultasse staccata dalla cima della classifica di quattro (ed addirittura cinque punti) la squadra di Radio invece ne ha conquistati in teoria ben... tre: la Biellese è a due punti, il campionato è più vivo che mai. Interprete di questo nuovo stato d'animo è stato il presidente dell'U. S. T. conte Giorgio Guarnieri. Questo il suo pensiero: «Siamo sempre sulla breccia. Ora sarà necessario creare intorno ai giuocatori una atmosfera di serenità, di tranquillità, soprattutto niente... pettegolezzi di carattere... tecnico. Io penso — e se sbaglio sono qui per chiedere ammenda — che se dopo il pareggio interno col Fanfulla non si fossero fatte delle dannose discussioni, a quest'ora la Triestina avrebbe perlomeno un punto in più in classifica. Se sbaglio correggetemi. Io la penso così...».

La comitiva alabardata ha fatto rientro in sede ieri mattina. Soltanto l'attaccante Mantovani appare un po' male conciato. Il giuocatore è stato ferito al naso e dovrà osservare alcuni giorni di riposo. La sua presenza in campo contro il Vittorio Veneto, che sarà ospite della Triestina domenica prossima, non dovrebbe venir messa in dubbio. Più incerta invece la posizione di Santelli, che, essendo stato espulso nell'ultimo quarto d'ora di giuoco, rischia di rimanere appiedato per una settimana, anche se Santelli non ha precedenti essendo incensurato agli effetti calcistici. L'allenatore Radio sta già prendendo in esame questa eventualità, che comporterebbe la sostituzione di Santelli.

La rappresentativa della Serie C

Firenze, 5

Ecco l'elenco dei giuocatori semiprofessionisti convocati a Firenze per domani martedì 6 marzo 1962, ore 19 a Coverciano: Biellese: Luigi Ferrari, Mario Villa; Cagliari: Renato Caocci, Giuseppe Gagliardi; Casale: Giuseppe Castano, Luigi Ferrero; Cesena: Adelio Colombo; Entella: Rosario Di Vincenzo; Fanfulla: G. Piero Vitali; Grosseto: Carlo Zecchini; Pisa: Gianni Bui; Portocivitanova: Amedeo Balestrieri; Pro Vercelli: Giuseppe Peretta; Reggiana: Sandro Joan, Bruno Nardi, Cataldo Gambino; Spezia: Roberto Zerlin. Mercoledì 7, i selezionati effettueranno un allenamento.

Campionati regionali di sci per l'ENAL

Si sono svolti domenica a Tarvisio i campionati regionali di fondo, organizzati dallo Sci Club ENAL di Gorizia in collaborazione col Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio. Il percorso era di 12 km., ridotto a metà per la categoria juniores. Le gare sono state ostacolate dalla pioggia battente, che in più punti ha trasformato la pista in un acquitrino. Una trentina i concorrenti in gara, in rappresentanza di sei società della regione.

Categoria seniores valligiani: 1) Buzzi S. (Dop. Ferr. Tarvisio) 36'07"; 2) Michelotti C. (idem) 36'56"; 3) Cussin P. (Dop. Ferr. Pontebba) 38'31"; 4) Buzzi A. (idem) 39'54"; 5) Paolini B. (Dop. Ferr. Tarvisio) 40'27"; 6) Bortolotti R. (idem) 40'33", seguono altri classificati.

Categoria seniores cittadini: 1) Saccrado G. (UOEI Udine) 43'37"; 2) Polentarutti M. (idem) 45'16"; 3) Massi G. (Sci Club Gorizia) 45'29"; 4) Piani G. (UOEI Udine) 45'46"; 5) Leon B. (Sci CAI Go.) 49'08"; 6) Vecchiet P. (Sci Club Go.) 52'02", seguono altri concorrenti.

Categoria juniores valligiani: 1) Martina R. (Sci CAI Monte Lussari) 17'57"; 2) Valent E. (Dop. Ferr. Tarvisio) 18'29"; 3) Blasarini G. (idem) 19'38".

Categoria juniores cittadini: 1) Rodighiero A. (UOEI Udine) 20'13"; 2) Persoglia B. (Sci Club Go.) 21'24"; 3) Grandi G. (idem) 23 minuti.

Classifica a squadre: Valligiani: 1) Dop. Ferr. Tarvisio; 2) Dop. Ferr. Pontebba. Cittadini: 1) UOEI Udine; 2) Sci Club Go.; 3) Sci CAI Go.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ULTIMO INCONTRO PRIMA DEL «CESSATE IL FUOCO»?

RIPRESA DOMANI A EVIAN DEI NEGOZIATI FRANCO-ALGERINI

L'O. A. S. ha scatenato intanto una selvaggia offensiva terroristica con un vero «festival del plastico» per dimostrare l'incapacità del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Le trattative franco-algerine riprenderanno mercoledì 7 marzo a Evian. L'annuncio è venuto stasera da Tunisi, con un breve comunicato del GPRA. La delegazione algerina, guidata dal Vicepresidente Belkacem Krim, lascerà domattina Tunisi per Ginevra. Il Ministro degli Esteri Saad Dalhab, ha anticipato la partenza di un giorno e stamane ha fatto scalo a Roma. Prima della partenza Belkacem Krim farà una dichiarazione ufficiale per illustrare, si pensa, lo spirito con cui il FLN affronta la fase finale dei negoziati e per insistere, con ogni probabilità, sulla necessità di garantire, attraverso la lotta a fondo contro il terrorismo dell'OAS, l'applicazione degli accordi. Considerata la piega che stanno prendendo gli avvenimenti in Algeria, il FLN sembra intenzionato a proporre ai francesi un'alleanza stretta sul piano politico e militare per tutta la durata del periodo transitorio, allo scopo di debellare l'organizzazione segreta e «imporre la pace» su tutto il territorio dell'Algeria.

La delegazione algerina si installerà, come durante le trattative dello scorso anno, al Bois d'Avault, residenza dell'Emiro del Khatar alla periferia di Ginevra. Ogni mattina raggiungerà la sponda francese del Lemano probabilmente in elicottero, e incontrerà i negoziatori francesi all'Hotel du Parc. Sulla durata delle conversazioni si hanno indicazioni discordanti: a Parigi si parla di tre o quattro giorni, a Tunisi di otto o dieci. I pronostici di Tunisi sembrano, alla luce dei fatti, più attendibili. Questa settimana, che vedrà dunque l'ultimo incontro franco-algerino prima del «cessate il fuoco» — è cominciata ad Algeri con uno spaventoso «Festival del plastico». Dalle 4,30 alle 6,30 ininterrottamente, 177 detonazioni sono echeggiate da un capo all'altro della città. Strappati bruscamente al sonno gli abitanti hanno potuto credere che si trattasse di un bombardamento aereo, o che tutte le batterie della squadra navale del Mediterraneo si fossero messe a cannoneggiare sulla città. Le [illegible] concludere le trattative con il FLN. In effetti, davanti alla serie di esposioni di stamane le autorità di Algeri sono apparse impotenti. Gendarmi, CRS e vigili del fuoco sono scesi in strada soltanto un'ora dopo lo inizio del «festival», aggiungendo l'ululato delle sirene dei loro automezzi al fracasso delle ultime esplosioni. A parte questo elemento di confusione in più, i risultati sono stati meno che modesti, essendosi i gendarmi e i CRS limitati a dare la caccia ai fantasmi per le vie deserte, e i pompieri a spegnere i focolai di incendio. Un comunicato della delegazione generale ha fatto un primo bilancio dei danni, precisando che «tutti i quartieri sono stati più o meno colpiti» e che «le distruzioni si sono verificate soprattutto nei negozi e negli edifici occupati da elementi musulmani». Il comunicato aggiunge che sono stati arrestati tredici «plastiqueurs» europei (ma le squadre dell'OAS che hanno organizzato il «festival» dovevano comprendere almeno cinquecento uomini) e che si sono lamentati «alcuni feriti». Il numero dei «plastiqueurs» arrestati è salito stasera a 22. Sono stati sequestrati più di 300 chilogrammi di esplosivo.

Le cronache dall'Algeria registrano, ancora, la scoperta di un tentativo di sabotaggio allo aeroporto di Algeri. del «platico» è stato trovato a bordo di un apparecchio di linea prossimo a decollare. A Costantina, i funerali di una ragazza europea uccisa da un «commando» del FLN si sono trasformati in nuovi scontri sanguinosi fra le due comunità, con morti e feriti. Durante il movimentatissimo «week-end» algerino — che ha registrato la forzata partenza dei giornalisti italiani minacciati di morte dall'OAS — si è avuto un totale di 97 attentati con 58 morti (40 dei quali musulmani) e 131 feriti (90 musulmani). Altre dolorose statistiche: nel corso dell'ultima settimana i morti in Algeria sono stati 120 e i feriti 250. Gli «ultras girano per le strade di Algeri vestiti da gendarmi, e fanno la legge. Due poliziotti su tre (lo si è visto in occasione della dolorosa avventura toccata ai nostri giornalisti) si guardano bene dall'intervenire in caso di disordini, gli ufficiali ostentano il loro agnosticismo. Le autorità vivono barricate a Rocher Noir.

Il 7 o l'8 marzo (la data precisa dipenderà dalle congiunzioni astrali) verrà proclamato l'Aid-EL-Seghir, festa che segna la fine del Ramadan. Come reagiranno allora le folle musulmane, che hanno raggiunto un grado altissimo di esasperazione?

Già la morte è in tutte le strade, la data del «cessate il fuoco» subisce continui ritardi. E tuttavia si comprende perchè i pressanti inviti a far presto che vengono da Parigi lascino indifferenti gli esponenti algerini, perchè a Tunisi si parli di un periodo minimo di otto dieci giorni per l'ultima fase del negoziato, perchè il Ministro degli Esteri del GPRA, Saad Dalhab, abbia richiarato stamane a Roma che «restano ancora molte questioni da regolare».

Rimane da regolare, anzitutto, come dicevamo, una pregiudiziale: in nome di quale autorità e con quali strumenti il Governo francese intende fare rispettare la pace in Algeria? Ieri, al congresso di Lione degli indipendenti — contadini, il deputato Bertrand Motte ha proposto «Una tavola rotonda di tutte le tendenze per un vero regolamento pacifico del problema algerino». Ci siamo: l'estrema destra vuole vedere l'OAS al tavolo delle trattative. Soltanto l'estrema destra? E gli ufficiali in crisi, che De Gaulle spera di conquistare alla «dinamica della pace affidando loro il compito di guardiani degli accordi con il FLN? E i giovani dei licei parigini, delle Accademie di Saint Cyr, Saumur e La Flèche, di Rennes e di Beauvais, irretiti dalla propaganda dei militari ultras infiltratisi nelle Associazioni studentesche? Questi giovani che si fanno arrestare mentre depongono pani di plastico, o che muoiono vittime della loro inesperienza nel maneggiare gli esplosivi, com'è successo l'altra notte a Tolone, non hanno ancora vent'anni e, come nota «Temoignage Chretien», si sono affacciati alla vita quando governavano Guy Mollet e Bourges-Mounoury, hanno conosciuto una Francia dalle apparenze di una vecchia signora schiacciata dal peso del passato, incapace di camminare al passo con la vita moderna. Hanno scoperto un'armata impantanata nelle risaie d'Indocina, costretta ad abbandonare il Marocco e la Tunisia, infine mobilitata per una guerra senza fine nel «gebel» algerino». Questi giovani non hanno colpa, nessuno li ha orientati, nessuno ha additato loro nuovi ideali al posto dei vecchi napoleonici e colonialisti.

«Eravamo in un tale stato di angoscia — ha detto uno degli studenti arrestati per l'attentato all'abitazione del Ministro Malraux che ha ferito la piccola Delphine Renard — che lavorare per l'OAS ci sembrava un atto patriottico». La polizia continua ad annunciare l'arresto di elementi dell'OAS e il più delle volte si tratta di giovani di buona famiglia, destinati alla carriera militare o alle professioni liberali. Fra gli ul- [illegible] l'epoca del «complotto di Parigi». Reduce dall'Indocina, il Gignac gode di un largo ascendente negli ambienti «Algeria francese», ed è un acceso sostenitore dell'azione violenta. Nella sua abitazione sono stati sequestrati molti documenti.

Ugo Ronfani

Algeri: un aspetto della via Rovigo devastata in seguito alle numerose esplosioni al plastico provocate da elementi terroristi

ALTRA AUDACE AZIONE DEGLI ESTREMISTI DELL'O. A. S.

Incendiata a Orano una prigione di musulmani

Vi sarebbero un centinaio di morti secondo voci non confermate
Massacro a Costantine: i gendarmi e la polizia sparano sulla folla

Orano, 5

Una pattuglia di una cinquantina di uomini dell'esercito segreto ha fatto irruzione oggi in una prigione dove sono detenuti 1850 musulmani. Nel corso dell'azione, che è considerata come una delle più auda- [illegible] riusciti a penetrare attraverso il portone d'ingresso impadronendosi di un conducente di un furgone adibito al trasporto dei prigionieri. Il conducente ha poi raccontato che stava dirigendosi col furgone verso la prigione quando si è sentito la canna di una pistola poggiata sul collo. Quattro uomini col volto coperto erano dietro di lui intimandogli di continuare ad andare verso la prigione. [illegible] bombole di metano e bidoni di benzina. Quando l'esplosione è avvenuta il fuoco si è esteso rapidamente attraverso l'edificio. Gli uomini dell' OAS hanno quindi lasciato la prigione dopo aver chiusa la porta centrale per impedire ai prigionieri qualsiasi possibilità di fuga. Dei 1850 detenuti tra uomini e donne, rinchiusi nel penitenziario, sembra che 1800 siano accusati di attività terroristica. [illegible] terroristi dell'OAS. Ben dieci i congiunti delle vittime rimasti uccisi durante la sparatoria degli agenti, trenta i feriti. La polizia si giustifica affermando di aver dovuto intervenire perchè stavano per verificarsi disordini.

A Blida un europeo è stato ucciso in strada. A Kouba terroristi dell'OAS che cercavano di disporre bombe al plastico sono stati affrontati e messi in fuga da un «commandos» algerino. A Philippeville un soldato algerino (un «ausiliario» delle forze francesi) ha ucciso un commilitone europeo: è stato ucciso a colpi di mitra dai compagni accorsi.

UNA RELAZIONE DI SEI ORE AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.U.S.

Kruscev denuncia le deficienze della produzione agricola sovietica

Presto la popolazione dell'URSS raggiungerà i 280 milioni di abitanti e crescerà in proporzione il bisogno di tutti i generi alimentari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 5

La prima giornata dei lavori del Comitato centrale del partito comunista sovietico è stata completamente dedicata alla relazione di Nikita Kruscev che è un rapporto sui compiti del partito in relazione al miglioramen- [illegible] luppare le forze produttrici, ha detto Kruscev, rafforzare la potenza economica e la capacità difensiva dei Paesi socialisti».

La relazione si è quindi addentrata nel suo tempo specifico: «Il partito — ha affermato l'oratore — si è impegnato allo sviluppo intensivo dell'agricoltura, perchè esso condiziona in gran parte tutto lo sviluppo economico del Paese negli altri campi. Nonostante alcune insufficenze rivelatesi nel settore è giusto prendere atto dei risultati finora raggiunti. Del resto il volume globale della produzione industriale in tre anni si è accresciuto del 33 per cento contro il 27 per cento previsto dal piano settennale. Abbiamo prodotto per 19 miliardi di rubli oltre le previsioni». Kruscev ha però ammesso che la produzione di grano, carne, latte e altri prodotti caseari è rimasta al di sotto degli obiettivi prefissati dal piano settennale. La Federazione russa ad esempio ha dovuto importare 309 mila tonnellate di carne e 639 mila tonnellate di prodotti lattieri da altre Repubbliche dell'Unione Sovietica durante il 1961. Nel Kasakistan, nonostante i 33 milioni di ettari di terreno coltivabile, per i difetti nella guida dell'attività agricola, invece dei previsti 1.300 milioni di «pudu» di cereali, ne sono stati prodotti soltanto 900 milioni. Per quello che riguarda la produzione di carne e di latte Kruscev ha definito la situazione ancora peggiore.

«Si sono manifestate, ha proseguito Kruscev, delle inamissibili deficienze nelle Repubbliche di Bielorussia e Moldavia e anche Lituania, Lettonia ed Estonia non hanno realizzato i loro potenziali di produzione. Nella Bielorussia la produzione di carne è rimasta al livello del 1958 e cioè un terzo al di sotto del previsto aumento, mentre la produzione di latte è stata del 12 per cento inferiore al previsto. In Moldavia i produttori di carne e latte sono rimasti rispettivamente del 37 e del 19 per cento sotto alle previsioni del piano. L'Azerbaigian e il Turkmenistan hanno dato una scarsa produzione di cotone, l'Uzbekistan, la Georgia e l'Armenia stanno facendo cattivo uso del loro potenziale di sviluppo agricolo. Quanto ai compagni georgiani, devo ringraziarli a nome del popolo sovietico per aver raggiunto la prevista quota di produzione di tè, ma dubito che alcuni li possa ringraziare per aver prodotto carne solo nella misura dell'85 per cento della cifra prevista e latte solo per il 74 per cento».

Avviandosi alla conclusione Nikita Kruscev ha sottolineato che presto la popolazione dell'URSS raggiungerà i 280 milioni di unità e che quindi crescerà in proporzione la domanda di generi alimentari. «Il consumo pro capite — ha detto — di carne, latte, uova e zucchero è salito del 35-50 per cento e siamo lieti di ciò dato che l'opera di migliorare il benessere del popolo è la pietra angolare della politica del partito comunista. Ma con tale aumento di consumi è necessario accelerare grandemente la produzione agricola, riorganizzare la gestione dell'agricoltura e la organizzazione produttiva, trovare le maniere più efficaci di sfruttamente del suolo. Il comitato centrale deve esaminare urgenti misure nel campo agricolo per raggiungere questi risultati».

U. P. I.

Contro la base di Kamina
TSCHOMBE DENUNCIA un attacco dei «caschi blu»

Elisabethville, 5

Il Presidente Tschombe ha annunciato che i 1200 soldati delle Nazioni Unite, partiti dalla loro base situata nei pressi di Kamina, a 800 chilometri a nord-ovest di Elisabethville, hanno attaccato di sorpresa la locale guarnigione katanghese. Tschombe ha aggiunto che l'attacco è stato sferrato stamane. Kamina è la ex base aerea belga, controllata precedentemente dalle Nazioni Unite e successivamente dalle truppe katanghesi. Il Comando delle Nazioni Unite aveva chiesto da diverse settimane di potersi recare a Kamina per rendersi conto della situazione. Tschombe ha precisato che la guarnigione katanghese di Kamina sta opponendo resistenza e che i combattimenti proseguono nella città, dove già si contano numerosi feriti.

Le notizie comunicate dal Presidente katanghese sono state trasmesse dalla guarnigione della gendarmeria katanghese di Kamina. Tschombe ha pure aggiunto che l'ONU ha impiegato armi pesanti, ma non ha ancora fatto uso dell'aviazione. Egli ha aggiunto di ritenere che questo attacco sia un tentativo dell'ONU per sabotare il suo progetto di recarsi a Leopoldville, dovrebbe incontrarsi con il Primo Ministro congolese, Cyrille Adoula.

Inoltre, quando è stato informato dell'attacco dei soldati delle Nazioni Unite, Tschombe avrebbe tentato di mettersi in contatto con il rappresentante dell'ONU nel Katanga, Rolz Bennett, ma questi sarebbe stato assente e il suo sostituto avrebbe dichiarato di non essere al corrente dell'attacco.

Nel settembre 1961, quando ebbe luogo l'attacco degli «elmetti azzurri» contro Elisabethville, combattimenti si svolsero a Kamina, e la base aerea occupata dalle truppe dell'ONU venne quasi interamente ripresa dai soldati katanghesi. Tuttavia, dal dicembre scorso nessun combattimento ebbe luogo a Kamina, quando a Elisabethville ci furono scontri tra «elmetti azzurri» dell'ONU e soldati del Katanga.

In seguito alle dichiarazioni di Tschombe, un ufficiale superiore dell'ONU ha smentito quanto asserito da quest'ultimo, affermando «che ci possono essere state delle attività di pattuglia su scala modesta» oggi nella zona di Kamina, ma che è assolutamente da escludere che ci sia stato un attacco su vasta scala.

La Francia non parteciperà alla conferenza di Ginevra

Parigi, 5

Il Governo francese non invierà suoi rappresentanti alla conferenza del disarmo che avrà inizio il 14 marzo a Ginevra. Parigi giustifica tale decisione con il fatto che le discussioni nel quadro della commissione a 18 dell'ONU per il disarmo non consentono di prevedere soluzioni, anche solo parziali, dei problemi esistenti.

Alla fine di aprile il lancio del secondo astronauta USA

Washington, 5

Il prossimo cosmonauta americano sarà lanciato, con tutta probabilità, alla fine del mese di aprile. La NASA ha designato Donald K. Slayton per l'esperimento. Nel caso in cui questi non fosse in grado di effettuarlo, verrebbe rimpiazzato da Walter Schirra.

I dirigenti della NASA hanno infatti annunciato recentemente che il prossimo tentativo avrà luogo 60 o 90 giorni dopo quello di Glenn, il che significa che il prossimo lancio nello spazio di un cosmonauta americano avverrà tra il 20 aprile ed il 20 maggio. Questo esperimento, nel corso del quale Slayton dovrà effettuare, come Glenn, tre giri attorno al globo terrestre, sarà seguito da altri due voli, anche essi comportanti 3 giri in orbita terrestre. Solo verso la fine del corrente anno, o all'inizio del prossimo, la NASA tenterà di far compiere 18 orbite terrestri ad un cosmonauta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«SALTERETE IN ARIA PRIMA DI SERA!»

Ordigno esplosivo scoperto nella sede di un giornale di Amburgo

Ma il vice direttore dice trattarsi di uno scherzo di Carnevale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Un ordigno esplosivo lungo quindici centimetri e largo due è stato rinvenuto questo pomeriggio nell'archivio del settimanale amburghese «Der Spiegel», in seguito ad una telefonata anonima pervenuta poco dopo le ore 13 al centralino del giornale: «Salterete in aria prima di sera», aveva preannunciato con voce lugubre uno sconosciuto. E' bastato questo avvertimento perchè la direzione del periodico decidesse di informare prontamente la polizia dell'accaduto.

L'editore di «Der Spiegel», Rudolf Augstein, che si trovava in Baviera, ha fatto subito sapere ai redattori che ognuno di essi era libero di lasciare il posto di lavoro, in attesa che gli organi inquirenti portassero a termine le indagini, ma nessuna scena di panico si è verificata, perchè tutti hanno pensato concordemente ad una burla di Carnevale. Oggi nella Germania federale si è festeggiato il «Rosenmontag», lunedì delle rose, con la sfilata di carri allegorici e balli mascherati. Mentre l'opera dei giornalisti proseguiva regolarmente, alcune squadre di poliziotti hanno cominciato a perlustrare da cima a fondo l'edificio, in cui hanno sede anche le redazioni di altri giornali amburghesi: «Stern», «Die Zeit», «Morgenpost», «Hamburger Echo» e l'agenzia fotografica «Contipress».

Dopo un paio d'ore di ricerche, avveniva la scoperta dell'ordigno, che è stato descritto in un dispaccio dell'agenzia federale di stampa D.P.A. come simile ad una spoletta di proiettile d'artiglieria, e che appariva dotato di una miccia, per fortuna non accesa. La direzione di «Der Spiegel» esclude recisamente che l'ordigno rinvenuto avrebbe potuto causare danni alle persone o agli impianti. Il vicedirettore del settimanale, Walter Busse, ha dichiarato stasera che a suo avviso non esiste alcuna connessione tra la minacciosa telefonata e il ritrovamento dell'oggetto esplosivo. Quest'ultimo potrebbe essere addirittura considerato, secondo Busse, come uno strumento da fuochi di artificio, incapace anche di «bruciare una barba». Non è da escludere che il periodico amburghese voglia minimizzare la portata dell'incidente. Bisogna rilevare che nell'archivio del giornale hanno accesso i soli redattori e gli addetti alla ricerca dei vecchi ritagli, e pare inverosimile che qualcuno di essi volesse mandare in frantumi l'azienda.

Walter Busse ha ribadito il sospetto che la telefonata allarmistica sia il frutto di una trovata carnevalesca di pessimo gusto. Quanto all'ordigno, esso probabilmente sarebbe rimasto a tempo indeterminato dove si trovava (e senza mettere in pericolo alcuna vita umana) se i poliziotti non avessero oggi frugato con cura in tutti i locali dell'edificio. Il vice direttore di «Der Spiegel» ha negato inoltre ogni attendibilità ai dispacci di agenzia secondo cui l'intera redazione del settimanale sarebbe stata trasferita altrove, mentre quaranta funzionari in borghese compivano le ricerche della preannunciata «bomba al plastico».

L'ipotesi che la faccenda sia stata organizzata dall'OAS non ha secondo la direzione dello «Spiegel», alcun fondamento. Da qualche parte però si è voluto notare che proprio nel suo numero odierno il periodico amburghese ha dedicato un articolo alla situazione algerina corredato della foto di una vittima degli attentati terroristici e di un'immagine dell'esponente del FLN, Belkassim. «Il terrose OAS — afferma tra l'altro il giornale — continua. Nessuno degli assassini della strada è stato finora catturato». Il vice direttore del settimanale infine respinge con energia l'ipotesi di qualsiasi connessione tra l'odierna telefonata anonima e la posizione politica di «Der Spiegel», che proprio in questi giorni è stato citato in giudizio dal Ministro federale della Difesa Strauss, per un articolo ritenuto diffamatorio.

Luigi Forni

Los Angeles-New York
ANDATA E RITORNO in 4 ore e 42 minuti

Los Angeles, 5

Un «B 58» dell'Aeronautica americana ha coperto il percorso Los Angeles-New York e ritorno per complessivi 7.900 km. nel tempo di 4 ore e 42 minuti e 32 secondi. Il quadrigetto ha infranto tre records e vari vetri delle abitazioni sorvolate. Saettando alla velocità media di 2.100 chilometri orari attraverso un previsto corridoio largo 64 chilometri, il suo passaggio, a causa dei ripetuti «bang» supersonici ha seminato l'allarme tra gli abitanti delle zone interessate, nonostante i precedenti avvertimenti della polizia.

Il record precedente, sullo stesso percorso, era stato stabilito nel 1957 dal cap. Robert M. Sweet con sei ore e 46 minuti.

La Granbretagna chiede di aderire all'Euratom

Bruxelles, 5

La Granbretagna ha presentato oggi formale richiesta di adesione all'Euratom. La richiesta, che reca la firma del Primo Ministro Macmillan, è stata consegnata al segretario generale del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee, Christian Calmes, da Sir Arthur Tandy, Ambasciatore di Granbretagna presso le Comunità europee.

SCOPERTO IN SVIZZERA un caso di spionaggio

Berna, 5

Il Dipartimento della Giustizia comunica l'arresto di due tedeschi dell'Est (un uomo e una donna) sotto l'accusa di spionaggio. I due, giunti in Svizzera da Berlino qualificandosi come profughi anticomunisti — hanno cercato di svolgere opera spionistica a danno della Germania occidentale. Tra l'altro, essi facevano pubblicare su giornali tedeschi inserzioni a scopo matrimoniale e, in tal modo, stabilivano rapporti con ragazze, alcune delle quali prestavano la loro opera presso uffici governativi e militari della Repubblica federale.

La polizia federale elvetica e quella cantonale di Zurigo avevano iniziato le indagini quando i due tedeschi dell'Est dettero nell'occhio per l'eccessivo lusso del loro tenore di vita.

ESPLODE UN DEPOSITO CLANDESTINO DI FUOCHI ARTIFICIALI

UNA TOMBA DI FUOCO IN UN QUARTIERE DI TEHERAN

Diciannove morti e settanta feriti - Arrestato il proprietario del magazzino

Teheran, 5

Una spaventosa esplosione di fuochi d'artificio è avvenuta la notte scorsa nei pressi della capitale iraniana.

Diciannove persone sono rimaste uccise e settanta ferite. La maggior parte delle vittime, tra cui cinque bambini e un neonato, sono state colte dalla morte durante il sonno. Un superstite ha dichiarato: «Ho pensato che fosse esplosa una bomba atomica su Teheran».

Cinque edifici adibiti ad abitazioni private sono crollati travolgendo tutti gli abitanti. Squadre di soccorso stanno ancora scavando nella montagna di detriti e macerie a 24 ore dopo il crollo alla ricerca di eventuali vittime o superstiti. Il fatto, uno dei più terrificanti registrati a Teheran negli ultimi cinque anni, è avvenuto nel cuore della notte, con la città addormentata, avvolta nel silenzio e nella oscurità della notte.

Con un boato spaventoso che ha fatto tremare il suolo ed ha mandato in frantumi i vetri di quasi tutte le finestre della capitale, è esploso poco dopo mezzanotte un deposito clandestino di materiale pirotecnico, fuochi artificiali e polvere pirica ammassati in vista dei festegggiamenti del nuovo anno iraniano, che avrà inizio il 30 marzo. Svegliata così di soprassalto la gente del rione, quello di Emamzadeh-Hassan è scesa nelle strade in preda al panico ignorando quale fosse la ragione del tremendo fragore. Dal centro del quartiere, uno dei più poveri della città e di conseguenza uno dei più densamente popolati, si alzavano alte lingue di fuoco, frammiste ad uno scintillio indescrivibile.

L'esplosione avendo danneggiato anche una cabina di trasformazione, aveva interrotto istantaneamente l'erogazione dell'energia elettrica ed il buio della notte era rotto solo dai sinistri bagliori dell'incendio che divampava sul luogo delle esplosioni. Ai primi accorsi si presentava una scena agghiacciante. Seminudi il corpo coperto di ferite, insanguinati, atterriti, i superstiti della catastrofe si aggiravano attorno al rogo ed alle macerie come dei fantasmi. Entro mezz'ora giungevano le prime squadre di soccorso composte quasi esclusivamente di vigili del fuoco e poliziotti. Questi ultimi provvedevano a tenere la folla lontana dal luogo della sciagura, mentre i primi davano inizio all'opera di salvataggio dei feriti e di recupero delle salme. Una ad una le salme venivano estratte dalla loro tomba ancora rovente. Tutti sono stati colti nel sonno. Cinque i bambini tra le vittime. Il cadavere di una donna con il cadaverino di un neonato ancora attaccato al seno è stato rinvenuto nella seconda casa crollata: forse erano le uniche due persone sorprese sveglie dalla morte.

Pochi minuti dopo l'esplosione la polizia ha tratto in arresto certo Mansour Kerameti, descritto come proprietario del magazzino, il quale veniva immediatamente deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di avere depositato illegalmente in una zona abitata del materiale esplosivo senza adottare le cautele del caso. Tale accusa sarà forse tramutata in quella più grave di strage e omicidio colposo, reati per cui sono previste pene maggiori. Secondo una stima fatta dalla polizia, nello scantinato di una delle cinque case distrutte erano stati accumulati ben 100.000 mortaretti ed almeno sei barili di povere pirica. Il fatto poi che il materiale fosse stipato in uno scantinato ha fatto sì che la potenza dell'esplosione diventasse almeno dieci volte più forte. La casa ha funzionato come l'involucro di una bomba. Quasi tutte le vittime, infatti, sono state registrate in questo primo edificio di due piani. La popolazione di Emanzadeh-Hassan, decine di migliaia di persone, sono rientrate nelle proprie case soltanto questa mattina.

Misteriosa visita notturna al palazzo di giustizia di Nuoro

Cagliari, 5

Alcuni ladri sono penetrati la scorsa notte, nel Palazzo di Giustizia di Nuoro. I malviventi, che dovevano avere un preciso obiettivo, si sono introdotti nell'ufficio del Giudice Istruttore, rovistando tra gli armadi e gli scaffali. Dai primi accertamenti sembra che non sia stata toccata alcuna somma. Mancherebbero invece tre fascicoli di procedimenti penali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA governo casa offresi disposta trasferirsi. Cassetta n. 41490 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA abile, buona presenza, serie referenze cercasi. Si assicura ottimo trattamento. Rivolgersi ore 10-12 Dott. Rinaldi, Galleria Protti 4. 22083 B

DOMESTICA stabile cercasi con referenze. Ottimo trattamento. Tullio, Battisti 12, negozio. 22293 B

DOMESTICA giovane stabile con referenze escluso bucato buon trattamento cercasi. Presentarsi via Murat 12, V. 41503 B

LAVANDAIA cercasi. Tel. 36040 ore ufficio. 22297 B

PRESTASERVIZI referenziata 8-17.30 escluso domenica cercasi. Tel. 72206. 41512 B

PRESTASERVIZI cercasi, 2 ore pomeriggio. Via Rossetti 18, III. 22264 B

PRESTASERVIZI mattino cercasi. Carducci 5, presso portiere 41507 B

PRESTASERVIZI 9-18, referenze, cercasi. Presentarsi 15-19, v. Slataper 10, porta 9. 41497 B

STABILE cercasi, buona cucinare, per famiglia ottimo stipendio. Tel. 35818 dalle 8 alle 10. 22295 B

STABILE o prestaservizi 8-18, domenica mattina compresa, pratica stirare, referenziata, cercasi. Telef. 25631. 22273 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 22279 C

A. IMPIEGATA libera solo pomeriggio per lavori ufficio offresi. Tel. 52690 pomeriggio. 41508 C

DINAMICO, giovane, lunga esperienza ramo assicurazioni, munito di patente C, offresi per poche ore giornaliere da convenirsi, miti pretese. Tel. 33214, ore 13-16. 41505 C

EX POLIZIA 52 anni cerca posto fiducia, sorveglianza, autista, custode. Tel. 46970. 41500 C

PENSIONATO 60enne offresi magazziniere o altro posto purchè decoroso. Cass. 22288 C, UPI

PERITO industriale 39enne esperto lavorazioni meccaniche e manutenzioni meccaniche, capace assumere direzione, offresi seria ditta, scopo miglioramento. Cassetta 23 A, SPI, Udine 5550 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 93328. 61925 C

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Tel. 44778. 22241 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 61797 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 22275 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO e apprendista banconiere-ra cercansi. Bar, viale XX Settembre 37. 41494 D

AIUTO banconiere 17-19 anni cerco. Buffet Masè, Ghega 8. 22298 D

APPRENDISTA tornitore cercasi per officina meccanica. Presentarsi Molino Vapore 9. 22283 D

APPRENDISTA panettiere 15-16 anni cercasi. Panificio via Cavana 22, tel. 29548. 41502 D

BALLETTO cerca allieve ballerine buona retribuzione. Scrivere SPI Cassetta 46/H Venezia. 5544 D

BANCONIERA o aiuto pratica, presenza, apprendista, turno diurno, cercansi urgente. Telefono 31551. 22268 D

CERCASI per la biblioteca della Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea elemento femminile avente buona conoscenza lingue e stenodattilografia. Settimana di cinque giorni. Posto pensionabile. Inoltrare offerte con foto, curriculum vitae, copie certificati e referenze all'ufficio del personale. 5535 D

COMMESSO alimentari, capace vetrine, referenze, cercasi. Cassetta 22263 D, UPI.

DATTILOGRAFA(o) propria macchina per copiatura propria abitazione. Cass. 22267 D, UPI.

DITTA assume impiegata attitudine segretaria, capace, veloce dattilografa, serietà, preferibile diplomata ragioniere, referenze. Domanda manoscritta cassetta 22261 D, UPI.

HOTEL I categoria Trieste cerca due facchini piani. Cassetta 41504 D, UPI.

IMPORTANTE ditta confezioni renna cerca ovunque propagandiste, massimo 35enni. Richiedesi: facile parola, presenza, referenze controllabili. Interessano anche elementi disponenti limitate ore libere. Casella 74 M, SPI, Milano. 5494 D

MOTOCARRISTA operaio cercasi. Telefonare 41239. 22276 D

OPERAIO saldatore elettrico autogenista cercasi per officina meccanica. Offerte cassetta n. 22282 D, UPI.

PELLICCIAIA montatrice cercasi lavoro continuativo. Ziliotto, via Milano 16. 22294 D

RAGAZZA-O 15enne per commestibili zona Combi. Telef. 76244 pomeriggio. 61789 D

STIRATRICI a mano per vestiti, lavandaie e garzone portatrici per negozio; cercansi. Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 887 D

TECNICO TV capace cercasi. S. Marco 12, Balbi. 22274 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE elegantissima mobiliata acqua corrente bagno riscaldamento affittasi. Carducci 8, I, sinistra. 41509 F

A. MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 41496 F

CAMERINO, lavandino, affittasi escluso donne. Toti 2, III, campanello Fano. 41495 F

COMFORTS, aria, sole, luce, 1 o 2 letti, affittasi. Lazzaretto 9, III p., porta 11-13. 22265 F

STANZA vuota I piano affittasi prontamente. Pietà 29, p.ta 8. 22270 F

STANZA mobiliata ingresso scale I p. affittasi. V. Luigi Ricci 4-I 22286 F

STANZA uso ambulatorio, ufficio, I piano, ingresso scale, eventualmente uso attiguo salotto, paraggi Centro Tumori. Telefono 91224. 41511 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 22233 G

SCUOLA callista autorizzata per corsi liberi. Bacci Neva, Rossetti 78, telef. 59098. 61844 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE pastore tedesco fuggito. Generosa mancia al rinvenitore. Telefonare 31533. 22296 H

CIONDOLO di pietre rosse con fotografia valore solo affettivo, smarrito sabato sera, Miramare, Grignano; mancia all'onesto rinvenitore. Telef. 61513. 41506 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. ROIANO, nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze cucina, bagno, poggioli. Agep, passo Goldoni 2. 8038 I

A.B. LOCALI affari nuovi, centro Roiano, adatti varie attività affittansi. Agep, passo Goldoni 2. 8037 I

A. PER AGOSTO affittiamo città appartamentino nuovo: stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore: 20.000. Alabarda, Spiridione 6. 22277 I

AICA, 37703 affitta appartamenti 2-4 stanze, belle posizioni, soleggiati. 8054 I

APPARTAMENTI in casa lusso consegna fine marzo 2 stanze, salone, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, affittiamo. Tel. 90582. 22278 I

APPARTAMENTI soleggiati, bistanze, cucina grande, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore affittansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8065 I

APPARTAMENTI affittansi, via Torrebianca, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via Giulia, IV piano, 4 stanze, cucina, bagno, due ripostigli. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 41514 I

APPARTAMENTO seminuovo 2 stanze, cucina, bagno poggiolo, centralnafta, 25.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8066 I

APPARTAMENTO in palazzina, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8063 I

APPARTAMENTO in villa, sei stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8064 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno installato riscaldamento palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-12. 22287 I

BOX auto strada nuova Opicina via Baiardi affittasi. Cassetta 22266 I, UPI.

COMMERCIALE: tristanze, accessori riscaldamento 24.000 (eventuale garage); detto con giardino 27.250. Gatteri: 4 stanze soleggiate, accessori, 28.000. Udine: bistanze, stanzino, doccia, soleggiato, 18.500 (piccolo compenso); affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 22277 I

LOCALE piccolo uso calzolaio via Apiari, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 41514 I

MAGAZZINO già deposito materiali affittasi. Telefonare feriali 31608. 61928 I

QUARTIERE camera cucina mobiliato indipendente affittasi due persone. Androna Sanfortunato 2. 41498 I

STANZE 5-7 primo piano uso ufficio-abitazione riscaldamento via Genova; 4 stanze Donizetti; 3 stanze Leo; affittansi. Alabarda Spiridione 6. 22285 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze, casa nuova, riscaldamento centrale, cercano distinti coniugi. Telefonare 37419. 22284 L

APPARTAMENTINO camera cucina o bistanze cercano impiegati anche compensando spese. Telefonare 73244. 41510 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze in costruzione recente cerca affitto importante società estera. Telef. 59798, ore 13-15. 22290 L

M Vendite d'occas. L. 40

ASSORTIMENTO lavatrici, frigoriferi, cucine elettrogas, stufe, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Deposito: S. Lazzaro 16. 41423 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 22292 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

VISONI persiani, castori castorini ocelot lontre ratmusqué zampersiano pelli guarnizione prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 22294 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto cucine salotti antichi. Telefonare 38196 oggi, domani. 22289 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità — UPI — via Silvio Pellico 4, telefono 55255
resta aperto
dalle ore 8.30 alle 12.30
e dalle 16.30 alle 18.30

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. COMPRO mobili cucine soprammobili salotti antichi. Tel. 61591, 50107. 22169 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, camere scapolo, guardaroba, salotti, divaniletto, attaccapanni, entrate. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Pascoli 38. Esposizione: via Rittmeyer 18, I piano. 22137 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CUCINA usata americana nuova tinello occasione. Raffaello Sanzio 22 (Cisa). 22222 NN

PIANINO piccolo, concerto moderno, vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32/II. 48 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 72 M, SPI, Milano. 5470 P

ORGANIZZAZIONE libraria cerca agenti per Gorizia. Cassetta 13 A, SPI, Udine. 5538 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 5551 P

TUBI plastica per edilizia, dielettrici, irrigazione, ecc. ricerca rivenditori o agenti introdottissimi. Referenziare. Scrivere Casella 249 A SPI Milano. 5554 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940: Vespa Gran Sport con ruota incorporata, Vespa 125 cc. e 150 cc con sella o sellone rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 22013 Q

1400 '52, 180.000 lire vendesi giovedì mattinata. Distributore Agip, Istria 52. 41500 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 8055 R

APPORTANDO capitale mi assocerei e collaborerei scopo sicura sistemazione serio esercizio già avviato oppure sicura attività commerciale. Cassetta n. 22271 R, UPI.

CHIOSCO giornali riviste cedesi. Indirizzo UPI. 41501 R

GARAGE con giardino Barcola affittasi. Cassetta 41443 R, UPI.

LATTERIA caffè asporto birra vendesi. Bar La Valletta, telefono 93188. 22284 R

MOTIVI salute rinomata fabbrica affini prossimità Vicenza cerca collaboratore; oppure cedesi o affittasi. Scrivere SPI cassetta 72/P Padova. 5545 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro, Orfei, via Roma 18. 22223 R

VENDESI oppure in consegna negozio barbiere urgentemente causa malattia. Via San Giorgio 5. 22269 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. BOLLETTINO VENDITE N. 1059. NAVALI 35 angolo All viano Nuova, costruzione iniziata, piani 6, alloggi 1-2-3 stanze, massimi comforts, esposizione mezzogiorno, vista mare, consegna Natale 1962. SANTANASTASIO 18, consegna ottobre, stabile lusso, massimi comforts, appartamenti 2-3 stanze, doppi servizi. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19, inizio zona industriale) sopraelevazione 5 piani, iniziata, consegna 1962. Appartamenti: 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 210 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi. Amm. Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 41513 S

APPARTAMENTI signorili liberi centralissimi, adatti professionisti, ambulatori, rimodernati 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, citofono, altri 2-3 camere D'Annunzio, Acquedotto, Ciamician, Sangiacomo, Fabbri, Revoltella, Roiano, Gambini. Vendonsi facilitazioni pagamento, Galleria Rossoni Amministrazione piano terra. 8049 S

APPARTAMENTI signorili, zona Rossetti, 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore prenotansi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8060 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, giardino vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8059 S

APPARTAMENTI liberi moderni restaurati 2 stanze bagno vendonsi affarone. Visitare 11-13 Rigutti 5 terzopiano. 8053 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, prossima consegna, Rotonda, 2 stanze, soggiorno o cucina grande, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8058 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze stabili corso costruzione vende Impresa. Tel. 31830. 22009 S

BARACCA uso deposito vendesi Barcola, telef. 31100, 13-15. 22262 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, casa nuova, San Giovanni vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8056 S

APPARTAMENTO paraggi via Cologna, tristanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostigli, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8062 S

APPARTAMENTO libero restaurato, camera cameretta bagno doccia centralnafta vendesi un milione 200 mila contanti saldo rateale. Visitare 15-17 Ciamician 17. 8051 S

APPARTAMENTO esentasse già affittato reddito 306.000 annuali vendesi affarone 2.680.000. Visitare 11-13 Rigutti 5 terzopiano. 8050 S

ATTICO centralissimo grande terrazza, cinque stanze ascensore, autoriscaldamento, vendesi o scambiasi con terreni. Offerte Cassetta 61903 S UPI.

BESENGHI: nuovo, panoramico: ampio soggiorno, altre due stanze, servizi signorili, centralnafta, ascensore, garage, vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 22277 S

MUGGIA appartamenti 1, 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8057 S

NEGOZI 65-80 mq. unificabili via Udine, vendiamo. Altri occupati per reddito Ventisettembre. Alabarda, Spiridione 6. 22277 S

TERRENI vendonsi mq. 50 mila 2700 zona B pagamento parte in contanti restante permuta appartamenti Bar La Valletta. 22281 S

TERRENO 350 mq. edificazione sette piani, paraggi Vergerio vendesi. Telef. 38663. 8067 S

TERZARMATA, quintopiano panoramico, cinque stanze, centralnafta, ascensore vendiamo. Altri 2, 3 stanze piani inferiori. Alabarda, Spiridione 6. 22277 S

VALMAURA CENTRO — Appartamenti particolarmente vantaggiosi, varie grandezze, locali d'affari varie posizioni, vendiamo direttamente, «IMMA», San Maurizio 4, tel. 90582. 22278 S

VANO unico adatto persona sola o ufficio vendesi paraggi Giardino, Carli, piazza S. Antonio 6. 8061 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine